SEMIFINALE AGLI US OPEN

Lezioni americane E Sinner vola

DI TIZIANO CARMELLINI

Quel ragazzone russo (all'epoca numero due al mondo), (...)

Segue a pagina 26

GIALLO IN CAMPIDOGLIO

Rocca «salva» Gualtieri Slitta la fascia verde ma è gelo con l'assessore

Zanchi a pagina 18

BARNIER PRIMO MINISTRO

Macron sceglie un gollista e la sinistra insorge «Elezioni rubate»

Russo a pagina 11

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE

S. Umberto | Venerdì 6 settembre 2024 | DIRETTO DA TOMMASO CERNO | Anno LXXX - Numero 246 - € 1,20* | ISSN 0391-6990 www.iltempo.it

IL VAFFA FINALE

Vertice con il Fondatore al Forum di Roma: toglieremo il simbolo a Conte
La battaglia si sposta in tribunale: «Fermeremo l'avvocato delle élite»

Mi sono rotto le stelle

Sirignano a pagina 2

LA BUFERA SUL COLLEGIO ROMANO

Lui, lei e l'altra Aria di golpe E Sangiuliano valuta l'esposto

DI TOMMASO MANNI

Il caso Boccia-Sangiuliano non è ancora chiuso e puzza di golpe. Lei accusa un'altra donna e spiega che il ministro è sotto ricatto. Lui oggi incontra i suoi legali per valutare un esposto.

a pagina 4

DI ROBERTO ARDITTI

Altro che segrete le stanze del potere sono vulnerabili

a pagina 5

DI GIANFRANCO FERRONI

Da Emiliano a Orlando quando il Pd piazza le «amiche» nel Palazzo

a pagina 5

SGAMBETTO CAPITALE

No all'inceneritore Elly contro Gualtieri (a sua insaputa)

Novelli a pagina 7

REGIONALI IN LIGURIA

Calenda ora detta le condizioni al Pd E sono pernacchie

Brunelli a pagina 3

LA MOSSA DEL GOVERNO

Stretta sulla giustizia La sinistra insorge Ma è la loro norma Ue

C'è il sì alla norma «Costa» che blocca la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare. La sinistra insorge ma è una norma europea.

Barbieri a pagina 6

Il Tempo di Oshø

Boccia sceglie La Stampa «Il ministro è sotto ricatto»

a pagina 4

IL LEADER DI ITALIA VIVA

A Very English Renzi «L'ala Blair per vincere»

Renzi parla a tutto tondo a Roma. «La sinistra senza di me non vince», poi attacca Conte: «Basta con i veti dei cinque stelle». E sul Jobs act: «Schlein coerente, non come gli ex ministri Pd».

Romagnoli a pagina 3

IL PAESE CHE VA

Niente Manovra lacrime e sangue C'è il tesoretto da 20 miliardi

Caleri a pagina 15

A VENEZIA LA SERIE SKY

Il Mussolini di Joe Wright «Vi racconto il fascismo»

A Venezia presentati gli 8 episodi della serie «M. Il figlio del secolo», serie Sky Studios tratta dal romanzo di Scurati che racconta l'ascesa del Duce al potere.

Biancani a pagina 22

Oroscopo

Le stelle di Branko

a pagina 13

STASERA LA FRANCIA

Torna la Nazionale dopo il flop degli Europei

Pieretti a pagina 28

MOVIMENTO ALLA SFIDA FINALE

Grillo si è rotto le

Vertice a Roma per la battaglia legale «Fermeremo l'Avvocato delle élite»

Il fondatore incontra Lannutti e prepara la battaglia legale per togliere il simbolo a Conte E sul blog sferza i militanti: «Sarete costretti a scegliere tra due visioni opposte del M5S»

I DUE FRONTI

VIRGINIA RAGGI
L'ex sindaco della capitale è il braccio destro del comico genovese Sarà la leader del prossimo Movimento e l'anti Conte in gonnella che sfiderà Meloni e la dem Schlein

DANILO TONINELLI
L'ex ministro delle Infrastrutture torna sulla scena come difensore del Movimento delle origini Le sue uscite social sono un fine per prendersi la sua rivincita contro Conte

VITTORIA BALDINO
Vice-capogruppo vicario del Movimento 5 Stelle alla Camera Nella frattura fra «contiani» e «grilliani» si schiera con l'avvocato del popolo che di fatto l'ha nominato al vertice del gruppo a Montecitorio

FRANCESCO SILVESTRI
Capogruppo alla Camera del Movimento 5 Stelle Fa parte dei fedelissimi di Conte che lo ha messo a capo della delegazione grillina a Montecitorio

EDOARDO SIRIGNANO
e.sirignano@iltempo.it

••• «È arrivato il momento». Grillo scende a Roma e comincia la battaglia legale per tenersi il suo Movimento. In un vertice blindato, nell'amato hotel Forum, il comico genovese incontra gli amici di sempre e soprattutto lo storico braccio destro Elio Lannutti. A questo, secondo indiscrezioni, avrebbe dato l'incarico di avviare l'iter legale per sottrarre il simbolo a Giuseppe Conte. «Fermeremo – gli avrebbe riferito – l'avvocato delle elite».

L'ex senatore, infatti, è un vero e proprio esperto di ricorsi, tribunali e via dicendo, ma anche un punto di incontro tra base, Meetup e vertice. Quale profilo, dunque, migliore per affidare l'incarico di organizzare un'offensiva, a suon di carte bollate, verso l'attuale capo dei gialli. Il 75enne, già presidente dell'Adusbef, dicono i ben informati, nell'operazione, sarà coadiuvato da un esperto di fascicoli, come Lorenzo Borrè, noto a quelle latitudini come «il principe dei cavilli burocratici». L'obiettivo, infatti, è non perdere tempo prezioso e spiazzare il vertice contiano prima dell'assemblea. Altrimenti sarà troppo tardi. A quelle latitudini, i fedelissimi dell'Elevato sanno di non avere i numeri.

Meglio, quindi, accendere lo scontro a settembre. Saranno tutti disposti a seguire il capo, sapendo di non poter più cavalcare il messaggio dello storico vessillo e al contrario essere parte integrante dell'ennesimo progetto ad personam, per capirci il partitino alla Calenda maniera?

Giuseppe Conte Ex presidente del Consiglio e capo politico del Movimento 5 Stelle

Insomma, una vera e propria chiamata alle armi per quei ribelli che, pur sposando la causa, non si sono ancora esposti, come nel caso del solito Alessandro Di Battista.

Un appello chiarissimo, in tal senso, è il post pubblicato sul blog del fondatore: «A ottobre – scrive ai suoi seguaci – vi troverete davanti a un bivio, costretti a scegliere tra due visioni opposte di cosa debba essere il Movimento. La prima è una politica che nasce dal basso e non da politici di professione. La seconda è quella di Giuseppe Conte».

Un chiaro riferimento pure a qeul Gianroberto Casaleggio, probabilmente per ricucire col figlio Davide e mettere in soffitta la querelle delle origini che, allo stato, d'altronde, non avrebbe ragione di esistere: «Con lui abbiamo avuto l'idea di creare una forza politica diversa, un'alternativa ai partiti tradizionali, ormai incrostati di politici zombie, più attenti ai propri interessi che a quelli dei cittadini».

La strada, pertanto, è una soltanto: mantenere quelle regole, da lui definite inviolabili. Intende, dunque, esercitare quei diritti che lo Statuto gli riconosce in qualità di Garante. «Secondo quanto afferma l'art.12, lettera A, numero 2 – ribadisce Beppe – ci sono degli elementi imprescindibili che devono restare tali affinché il Movimento possa ancora dirsi tale: il nome, il simbolo e la regola dei due mandati». Questi capisaldi, per gli ex, non possono essere cambiati. Diversamente, invece, la pensa Conte che vorrebbe sfruttare la voglia di chi è nei palazzi di restare sulla poltrona per recuperare qualche malumore e dar vita a una nuova forza, capace di prendere definitivamente le distanze col passato. Beppe, però, ha capito la mossa e dunque prova ad anticipare l'avversario, promettendo quel sogno, che secondo qualcuno, negli ultimi anni, sarebbe stato negato da chi non ha mai gradito un forza alternativa alla destra e alla sinistra.

GUERRA STELLARE

Ormai nel Movimento è guerra fra chi sta col leader e chi col fondatore. A ottobre l'Assemblea

I «contiani» non mollano l'ex premier Il vicepresidente Ricciardi: «Beppe sbaglia»

••• Non è passato inosservato, e non poteva essere così, del resto, a Campo Marzio il post di Beppe Grillo che ha lanciato il suo aut aut al presidente del M5s, Giuseppe Conte. Certo, è stato letto, ma nessuna replica arriva dal quartier generale del Movimento, nè tantomeno da Conte. Tuttavia, una certa sorpresa per l'attacco del Garante, si apprende, c'è stata visto che Grillo sembra invocare una spaccatura mentre si è alla vigilia della chiusura della prima fase della Costituente, fortemente voluta da

Conte come momento di coesione e di «spinta dal basso» per rilanciare gli obiettivi M5s. Se dalla sede del Movimento quindi nulla filtra e nessuna risposta arriva a Grillo, che nel frattempo ha lasciato Roma, fonti parlamentari sono meno parche di commenti: «Grillo parla come un disco rotto, dopo essere stato in silenzio durante la campagna elettorale per le Europee ha rotto le scatole con i suoi avvisi ex post, dopo non aver mosso un dito». E ancora, «vedere Grillo che parla da avvocato di articoli, commi e Statuti, fa un pò impressione, visto che è stato lui a criticare Conte avvocato. Pare quasi una sorta di legge del contrappasso». A dire in chiaro «Grillo sbaglia» è Riccardo Ricciardi, vicepresidente M5s. «Da una persona che, con le sue idee mirabolanti, ha fatto nascere il Movimento ci si aspetterebbe un contributo diverso. Io sono attivo nel Movimento da 7 anni e, pur essendo grato a Grillo, come tutti, per averlo fondato, da quando sono parlamentare in carica l'ho visto molto attivo solo quando si trattava di sostenere Draghi, quando voleva farci votare la prima versione della riforma Cartabia che, grazie a Conte, siamo riusciti a far cambiare, quando non voleva

Riccardo Ricciardi Vice presidente del Movimento 5 Stelle (LaPresse)

che si criticassero le operazioni che stava facendo Luigi Di Maio. Che, guarda caso, dopo tre giorni è uscito dal Movimento e ha fondato un nuovo partito».

Il rapporto Grillo-Conte è senza possibilità alcuna di conciliazione. Il comico potrebbe tenersi il simbolo e il nome magari «archiviarli» nell'attesa di decidere se «ricominciare» o se mollare il partito. Ma al tempo stesso c'è chi fa notare che il simbolo e il nome sono di proprietà dell'associazione M5s e contrattualmente il Garante vi ha rinunciato, come ha già detto il coordinatore dell'area legale del M5s, Alfonso Colucci, in un'intervista di pochi giorni fa.

Stelle

IL LEADER DI ITALIA VIVA

Renzi evoca Blair «Il centrosinistra senza noi non vince»

Sul Jobs Act: «Schlein coerente, non come ex ministri e parlamentari dem» Conte e il M5S: «Se non vuole che stiamo col centrodestra non mettano veti»

EDOARDO ROMAGNOLI
e.romagnoli@iltempo.it

••• «Noi siamo l'ala riformista, l'ala Blair. Senza l'ala Blair il centrosinistra non vince». Questo in sintesi il messaggio che Matteo Renzi lancia nell'intervista, al Tempio di Adriano di Roma, con il direttore del Foglio Claudio Cerasa.

Ci tiene però a spiegare che non è stato lui a proporsi al Pd ma è stata Elly che gli ha rivolto un invito. «Una settimana prima della partita del cuore Schlein rilasciò un'intervista in cui annunciava che il tempo dei veti era finito» ricorda il leader Iv.

E sul Jobs Act? «Schlein è l'unica coerente visto che uscì dal partito proprio perché contraria al decreto» spiega e aggiunge «chi non è coerente sono quei deputati e quei ministri dem che, ai tempi, votarono a favore e adesso si dicono contrari». Poi ribadisce che Italia viva sul Jobs Act organizzerà i comitati «per evitare l'abolizione». Per Renzi il passato non conta, e comunque non rinnega niente, ciò che conta è «confrontarsi sui contenuti: stipendi, intelligenza artificale, energia, innovazione, cultura».

Chiamatelo come volete, campo largo, centrosinistra, l'importante è che non sia «lo zoo di Pistoia della celebre canzone di Jannacci. Vengo anche io, no tu no».

A mettere i veti, oltre a una parte del Pd, è il Movimento 5 Stelle di Giuseppe Conte. «Quando alle regionali hanno messo un veto su di noi, andando di là abbiamo fatto vincere il centrodestra e ora dicono non dovete stare con il centrodestra. Delle due l'una, se non vuoi che sto con il centrodestra tu non mettere veti» replica il senatore fiorentino. E ancora rivolgendosi a Conte: «Se vuoi stare nel centrosinistra magari devidecidere fra Kamala Harris e Donald Trump» e ricorda che il leader del Movimento 5 Stelle è quello «che ha firmato i decreti Salvini che cancellavano i fondi per insegnare l'italiano agli stranieri. E come fai a fare integrazione se non sanno l'italiano? Con il codice morse?».

> **Sul leader grillino**
> «Ha votato i decreti di Salvini che cancellavano i fondi per i corsi di lingua»

> **Il campo largo**
> «Chiamatelo come vi pare ma non sia lo Zoo di Pistoia, vengo anche io no tu no»

Non manca una frecciatina anche a Di Maio, uno dei suoi più ferventi oppositori quando era al governo del Paese e segretario del Pd, «quando dovevamo votare per le unioni civili un cardinale chiamò Di Maio per chiedergli di non votare quella legge. E così noi mettemmo la fiducia».

Per la riuscita del gemellaggio l'ex premier punta tutto sulla segretaria dem: «Se la guida dell'accordo è Schlein ci stiamo».

A chi lo accusa di aver cambiato campo per opportunismo lui risponde: «Io non cambio idea sui contenuti, cambia il contesto. Il riformismo è cambiare le cose non restare da soli, autoincensandos, senza contare nulla».

Inevitabile il capitolo Sangiuliano. E qui Renzi dà obiettivamente il meglio di sé. «Quella al Tg1 è stata un'indecorosa pagliacciata, mi dispiace per lui ma mi dispiace soprattutto per le istituzioni, a questo punto dico, un direttore del Tg diamo direttamente a Maria de Filippi». Anche qui ci infila un distinguo con Conte: «Ha detto che non ci sono avvisi di garanzia. Ma le dimissioni non si chiedono per gli avvisi di garanzia, noi le chiediamo per perché non è assolutamente in grado di ricoprire il ruolo di ministro». E fa l'esempio della nomina di Fabio Tagliaferri all'Ales la società in house del Ministero della Cultura, fatta il 1° febbraio. «È imbarazzante che mettano lì un consigliere comunale di Frosinone che con la cultura non ha niente a che fare ma è nella cerchia magica della Meloni. E dicono che non è il governo dell'amichettismo, pensa se lo fosse».

REGIONALI IN LIGURIA

Calenda detta le condizioni al campo largo per farsi dire di no e non perdere i «big»

MIRA BRUNELLO

••• È la tattica usata da chi vuole farsi dire no. In un campo da calcio si usa il termine mandare la palla in tribuna. In politica invece si "spara" alto. Quello che sta facendo Carlo Calenda in Liguria. Ovvero dettare le condizioni (tre) al campo largo, sapendo che la "compagnia" di Andrea Orlando ha intenzioni completamente diverse e che quindi non lo prenderà in considerazione.

Il leader di Azione ha riepilogato la sua posizione, parlando con il Secolo XIX, «Prima: le opere infrastrutturali che servono alla Liguria si devono fare. Seconda: niente campagna elettorale basata sul giustizialismo forcaiolo. Terza: avere una leale collaborazione istituzionale con il sindaco Bucci».

Un libro dei sogni per un'alleanza che si è cementata sull'onda dell'inchiesta che ha travolto l'ex governatore Giovanni Toti, e che in 4 anni di opposizione a Genova ha sempre contrastato le grandi opere, a cominciare dalla Gronda.

La linea scelta dal partito centrista cerca di salvare "capra e cavoli": spiegare il "non possumus" ai dirigenti regionali che vorrebbero un accordo con Elly Schlein, accontentare di fatto la fronda romana (in modo particolare Maria Stella Gelmini ed Enrico Costa) che ha minacciato di abbandonare Azione, nel caso di una risposta positiva ad Andrea Orlando. In pratica l'incudine ed il martello, la posizione (scomoda) in cui il leader si trova da settimane. Un contesto molto evidente anche nella riunione del direttivo di martedì scorso, con la componente che non vuole andare a sinistra, molto agguerrita.

«Noi - precisa Calenda nell'intervista con il quotidiano genovese - non siamo nel campo largo. Siamo al centro. Se ci sarà, sarà una coalizione tra centro e campo largo. Di Italia Viva si occuperà il Pd o altri, non compete a noi. Del resto Iv, che fino a ieri via Paita, descriveva il campo largo nazionale e ligure come un gruppo di bolscevichi spiegherà ai suoi elettori questa ennesima giravolta». Così proprio la situazione ingarbugliata dei due partiti centristi, Azione ed Italia Viva, ha rallentato ulteriormente il via libera definitivo alla candidatura dell'ex ministro Pd e soprattutto la definizione del perimetro della alleanza. A Roma era stato preparato, su indicazione del Nazareno, un listone indifferenziato dove candidare esponenti dell'area politica moderata: renziani, calendiani, boniniani, e chi più ne ha più ne metta. Rigorosamente senza simboli, così si nascondono meglio.

In una collocazione naturalmente subalterna al vero asse del campo largo che è formato da Pd, M5S ed Alleanza Verdi e Sinistra. Per dire che Carlo Calenda non riuscirà a farsi prendere sul serio con le sue tre condizioni.

Acque agitate anche dentro il M5S, in vista della Costituente, tra il fondatore Beppe Grillo ed il leader Giuseppe Conte. La situazione la spiega l'ex ministro Danilo Toninelli (che parteggia per il comico): «Noi oggi abbiamo un partito della democrazia diretta e un partito del posizionamento, quello che entra in Liguria ad appoggiare Orlando e poi si accorge, senza fare un contratto di governo, che Calenda vuole la gronda». Insomma per lo spezzino è un vero rompicapo: se tira l'alleanza da una parte, l'altra resta del tutto scoperta.

Carlo Calenda Leader di Azione (LaPresse)

IL TEMPO
venerdì 6 settembre 2024

IL TERZO INCOMODO E LA POSSIBILE CONGIURA

«Il ministro sotto ricatto» Boccia attacca ancora e accusa «un'altra donna» Chi c'è dietro il golpe rosa

La super-consulente replica al ministro e conferma le «trasferte pagate» ma parla anche di qualcuno che lo starebbe ricattando per agevolazioni

TOMMASO MANNI

••• Boccia non si ferma e passa al contrattacco. La presunta "super-consulente" risponde al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, che in un'intervista rilasciata al Tg1, ammette di aver avuto una relazione con la donna, ma di non averle mai conferito alcun incarico, come invece la 41enne ha detto e scritto per giorni.

«Durante questa vicenda - scrive la donna in un post Facebook - ho inizialmente mantenuto il silenzio stampa per rispetto delle istituzioni. Ho scelto di parlare solo quando il vaso delle menzogne era ormai colmo, limitandomi a contestare le falsità per difendere le verità. Oggi vengo accusata di essere una ricattatrice, ma in realtà non sono io ad aver creato il ricatto. Sono coloro che occupano i palazzi del potere ad esercitarlo, il potere ha spinto il ministro alle dimissioni per poi respingerle, all'interno di una strategia cinica volta a tenere in ostaggio la cultura italiana in un momento di visibilità internazionale».

La 41enne, dunque, ammette come non sia stata lei l'artefice delle pressioni, ma altri che, «con mentalità meschina», avrebbero provato a sfruttare una vicenda umana, che sta avendo ripercussioni innanzitutto su di lei. «La stampa - spiega nel suo sfogo mi ha definita in molti modi: influencer, accompagnatrice, sartina, una che si vuole accreditare, millantatrice, la Anna Delvey della politica italiana, aspirante consolatrice, badante e un amore culturale. Ma chi ha fatto davvero gossip: io, lui o l'altra persona».

La domanda spontanea, pertanto, è la seguente: a chi si riferisce? Voci di palazzo parlano di un'accesa rivalità nel Collegio Romano. Se c'è una donna, dicono a quelle latitudini, che non ha mai amato la 41enne di Pompei, è Narda Frisoni, capo segreteria del ministro, la stessa dirigente che le avrebbe mandato i famosi biglietti, che tanto clamore hanno scatenato, perché pagati dallo Stato. Ragione per cui a più di qualcuno sarebbe sorto un dubbio: sarebbe stato il ministro a ordinare l'invio di quella mail con le carte d'imbarco o sarebbe stato un piano più articolato da parte di chi, essendo a conoscenza dell'infatuazione, voleva sfruttarla per secondi fini? A nessun braccio destro conviene silurare il capo, ma è chiaro come in tutta questa vicenda c'è qualcosa che non è emerso.

Le ipotesi potrebbero essere molteplici: una guerra tra donne, una vendetta, un amore non corrisposto e chi ne ha più ne metta. Una cosa è certa, come dimostrano gli scatti da lei pubblicati, la bionda Maria Elena, nei palazzi capitolini, non era sconosciuta. Anzi, aveva più di qualche amico sia tra i politici che tra i vip, i tecnici e chi ogni giorno si occupa di moda, cinema, concerti e quant'altro. Stesso discorso vale per un passato, che nella sua comunità, nel bene o nel male, ha fatto parlare e non poco. Ha fatto discutere, ad esempio, il rapporto che la Boccia avrebbe avuto con Aliberti, sindaco di Scafati, che tra l'altro l'avrebbe lanciata in politica nelle file di Forza Italia. A essere indignata per quanto sta accadendo, la stessa famiglia della donna, che ha una ventennale storia commerciale, come rilevato dalla stessa nell'intervista esclusiva, rilasciata al quotidiano «La Stampa».

Nel confronto esclusivo, infatti, lascia chiaramente intendere come non aveva bisogno del ministro alla Cultura per sbarcare il lunario e piuttosto siano altre «persone, che hanno avuto agevolazioni, a ricattare Sangiuliano».

La guerra in rosa
Il capo segreteria del ministro che ha inviato i famosi tagliandi da sempre dubbiosa sulla 41enne

Gennaro Sangiuliano Ministro della Cultura

COLLEGIO ROMANO

Il titolare della Cultura firma il decreto che riorganizza i dipartimenti, poi la reazione all'intervista della Boccia

Sangiuliano rivoluziona il Ministero e prepara un esposto in Procura

GIANFRANCO FERRONI

••• «Appena sento parlare di riforma della pubblica amministrazione metto mano agli amuleti, per un politico, e soprattutto per un ministro, cambiare la burocrazia ministeriale è un suicidio annunciato», spifferà un vecchio democristiano. E infatti la "balena bianca" ci teneva a mantenere immobile il panorama dei dirigenti e funzionari, sapendo bene che «l'adeguamento dei cosiddetti piani alti arriva spontaneo, dopo poco tempo, verso il nuovo potente, non c'è bisogno di cambiare nulla». Per una singolare coincidenza, proprio nella giornata di ieri il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano ha firmato il decreto ministeriale di articolazione degli uffici dirigenziali e degli istituti dotati di autonomia speciale di livello non generale del MiC, in attuazione del nuovo «regolamento di organizzazione del dicastero». E ieri sera, dopo l'intervista di Maria Rosaria Boccia alla Stampa, ha annunciato che oggi vedrà «i suoi legali per valutare se presentare un esposto in Procura».

Il provvedimento «sarà pubblicato ad avvenuta registrazione da parte degli organi di controllo», comunicano dal dicastero. Un lavoro lungo, non privo di polemiche, in mezzo a una campagna elettorale per le elezioni europee e per quelle di sindaco di Firenze, dove il candidato del centrodestra era il numero uno del Museo e Real Bosco di Capodimonte, dopo aver guidato per anni, e con successo, le Gallerie degli Uffizi. Il "riformismo" attira sempre negatività in quello che si chiama "il corpaccione ministeriale", che per metabolizzare le modifiche della struttura ha bisogno di tempo: che poi al Collegio Romano le riforme non si contano, negli ultimi anni, a cominciare da quella di Giovanna Melandri. L'iperattivismo di Sangiuliano ha senz'altro creato frizioni: aggiungiamo poi le voci di una direzione «ideata per accontentare lo stesso Schmidt», che poi sono state smentite dai fatti. E la Campania ha un ruolo principale, in tutto il lavoro ministeriale: i fondi destinati a Pompei sono ingenti, e i "grand commis" che hanno governato la necropoli storicamente hanno fatto grandi carriere. C'è stata l'epoca di un archeologo insigne come Pier Giovanni Guzzo, autore di monografie memorabili sia su Pompei che su Ercolano. Silvio Berlusconi scelse di affidarsi a un giovane rampante, e nominò «commissario straordinario per gli scavi» Marcello Fiori. Poi c'è stato un eccellente servitore dello Stato come Salvatore Nastasi detto Salvo. Per non parlare degli anni di "dominio assoluto" di Massimo Osanna. Personalità di altissimo livello, in una Pompei che comunque è un campo minato: una persona di straordinaria sensibilità come Sandro Bondi, in qualità di ministro, venne attaccato duramente con una campagna mediatica senza precedenti in occasione del crollo della Domus dei Gladiatori, con un plotone d'esecuzione che vedeva in prima fila Dario Franceschini. Sangiuliano, da napoletano, ha intensificato l'attenzione verso la sua regione con una presenza incessante sul territorio, tanto da provocare reazioni di notevole spessore, a cominciare da quelle del governatore della Campania Vincenzo De Luca. Tornando a Pompei, un passo falso venne compiuto l'anno scorso, con l'organizzazione di un treno per la stampa, diretto agli scavi: per la presenza del premier Giorgia Meloni i giornalisti furono lasciati fuori dai cancelli. Imprecazioni multiple si sprecarono nei confronti del titolare del dicastero (c'ero anch'io) per aver escluso gli inviati alla visita, e qualcuno dice di aver individuato già in quell'occasione la figura di Maria Teresa Boccia. La maledizione di Pompei è iniziata allora. Il resto è cronaca di questi giorni.

L'ANALISI

Altro che segrete Le stanze del potere sono vulnerabili

L'assenza di una cultura istituzionale a difesa del sistema nazionale e la teoria del complotto

DI **ROBERTO ARDITTI**

Dai su. Può la delusione per un contratto di consulenza a titolo gratuito annunciato e poi ritirato scatenare un putiferio di queste dimensioni? Può essere considerato normale vedere in circolazione immagini girate con moderne tecnologie nelle più diverse sedi istituzionali, non senza alludere alla disponibilità di altre foto o video pronti all'uso?

Può esserci la garanzia da parte delle autorità di sicurezza nazionale che in tutta questa vicenda non sono presenti materiali in grado di rappresentare un pericolo per le istituzioni?

A chi vogliamo raccontare che si può decidere di fronteggiare un intero governo per una mancata nomina di modesto rilievo, sapendo che tutto ciò non può che tradursi in un effetto "terra bruciata" verso chi viola la regola del silenzio?

Qui non si tratta di fare il processo alla dottoressa Boccia, i cui comportamenti sono sotto gli occhi di tutti e quindi possono essere giudicati secondo le più diverse opinioni.

Qui si tratta di comprendere che la posta in gioco è assai più vasta, poiché riguarda la capacità di un Governo, di un Parlamento, di un sistema istituzionale, di essere autonomi nelle decisioni e, quindi, liberi da ogni condizionamento.

La vicenda insomma va molto oltre le scelte compiute dal ministro Sangiuliano sia nella sfera della sua vita privata che nella sua attività di membro del governo.

Su quelle vedremo nei prossimi giorni se vi saranno conseguenze, in particolare a livello politico.

Ciò che importa qui evidenziare è che in questa nostra Europa le classi dirigenti ignorano il livello di attenzione cui sono sottoposte le loro vite, ignorano l'impressionante grado di efficienza raggiunto da strumenti di analisi dei dati, ignorano le reali dimensioni di guerre ibride che sono in corso ad ogni livello nel mondo e che, in particolare, sfidano i sistemi democratici con le loro nobili ma fragili regole di libertà e trasparenza.

Prendiamo l'esempio più banale, quello delle fotografie pubblicate sui social network. Esse sono uno strumento efficace di attività politica, non c'è dubbio.

Al tempo stesso sono un poderoso mezzo di promozione personale spesso giocato mostrandosi a fianco del potente di turno.

Ma quelle immagini sono anche molto altro, poiché contengono informazioni preziosissime su abitudini, frequentazioni, oggetti, luoghi che riempiono database internazionali sempre più sofisticati.

Se poi alle foto pubblicate in chiaro aggiungiamo materiali video girati in sede istituzionali il livello si alza arricchendo in modo impressionante il campionario delle informazioni disponibili.

Ma non è finita, perché c'è un livello ulteriore, quello delle comunicazioni via chat o delle registrazioni in ambito privato.

Attenzione, qui non si tratta soltanto di valutare l'utilizzo che questa o quella persona può fare dei materiali realizzati o ottenuti. Qui si tratta di comprendere che esistono strumenti per impossessarsi di quei materiali o comunque di ottenerli a insaputa di tutti.

Per questo ribadisco che la vicenda di cui parliamo da giorni va ben oltre i temi oggetto del rapporto, personale e professionale, tra i protagonisti. Faccio un esempio, così ci capiamo meglio. mDa quando è scoppiato il caso sono passati circa 10 giorni. Un tempo non lungo ma nemmeno troppo breve.

Un tempo sufficiente per allertare la gran parte delle rappresentanze diplomatiche operanti in Italia, compresi i terminali delle attività di intelligence che nel nostro paese abbondano, molto oltre la consapevolezza diffusa. Non credo di andare lontano nell'immaginare la stesura di molte decine di report riservati, realizzati in Italia e spediti ai referenti di governo (e non) nei cinque continenti.

Il tutto a maggior ragione in vista della riunione G7 prevista a metà settembre. La leggerezza con la quale i protagonisti della vita istituzionale italiana trattano queste questioni è semplicemente imperdonabile, perché li mette più facilmente di quanto riescano ad immaginare in una posizione di fragilità. Non mi preoccupa quello che può decidere di fare o non fare Maria Rosaria Boccia.

Mi preoccupa l'assenza pressoché totale di un'adeguata cultura istituzionale a difesa del sistema decisionale della nazione, esposto molto oltre quanto immagina ad attività ostili mascherate da comportamenti innocui. Svegliamoci, una volta per tutte.

LA POLEMICA

Boom di ascolti per l'intervista al Tg1 E la sinistra rosicona ricorre in Vigilanza

MARCO ZONETTI

••• L'intervista del direttore del Tg1 Gian Marco Chiocci al ministro Gennaro Sangiuliano sul caso Boccia ha richiamato una media di 3.132.000 spettatori sfiorando il 20% di share. Un ottimo risultato in una fascia delicatissima, quella che segue il notiziario di Rai1. Analizzando la curva tra le 20.36 e le 20.54, la Prima Rete è rimasta nettamente in testa, determinando un ottimo traino per *Affari tuoi*, ma anche «l'indotto» di *In Onda* su La7 che, incentrato sul commento all'intervista del ministro, ha visto la propria curva impennarsi subito dopo la fine di quest'ultima. Segno che gran parte del pubblico del talk estivo di punta del canale di Urbano Cairo ha seguito lo speciale del Tg1. Un risultato di tutto rispetto, insomma, almeno per chi è in grado di leggere gli ascolti. Il confronto tra il direttore Chiocci e il ministro Sangiuliano su un caso che tiene banco da giorni è stato tuttavia stigmatizzato da personaggi di sinistra come Gad Lerner. Che ha ironizzato sulla scelta del notiziario della Rai, facendo i «complimenti» al direttore del Tg1 per «il vero e proprio scoop giornalistico che illuminerà per sempre la sua carriera e che resterà fra le pagine più gloriose della storia del telegiornale pubblico». Quanto alle opposizioni, i parlamentari Pd hanno tuonato: «Quindici minuti di intervista a un ministro su fatti sui quali le opposizioni hanno chiesto di riferire in Parlamento non sono altro che un uso privato del servizio pubblico. Questa non è informazione pubblica, è un regime d'informazione che mortifica il servizio pubblico ad un uso privato», chiedendo la convocazione dei vertici Rai in Vigilanza. Secondo Matteo Renzi, leader di Italia Viva: «In un Paese civile un Ministro riferisce in Parlamento, non al Tg1». Rincarando: «Siamo oltre TeleMeloni». Maria Elena Boschi ha sentenziato: «Mai nella storia del servizio pubblico è stato stravolto un palinsesto e data una tribuna di 15 minuti a un ministro per un uso privato». Occorre sottolineare che le parole di Renzi e Meb sono state subissate in rete da una marea di critiche. I 5 Stelle hanno definito l'intervista «una nuova puntata della soap opera di serie B», e la presidente della Vigilanza Rai Barbara Floridia ha fatto sapere che «sono diverse le richieste dei gruppi affinché la questione venga affrontata in commissione». La senatrice Floridia ha annunciato la convocazione «con la massima urgenza» di un ufficio di presidenza per affrontare il caso. Non si ricorda tuttavia cotanto accanimento quando, nell'agosto 2021, Mario Draghi si degnò di farsi intervistare dal Tg1 di Monica Maggioni, con la consueta deferenza a lui tributata.

Barbara Floridia Movimento 5 Stelle

ALLORA NESSUNA PROTESTA

Da Emiliano a Orlando, quando il Pd piazza le «amiche» nel Palazzo

••• «Il più pulito ha la rogna», secondo un vecchio detto popolare. Fatto sta che a sinistra non sono mancati i commenti salaci sull'affaire Sangiuliano-Boccia, da ogni latitudine, dal rosso cinabro in giù, e anche da parte di Andrea Orlando. Tanto che la senatrice di Fratelli d'Italia Domenica Spinelli ha affermato: «Ma Orlando del Pd, che ironizza su Sangiuliano, è lo stesso che era ministro quando venne nominata nel consiglio d'amministrazione Rai una sua carissima amica?».

Già, Orlando: quando era titolare del dicastero la sua attività era frenetica, ad altissimo tasso lavorativo, senza conoscere soste, dalla mattina a tardissima sera. Dagospia pubblicò una foto che immortalava Orlando in un lussuoso ristorante nella zona Garbatella, "Bauhaus", a cena, in compagnia di Francesca Bria, consigliere Rai in quota Pd. Una scelta gastronomicamente correttissima, visto che il locale è da veri gourmet, estrategicamente intelligente, dato che il ristorante si trova fuori dai giri del centro storico, e quindi non viene "battuto" da fotografi e giornalisti "in cerca dei potenti". Tra l'altro la lista delle amicizie orlandiane è lunga, e sempre il sito di Roberto D'Agostino ricordava a proposito del «caso Dominique Meyer» nel cda del Teatro La Scala di Milano che la rappresentante del ministero della Cultura guidato da Gennaro Sangiuliano era Maite Bulgari, «designata da Andrea Orlando e Dario Franceschini». Comunque a Orlando nessuno ha mai chiesto ricevute e scontrini delle spese effettuate, a differenza dei pentastellati che stroncavano le carriere dei massimi dirigenti in assenza di una pezza d'appoggio per pranzi e cene. Che poi praticamente erano colazioni con la purga incorporata, roba da far saltare qualsiasi campo largo con il Pd di Elly Schlein. E vogliamo parlare del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano, che a proposito della nomina a portavoce di Elena Laterza disse che «la legge non me lo impedisce», anche se si trattava della compagna. Affermando che «i sentimenti devono restare fuori dalla polemica politica». La professionalità, innanzitutto. Se poi è a portata di mano durante tutte le ore della giornata, ancora meglio. Ma forse è una legge che vale solo per qualcuno, anzi «uguale per tutti ma per alcuni ancora più uguale degli altri», evocando George Orwell e "La fattoria degli animali".

GIA. FER.

Andrea Orlando Deputato del Pd

Michele Emiliano Governatore pugliese

RIFORMA DELLA GIUSTIZIA

La stretta del governo fa insorgere la sinistra Ma è la loro norma Ue

Sì alla «norma Costa: vietato pubblicare le ordinanze di custodia Le opposizioni insorgono: «Così si mette il bavaglio alla stampa»

ANGELA BARBIERI

••• Lo stop alla pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare compie un ulteriore passo. Dopo il via libera definitivo del Parlamento e la pubblicazione lo scorso 24 febbraio in Gazzetta ufficiale della legge di delegazione europea, che affidava al governo una delega per il recepimento delle direttive europee, la norma "Costa" (dal nome dell'esponente di Azione, firmatario dell'emendamento approvato, poi ribattezzato dalle opposizioni "norma bavaglio") è stata oggetto dell'esame «preliminare» del Consiglio dei ministri riunitosi l'altro ieri. Il decreto legislativo ad hoc, dunque, ora dovrà passare all'esame delle commissioni parlamentari competenti per il relativo parere che, però, non è vincolante. «Al fine di rafforzare alcuni aspetti della presunzione di innocenza della persona indagata o imputata nell'ambito di un procedimento penale, in coerenza con quanto disposto dagli articoli 3 e 4 della direttiva Ue 2016/343 e nel rispetto dei principi di cui agli articoli 21, 24 e 27 della Costituzione, il provvedimento modifica l'articolo 114 del codice di procedura penale, prevedendo il divieto di pubblicazione del testo dell'ordinanza di custodia cautelare finchè non siano concluse le indagini preliminari o fino al termine dell'udienza preliminare», si legge nel comuncato diffuso al termine del Cdm.

«Il testo - viene ricordato - dà attuazione all'articolo 4 della legge di delegazione europea 2022-2023 con il quale il governo è stato delegato ad adottare le disposizioni necessarie a garantire l'integrale adeguamento alla direttiva europea». In sostanza il dlgs, che recepisce la delega assegnata al governo, attua il divieto della pubblicazione, integrale o per estratto, del testo del provvedimento con cui si dispone la custodia cautelare finché non siano concluse le indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare.

Come prevedibile, le opposizioni tornano a protestare. Il Pd lo fa con il suo responsabile Informazione ed europarlamentare Sandro Ruotolo: «Vietare le pubblicazioni delle ordinanze giudiziarie è un ceffone alla libertà di stampa. Il governo ha il tic della censura. Come Partito Democratico staremo dalla parte di chi si oppone alla legge bavaglio. Una democrazia senza libertà di stampa che democrazia è?». E, in pratica, lo stesso leitmotiv che arriva dal Movimento 5 Stelle: «Mentre l'Italia assiste all'umiliazione delle nostre istituzioni con la vicenda Sangiuliano-Boccia, il governo si occupa forse di gravi problemi dei cittadini? No. Al contrario, continua a tappe forzate a portare avanti l'eutanasia della nostra democrazia», sostengoo i rappresentanti del Movimento nelle commissioni Giustizia della Camera e del Senato Stefania Ascari, Anna Bilotti, Federico Cafiero De Raho, Valentina D'Orso, Carla Giuliano, Ada Lopreiato e Roberto Scarpinato. Mentre secondo Luana Zanella, capogruppo di Avs alla Camera, «il divieto di pubblicazione delle ordinanze favorisce i colletti bianchi».

Bruxelles
Il provvedimento adottato dal Consiglio dei ministri risponde alle richieste dell'Unione europea

Come funziona
Il nuovo divieto deve essere rispettato fino a che non vengono concluse le indagini preliminari

Carlo Nordio
Ministro della Giustizia
(LaPresse)

LA TRE GIORNI A BELLARIA

Presenti ministri ed esponenti della società civile. Domenica chiude Tajani. Il responsabile Benigni: «Obiettivo sognare in grande»

Parte oggi la kermesse dei giovani di Forza Italia Gasparri: «Vitalità e dinamismo le parole chiave»

••• Da oggi a domenica Forza Italia si ritrova a Bellaria, in provincia di Rimini, per "Azzurra Libertà", kermesse che apre, di fatto, la stagione politica. Un evento che vedrà al centro il movimento giovanile, lungo il dipanarsi di panel che aiuteranno a confrontarsi con gli esponenti del partito e di vari "mondi", porsi domande su quel che accade in Italia e all'estero, approfondire. In scia con una tradizione che vede, da anni, un appuntamento settembrino. Lo spiega, parlando con *Il Tempo*, il capogruppo al Senato Maurizio Gasparri. «Per molti anni ho organizzato "Everest", in Puglia, un evento che vedeva al centro i giovani, prima del Pdl e poi di Forza Italia. Poi ci sono stati gli anni del Covid, e ora abbiamo ripreso questa idea del movimento giovanile di Forza Italia, guidato dall'onorevole Benigni. Lo scorso anno siamo stati a Gaeta ed è stato un grande successo, l'inizio di un percorso sfolgorante che poi ci ha portato al 10%. Ora ci ritroviamo a Bellaria, perché a novembre si voterà in Emilia Romagna a novembre». E spiega: «I giovani saranno protagonisti nel gestire i dibattiti, con ospiti come Padre Benanti, che si occupa di eccellenza artificiale, ministri, poi ci sarà Paolo Del Debbio che presenterà il libro sul primo programma di Forza Italia. Vitalità, dinamismo, entusiasmo sono le parole chiave». Stefano Benigni, numero uno dei giovani, osserva: «"Sognare in grande" è il titolo che abbiamo scelto per l'edizione di quest'anno. È stato il presidente Berlusconi a insegnarci a non mettere limiti ai sogni. Lui, che è stato un grande sognatore, diventando un importante uomo di impresa, di sport e infine uno statista. Per noi sognare in grande significa impegnarci per un Paese che dia un futuro ai giovani». E allora via, da oggi, nel percorso dei dibattiti, con tutti i temi sul tavolo, dall'ambiente alla salute, dall'innovazione ai diritti e libertà. Sul palco si alterneranno ministri e sottosegretari azzurri. E ancora i capigruppo Gasparri, Barelli, Martusciello. A chiudere, domenica, sarà il leader Antonio Tajani.

Maurizio Gasparri
Capogruppo di Forza Italia al Senato
(LaPresse)

Meloni riceve Aliyev Accordi e cooperazione con l'Azerbaigian

••• Piazza Colonna blindata ieri attorno alle 15 del pomeriggio per l'incontro a Palazzo Chigi della premier Giorgia Meloni con il presidente della Repubblica dell'Azerbaigian, Ilham Aliyev. Fonti del governo fanno sapere che il colloquio hanno confermato la natura strategica del partenariato tra le due Nazioni e l'impegno a continuare ad approfondire la collaborazione in tutti i settori di interesse, a partire da quello dell'energia, anche in vista della presidenza azerbaigiana della prossima COP29, che si svolgerà a Baku a novembre. Inoltre Meloni ha riaffermato l'impegno dell'Italia per la stabilità e la prosperità della regione caucasica e il sostegno alla normalizzazione delle relazioni tra Armenia e Azerbaigian, con l'obiettivo di giungere ad una pace durevole. Il presidente del Consiglio - spiegano le stesse fonti- ha evidenziato come il ruolo dell'Unione Europea sia parte integrante di questo percorso e come la cooperazione possa aprire nuove opportunità per l'intera regione, anche in termini di connettività. Meloni e Aliyev hanno anche esaminato possibili sinergie comuni nell'ambito del Piano Mattei. Al termine dell'incontro Eni e Socar hanno firmato tre protocolli d'intesa negli ambiti della sicurezza energetica, della riduzione delle emissioni di gas serra e nella filiera di produzione dei biocarburanti.

SGAMBETTO CAPITALE

No all'inceneritore Schlein contro Gualtieri (ma a sua insaputa)

La segretaria del Pd accetta un incontro con i comitati del «No»
Eppure il sindaco ha puntato tutto sulla realizzazione dell'impianto

SUSANNA NOVELLI
s.novelli@iltempo.it

2026
L'anno
In cui l'inceneritore entrerà in funzione a pieno regime e l'anno in cui si voterà per le comunali

••• Fuoco amico sul sindaco di Roma, Roberto Gualtieri. Non solo il suo assessore alla Mobilità che spinge per l'ampliamento della Ztl alla vigilia del Giubileo, con una città ancora ben lungi dal dichiararsi pronta, ma soprattutto la segretaria del suo partito che ha aperto una breccia pericolosissima sul punto centrale dell'intero mandato capitolino targato Gualtieri: il termovalorizzatore. L'impianto, che dovrebbe risolvere la scandalosa emergenza rifiuti nella Capitale d'Italia, è riuscito ad andare avanti nonostante i venti contrari dei comitati, sostenuti dai Cinquestelle e, soprattutto, da Avs che, ricordiamo, è parte della maggioranza dem alla guida del Campidoglio. Elly Schlein, durante la festa dell'Unità a Genzano, ridente paesino dei Castelli romani, alle obiezioni dei comitati per il «no all'inceneritore» di Santa Palomba, si è impegnata ad aprire un confronto sull'impianto. Probabile che la segretaria del Pd non sappia, o non abbia ben compreso, la portata di quanto detto e dell'impegno preso, a differenza dei colleghi di Alleanza Verdi-Sinistra che non hanno perso tempo a commentare il clamoroso assist: «Apprezziamo la posizione assunta dalla segretaria del Pd Elly Schlein che da Genzano, in occasione della festa dell'Unità, si è impegnata a promuovere prossimamente un confronto urgente con i Comitati No Inceneritore - riferiscono in una nota i consiglieri capitolini di Avs, Nando Bonessio e Alessandro Luparelli - auspichiamo che a questo momento di confronto, oltre ai Comitati territoriali e ambientalisti, la segretaria nazionale del Pd Elly Schlein voglia invitare anche quelle forze politiche che pur sostenendo con coerenza e convintamente gli atti di governo della città approvati dall'amministrazione Gualtieri, hanno sempre portato avanti una posizione critica ma mai ideologica sulla costruzione di un inceneritore, peraltro non previsto nel programma di coalizione».

Sconcerto in Campidoglio, dove proprio la realizzazione del termovalorizzatore, ancora più dell'organizzazione del Giubileo, è stata posta al centro della prossima campagna elettorale. L'impianto, per la realizzazione del quale è stato affidato il progetto a un raggruppamento di imprese con a capo Acea Spa, dovrebbe entrare in funzione nei primi mesi del 2026, ovvero in piena campagna elettorale. Ed è su questo che Gualtieri ha messo la faccia per la corsa al secondo mandato. E già perché è a questo punto chiaro che le carte per giocarsi la partita di Roma Capitale si stanno già mischiando. Non a caso sempre di inceneritore ha parlato Ignazio Marino, neo eletto al Parlamento europeo con Alleanza Verdi e Sinistra, in un progetto che lo vedrebbe a capo di una lista proprio per le comunali del 2026, spaccando in questo caso la stessa Avs. Ora l'affondo del Pd stesso con la segretaria del partito di Gualtieri che rimette tutto in discussione, aprendo a un confronto che rischia, come minimo, di rallentare la realizzazione dell'impianto. Nello stesso giorno in cui il primo cittadino dem è «costretto» a chiedere il sostegno al governatore di centrodestra del Lazio, Francesco Rocca, per frenare le ambizioni del suo assessore alla Mobilità (sempre del Pd), che vorrebbe allargare a dismisura la Ztl alla Fascia Verde già dalla prossima primavera, ovvero nel bel mezzo del Giubileo. Tre indizi, insomma che, secondo Agatha Christie, fanno una prova. E la certezza che sia sempre Roberto Gualieri a correre per il centrosinistra al bis in Campidoglio appare già incrinata. Chissà che al suo posto non arrivi da Bruxelles Paolo Gentiloni...

Protagonisti Il sindaco di Roma Roberto Gualtieri e la segretaria del Pd Elly Schlein

Alleanza Verdi e Sinistra
Da sempre contraria pur essendo parte della maggioranza capitolina, ha subito apprezzato l'apertura della leader dem

FRANCIA

Il 73enne Barnier è il primo ministro. L'ira di socialisti e sinistra: «Le elezioni sono state rubate». Domani protesta di massa

Macron sceglie il gollista E la sinistra insorge

ALBERTO RUSSO

Dal primo ministro più giovane della storia della Repubblica francese al più anziano. A 60 giorni dalle elezioni legislative e a 51 dalle dimissioni del 35enne Gabriel Attal, il presidente Emmanuel Macron ha scelto il 73enne Michel Barnier incaricandolo di «instaurare un governo di unificazione al servizio del Paese e dei francesi», che possa soddisfare la condizione di essere «il più stabile possibile». Parlando dal cortile di Matignon, dove nel tardo pomeriggio è avvenuto il passaggio di consegne con Attal, Barnier ha annunciato che «tra qualche giorno» avrà l'opportunità di illustrare le principali priorità legislative, «si tratterà di rispondere il più possibile alle sfide, alla rabbia, alla sofferenza, al senso di abbandono e di ingiustizia che pervadono le nostre città e le nostre campagne». Il neo premier, nonostante la lunga carriera politica alle spalle, ha assicurato di «avvicinarsi a questa nuova pagina della mia vita con molta umiltà», dato il «momento serio» in cui si trova il Paese. «Dirò la verità», ha rimarcato, anticipando che «ci saranno dei cambiamenti che richiederanno una grande capacità di ascolto e di rispetto da tutte le forze politiche al governo». Per il politico di lungo corso, nato a La Tronche nelle Alpi Francese, un compito difficile come scalare una di quelle montagne che tanto ama. Nella sua lunga carriera di politico, iniziata a 14 anni nelle fila del «Rassemblement pour la République», partito di ispirazione neogollista, Barnier ha affrontato tante sfide. Dopo essere stato più volte ministro e due volte Commissario europeo, nelle Commissioni guidate da Romano Prodi prima e José Barroso poi, Barnier ha avuto nel luglio 2016 da Jean Claude Juncker l'incarico di capo negoziatore dell'Ue per l'attuazione della Brexit. Un ruolo svolto in maniera risoluta davanti a un evento epocale che, a prescindere dalla lunga ed estenuante negoziazione, ha definito «una sconfitta per entrambi». In Europa il primo ministro designato da Macron ha sempre goduto di rispetto, in patria invece i suoi risultati, almeno negli ultimi tempi, sono stati altalenanti. Barnier è stato determinante nella campagna presidenziale del 2006 che ha portato all'Eliseo nel maggio 2007 Nicolas Sarkozy, di cui è stato primo consulente, ma ha fallito quando ha provato a presentarsi in prima persona alle primarie del partito Repubblicano per la corsa alla presidenza nel 2021, venendo eliminato al primo turno da Valérie Pécresse ed Éric Ciotti. La sua nomina, dopo che nelle ultime ore erano tramontate le ipotesi relative all'ex premier socialista, Bernard Cazeneuve e al dirigente dei Repubblicani, Xavier Bertrand, è stata accolta in Francia con pareri discordanti. Durissimo il leader de La France Insoumise, Jean-Luc Mélenchon. «Le elezioni sono state rubate», ha dichiarato, annunciando per sabato «la più grande mobilitazione di sempre» per il «rispetto della democrazia».

Più sfumate le reazioni della destra. «Presteremo molta attenzione al progetto che presenterà e faremo in modo che le aspirazioni dei nostri elettori, che rappresentano un terzo della popolazione francese, siano ascoltate e rispettate», ha detto la leader del Rassemblement National Marine Le Pen, secondo cui la figura di Barnier adempie «almeno al primo criterio che avevamo chiesto», ovvero quello di una persona «rispettosa delle diverse forze politiche», anche se ha precisato che Rn non parteciperà al governo a guida Barnier. Da Bruxelles sono arrivate invece le congratulazioni di Ursula Von der Leyen, che ha definito Barnier un politico che «ha a cuore gli interessi dell'Europa e della Francia, come dimostra la sua lunga esperienza». Parole di elogio anche dal vice premier e ministro degli Esteri Antonio Tajani: «Abbiamo lavorato bene insieme a Bruxelles, buona fortuna amico mio».

Dal più giovane al più vecchio Il passaggio di consegne tra Gabriel Attal, 35 anni (a sinistra) e Michel Barnier, 73 (a destra)

Eliseo

Il neo capo del governo è stato incaricato di instaurare un governo di unificazione e servizio al Paese

PROTAGONISTI

Presidente Emmanuel Macron dopo 60 giorni dalle elezioni ha nominato il capo del governo

Marine Le Pen Ha parlato di «elettori rispettati» ma non la destra non entrerà nel nuovo governo

Jean-Luc Mélenchon Il leader della sinistra furioso ha parlato di «furto del voto» e con i socialisti indetto la protesta di piazza

GERMANIA

Diciottenne spara contro il Consolato isrealiano. Freddato dalla polizia

Sventato attentato a Monaco nel giorno del massacro del '72

Un «tentato attacco terroristico». Così le autorità di sicurezza di Monaco di Baviera hanno descritto il conflitto a fuoco di ieri mattina vicino al Consolato israeliano e al Centro di documentazione sul nazismo - nel pieno centro della capitale bavarese - nel giorno del 52esimo anniversario dell'attentato ai Giochi Olimpici del 1972. La sparatoria è stata innescata da un giovane austriaco, apparentemente noto per la vicinanza alla scena dell'estremismo islamico, armato di un vecchio fucile a baionetta. Secondo le prime ricostruzioni il 18enne, arrivato a Monaco in macchina da Flachgau, vicino Salisburgo, ha aperto il fuoco contro degli agenti di polizia che hanno sparato a loro volta, ferendo mortalmente il giovane. «Un intervento tempestivo, che ha evitato che accadesse qualcosa di terribile», ha commentato il cancelliere tedesco, Olaf Scholz, ribadendo che in Germania «non c'è posto per l'antisemitismo e l'islamismo». Polizia e Procura, ritengono che l'obiettivo dell'attacco fosse proprio il Consolato. I sospetti degli investigatori sono legati anche alla concomitanza con l'anniversario dell'attentato di Monaco '72 (dove undici persone della squadra israeliana restarono uccise dopo l'attacco di un gruppo di terroristi palestinesi legati all'organizzazione "Settembre Nero"). L'evento ha inevitabilmente riacceso i riflettori sui pericoli degli attacchi contro i siti ebraici e la comunità ebraica in Germania e gli attentati di matrice islamista, dopo i recenti accoltellamenti di Solingen e Mannheim. «Siamo molto grati alle forze di polizia di Monaco per le loro azioni e la loro cooperazione. Questo evento dimostra quanto sia pericoloso l'aumento dell'antisemitismo», ha detto Talya Lador-Fresher, console generale israeliana a Monaco. Il presidente israeliano Isaac Herzog ha parlato con il suo omologo tedesco Frank-Walter Steinmeier dopo la sparatoria e ha sottolineato come, nell'anniversario dell'attentato dei Giochi di Monaco «un terrorista pieno di odio è arrivato e ha cercato ancora una volta di assassinare persone innocenti». Secondo la polizia di Salisburgo, il giovane nato in Austria ma di origini bosniache, era già noto alle autorità. Nel 2023 era stato segnalato per minacce e lesioni ai compagni di classe e per la sospetta partecipazione ad un'organizzazione terroristica. Il giovane era anche sospettato di essersi radicalizzato a livello religioso. Le accuse erano state poi ritirate dalla Procura di Salisburgo, ma nei confronti dell'allora 17enne era stato confermato un divieto di detenzione di armi. Secondo le informazioni, l'Ufficio statale per la protezione della Costituzione e l'antiterrorismo (Lvt) di Salisburgo aveva perquisito l'abitazione del giovane - individuato come Emra I. - e scoperto materiale jihadista. Il 18enne sarebbe stato un sostenitore del gruppo terroristico siriano Jabhat al-Nusra. Dopo la segnalazione del febbraio 2023, il giovane era sparito dai radar della polizia, fino a ieri.

A. R.

Il cancelliere Olaf Scholz

«Intervento tempestivo che ha evitato il peggio. Nel nostro Paese non c'è posto per l'anisemitismo e l'integralismo islamico»

Polizia Intervenuti anche i reparti speciali. Il 18enne ha sparato con un vecchio fucile

LA STRATEGIA DI MOSCA

Putin «vota» Kamala «Ride sempre, per lei va tutto bene»

ANDREA RICCARDI

••• «Biden ha raccomandato per primo ai suoi sostenitori di sostenere la signora Harris», ha affermato Vladimir Putin, rispondendo a una domanda del pubblico del Forum economico orientale a Vladivostok. «Lo faremo qui anche noi, la sosterremo», ha aggiunto il leader russo con un sorriso ironico, fra le risate e gli applausi del pubblico. Per sottolineare il tono della sua battuta, ha anche citato la risata di Harris tanto presa in giro da Donald Trump che la chiamava nei suoi comizi «laffin' Kamala Harris».
«Ride in modo così contagioso che riesce a dimostrare che per lei tutto va bene», ha affermato il leader del Cremlino, ma solo per ricordare, lasciando aperte tutte le interpretazioni (e quindi nessuna) che Trump «aveva imposto più sanzioni contro la Russia di qualsiasi altro Presidente prima di lui». «Forse, se Harris va bene, forse eviterà tali azioni». Già lo scorso febbraio Putin aveva detto di preferire Biden a Trump, nella corsa alla Casa Bianca, parlando del Presidente ora uscente come di un leader «più prevedibile». Biden, che aveva poco dopo il suo insediamento come Presidente, definito Putin un «assassino», aveva allora risposto chiedendo al Presidente russo di «non immischiarsi con le elezioni» americane. Putin aveva comunque detto a luglio di approvare i commenti di Trump sulla sua capacità di porre fine al conflitto in Ucraina, se eletto, e denunciato come «persecuzione» i casi giudiziari aperti contro di lui negli Usa. La «battuta» di Putin sulle elezioni americane arriva dopo giorni in cui i media statunitensi accusano la Russia di «interferenze nel voto delle presidenziali di novembre». E anche ieri, la nota stizzita del portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale,

Il leader del Cremlino parla delle presidenziali Usa Replica stizzita della Casa Bianca: «Non interferisca»

John Kirby: «La Casa Bianca ha esortato il presidente russo Vladimir Putin a smettere di interferire nelle elezioni Usa. Le uniche persone che dovrebbero decidere chi sarà il prossimo presidente degli Stati Uniti sono il popolo americano e apprezzeremmo molto se il signor Putin smettesse di parlare delle nostre elezioni e di interferire».
Un discorso a tutto tondo quello del presidente russo che ha parlato della guerra in Ucraina: «Il sacro dovere delle forze armate russe è cacciare il nemico dalla regione di Kursk e proteggere i cittadini». L'offensiva lanciata in territorio russo dall'esercito ucraino, però, secondo Putin è già stata fermata: «Le nostre forze armate hanno stabilizzato la situazione e hanno iniziato a spingere gradualmente le forze armate ucraine fuori dai territori di confine». Oltre a riprendere il controllo dei territori del Kursk, «la liberazione del Donbass resta un compito prioritario per la Russia», ha ribadito Putin.
Nel frattempo il governo ucraino è impegnato nel rimpasto che, secondo il presidente Volodymyr Zelensky, darà nuova energia alla classe dirigente. Dal parlamento di Kiev è arrivato il via libera per la nomina di Andrii Sybiha come nuovo ministro degli Esteri dopo le dimissioni rassegnate, e accettate dalla Verkhovna Rada, di Dmytro Kuleba. Sybiga, classe 1975. Nuove nomine hanno interessato anche i ministeri della Cultura, dell'Ambiente, delle Industrie strategiche, della Gioventù e dello sport, della Politica agraria e della Giustizia.
Ma è ovvio che le elezioni e il governo più atteso è quello di Washington.

VIAGGIO IN INDONESIA

Il Pontefice è stato accolto dal grande Imam e si è recato alla Moschea di Giacarta, visitando il «Tunnel dell'Amicizia»

Guerre di religione e cambiamento climatico Il Papa esorta alla salvaguardia della vita umana

••• «Ai tanti segnali di minaccia, ai tempi bui, contrapponiamo il segno della fratellanza che, accogliendo l'altro e rispettandone l'identità, lo sollecita a un cammino comune, fatto in amicizia, e che porta verso la luce». Papa Francesco ieri si è recato alla Moschea Istiqlal di Giacarta per l'incontro interreligioso, accolto al suo arrivo dal grande Imam, Nasaruddin Umar. Insieme hanno visitato il «Tunnel dell'Amicizia», che collega la Moschea alla Cattedrale cattolica di Nostra Signora dell'Assunzione. Il grande Imam ha rivolto al Santo Padre il suo saluto di benvenuto cui poi è seguita la lettura e la firma della «Joint Declaration of Istiqlal 2024», una dichiarazione congiunta su principi e valori comuni. «Il fenomeno globale della disumanizzazione è caratterizzato soprattutto da violenze e conflitti diffusi, che spesso provocano un numero allarmante di vittime. È particolarmente preoccupante che la religione sia spesso strumentalizzata in questo senso, causando sofferenze a molti, soprattutto donne, bambini e anziani. Il ruolo della religione, tuttavia, dovrebbe includere la promozione e la salvaguardia della dignità di ogni vita umana», si legge nel primo punto della dichiarazione. Il secondo sottolinea invece come «l'abuso del creato, che è la nostra casa comune, da parte dell'uomo, ha contribuito al cambiamento climatico, comportando conseguenze distruttive come i disastri naturali, il riscaldamento globale e condizioni meteorologiche imprevedibili. L'attuale crisi ambientale è diventata

un ostacolo alla convivenza armoniosa dei popoli». Per questo i responsabili religiosi presenti auspicano che «i valori condivisi dalle nostre tradizioni religiose» siano «promossi efficacemente per sconfiggere la cultura della violenza e dell'indifferenza che affligge il nostro mondo». Il Pontefice ha ringraziato «tutti coloro che operano convinti che si possa vivere in armonia e in pace, consapevoli della necessità di un mondo più fraterno». E ha aggiunto: «Auspico che le nostre comunità possano essere sempre più aperte al dialogo interreligioso e siano un simbolo della coesistenza pacifica che caratterizza l'Indonesia». E ha ammonito: «Che nessuno ceda al fascino dell'integralismo e della violenza, che tutti siano invece affascinati dal sogno di una società e di un'umanità libera, fraterna e pacifica». «L'Indonesia è un grande Paese, un mosaico di culture, di etnie e tradizioni religiose, una ricchissima diversità, che si rispecchia anche nella varietà dell'ecosistema e dell'ambiente circostante. E se è vero - ha sottolineato il Pontefice - che ospitate la più grande miniera d'oro del mondo, sappiate che il tesoro più prezioso è la volontà che le differenze non diventino motivo di conflitto ma si armonizzino nella concordia e nel rispetto reciproco. Non smarrite questo dono! Non impoveritevi mai di questa ricchezza così grande, anzi, coltivatela e trasmettetela soprattutto ai più giovani». Più tardi, nel corso della celebrazione nella memoria di Santa Teresa di Calcutta nello stadio Gelora Bung Karno di Giacarta, il Pontefice ha esortato il popolo indonesiano «a seminare amore, a percorrere fiduciosi la strada del dialogo, a praticare ancora la vostra bontà e gentilezza col sorriso tipico che vi contraddistingue - vi hanno detto che voi siete un popolo sorridente? Non perdete il sorriso per favore. Siate costruttori di pace. Siate costruttori di speranza». Stamattina il Pontefice, dopo la cerimonia di congedo prevista all'aeroporto di Giacarta, partirà per Port Moresby, in Papua Nuova Guinea. R.C.

KENYA

Tornata da Parigi il compagno le dà fuoco Morta la maratoneta Rebecca Cheptegei

STEFANO CARO

••• Non ce l'ha fatta Rebecca Cheptegei. La maratoneta ugandese e atleta olimpica è morta a causa delle gravi ustioni riportate domenica scorsa dopo che il suo fidanzato, al culmine di una lite, le aveva dato fuoco con una tanica di benzina. A darne la notizia il presidente del Comitato olimpico ugandese, Donald Rukare: «Abbiamo appreso della triste scomparsa della nostra atleta olimpica Rebecca Cheptegei in seguito a un violento attacco da parte del suo fidanzato - ha scritto Rukare sui social - Possa la sua anima gentile riposare in pace e condanniamo fermamente la violenza contro le donne. Questo è stato un atto codardo e insensato che ha portato alla perdita di una grande atleta». La vittima, di 33 anni, viveva a Endebes in Kenya ed è morta dopo giorni di agonia per le ferite riportate: aveva ustioni sull'80% del corpo e mercoledì sera i suoi organi hanno ceduto, riporta il bollettino medico. Anche il compagno, il keniota Dickson Ndiema che l'ha aggredita, ha riportato ustioni ed è stato ricoverato nel reparto di terapia intensiva. Secondo le ricostruzioni dell'accaduto domenica sera l'uomo si era intrufolato nell'abitazione della vittima mentre era uscita per partecipare alla messa con i figli. L'aggressione è scattata al rientro in casa, quando Ndiema ha versato benzina addosso alla maratoneta per darle fuoco. Secondo il rapporto della polizia Cheptegei e il compagno, poco prima del fatto, avevano discusso per questioni relative a un terreno che la 33enne aveva comprato a Endebes per avvicinarsi allo stadio in cui si allenava. Anche secondo il padre della donna, Joseph Cheptegei, l'acquisto era la principale ragione dei litigi della coppia che però da un po' di tempo si era incrinata.
«Questo briefing durerà mezz'ora, in questo arco di tempo in media tre donne nel mondo saranno morte di femminicidio». È questo il commento fatto da Stephane Dujarric, portavoce del segretario generale Onu, durante il briefing con i media, ricordando Rebecca Cheptegei. «Noi - ha aggiunto, parlando dei femminicidi - pensiamo che i veri numeri siano molto più alti di quelli ufficiali. Condanniamo la violenza. Quella basata sul genere è una delle prevalenti violazioni dei diritti umani nel mondo».
Ai Giochi olimpici di Parigi Cheptegei, nata a Cheminy il 22 febbraio 1991, si era classificata 44esima nella maratona ma ha iniziato a inanellare successi sportivi quasi 15 anni fa. Nel 2021, ha vinto il campionato mondiale inaugurale di corsa in montagna e trail running. Quest'anno era arrivata quarta nella mezza maratona ai Giochi panafricani di Acca e nel 2023 è stata 14esima ai Campionati mondiali di Budapest, sempre correndo la maratona.

IL TEMPO
venerdì 6 settembre 2024

L'OMICIDIO DI BOLOGNA

Rissa dopo una lite sui social Ucciso a 16 anni da un coetaneo

Accoltellato in un parco di Bologna. I residenti hanno sentito le urla Da tempo c'erano ostilità e discussioni. In ospedale un terzo ragazzo

ANGELA BRUNI

••• Prese in giro, provocazioni e minacce sui social. «Futili motivi» che, però, hanno alimentato nel tempo un'ostilità tra due adolescenti e vicini di casa che, l'altra notte a Bologna, in via della Pieve, è finita nel sangue. È accaduto dentro il Parco del Velodromo, luogo di ritrovo abituale dei ragazzi, in un quartiere popolare alla periferia della città. Un 16enne italiano, dopo una lite con altri ragazzi avvenuta intorno alle 22 e un inseguimento in via Piave, ha accoltellato a morte con un fendente al petto Fallou Sall, un 17enne italiano di origini magrebine, proprio quello che prendeva in giro sui social e contro cui in passato, a quanto trapela, aveva anche sporto una denuncia. Il 16enne ha ferito poi un altro 17enne bengalese al collo e alla schiena. Entrambi i ragazzi sono stati trasportati al vicino ospedale Maggiore, ma Fallou Sall non ce l'ha fatta ed è morto tra le mani dei sanitari, mentre l'amico ferito se l'è cavata con dieci giorni di prognosi. Un terzo ragazzo avrebbe rifiutato le cure e non sarebbe in pericolo di vita.

A chiamare il 112 i residenti, atterriti da «urla terribili che arrivavano dalla strada» e «la voce di qualcuno che gridava ripetutamente "aiuto"», come hanno poi raccontato: dalla finestra, hanno spiegato molto scossi, «abbiamo visto un corpo che si accasciava e, subito, dopo era immerso in una pozza di sangue». A chiamare il 118 sarebbe stato il padre di uno dei ragazzi. L'autore degli accoltellamenti, intanto, si era rifugiato a casa sua, dove lo hanno trovato e posto in stato di fermo gli agenti delle volanti della Polizia di Bologna. Il 16enne si trova ora rinchiuso nel carcere minorile del Pratello e, nella notte, è stato interrogato dal giudice di turno.

Indagini Sono condotte dagli agenti della Polizia di Stato

I residenti parlano di «un quartiere sostanzialmente tranquillo, dove girano molti ragazzi, soprattutto nel parco, come accade dappertutto». La polizia, intanto, continua a lavorare per trovare ulteriori riscontri alla ricostruzione dell'accaduto. Manifestazioni di cordoglio sono arrivate da tutto il mondo della politica e il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, ha fatto un appello perché, sulla vicenda, «non ci siano strumentalizzazioni» ma si possa «riflettere assieme su quello che può fare il mondo degli adulti, perché questi episodi di violenza giovanile in strada sono un grido di dolore e una richiesta d'aiuto che arriva dal mondo dei ragazzi». Ha poi espresso «la vicinanza della sua amministrazione» alle famiglie coinvolte e in particolare a quella del ragazzo che ha perso la vita.

LA STRAGE DI PADERNO

La verità di Riccardo al Gip «Ho deciso di ucciderli tutti la sera della festa per papà»

Il 17enne vuole studiare: «Ha influito il debito in matematica» I nonni: «Nonostante il dolore, non ti abbandoneremo mai»

••• Resta in carcere. Il 17enne che ha ucciso la madre Daniela, il padre Franco e il fratellino Lorenzo di 12 anni non lascerà la cella del penitenziario. Lo ha deciso ieri pomeriggio il gip del tribunale per i minorenni di Milano, Laura Margherita Pietrasanta, che ha convalidato l'arresto e disposto la custodia cautelare in carcere per il minore che ha confessato la strage familiare di Paderno Dugnano. La decisione è arrivata a poche ore dall'interrogatorio di convalida. Per il giudice il carcere è «l'unica misura possibile» vista la gravità del fatto e ha confermato l'impianto accusatorio. Resta in piedi anche l'aggravante della premeditazione ancorata alla confessione resa dal minore, il quale ai pm ha confessato di aver pensato da un po' all'ipotesi di uccidere la famiglia per liberarsi da un senso di «malessere personale». Per il gip c'è anche il «concreto pericolo di recidiva» a giustificare la convalida dell'arresto. Il ragazzo che ha ucciso genitori e fratellino «dopo aver elaborato il proposito criminoso e averlo mantenuto fermo nel tempo, ha posto in essere, con singolare ferocia e accanimento nei confronti delle vittime (desumibile dal numero dei fendenti inferti), un triplice omicidio», ha continuato il gip nel provvedimento di convalida dell'arresto. E ancora: «La preordinazione dei mezzi, la ripetizione dei colpi unitamente alla particolare condizione emotiva del giovane (che lo stesso ha esplicitato nel corso degli interrogatori) e alla sua propensione a cambiare e "aggiustare" la versione dei fatti inducono poi a ritenere concreto e attuale il pericolo di recidiva e non consentono, allo stato, di formulare un giudizio prognostico positivo in ordine alle capacità autocustodiali dello stesso».

«Avevo già pensato di commettere questo fatto. Non è stata un'idea che ho avuto ieri sera... Già la sera prima avevo intenzione di farlo, ma non l'ho fatto perché non ero convinto, non me la sentivo. Il pensiero mi è rimasto durante tutto il giorno, poi alla sera della festa è esploso e l'ho fatto. Ieri sera quando avevo in mano il coltello ho iniziato e da lì ho deciso di non fermarmi più perché pensavo che sarebbe stato peggio se mi fossi fermato», ha detto il ragazzo ai pm.

La difesa

«Non ha dato una spiegazione sul suo malessere, proporrò di trasferirlo in una comunità È dispiaciuto per i parenti»

68

Fendenti Tanti i colpi inferti dal minore ai parenti nella loro abitazione

«Soffro per la perdita di mia figlia, ma non abbandono mio nipote, voglio restare accanto a lui. Non so perché l'ha fatto, ma nonostante il dolore per queste perdite vogliamo incontrarlo al più presto», ha detto il nonno materno.

«Non ha dato una spiegazione sul malessere che non era legato alla famiglia», ha detto l'avvocato Amedeo Rizza, legale difensore del 17enne che ha ucciso i parenti la notte fra il 31 agosto e il primo settembre, al termine dell'interrogatorio durato circa un'ora e mezza effettuato nel carcere minorile «Beccaria». Il disagio che provava non era legato a un «problema con la famiglia, si manifestava in tutto. Non ce l'aveva con i familiari», ha sottolineato il penalista. Nel corso dell'interrogatorio, il quarto in pochi giorni, il giovane ha risposto alle domande che gli sono state poste. «Ha ripetuto di provare dispiacere per i genitori, non per sé ma per i familiari che non ci sono più», ha aggiunto. «Faremo una richiesta di incontro con i nonni nei prossimi giorni, non si allontanano, è l'unico rimasto della famiglia e vogliono aiutarlo anche quando uscirà». Il legale ha fatto sapere che sarà nominato un «consulente per verificare se il disagio nasconda un disturbo più grave» e che chiederà una perizia per una valutazione psichiatrica.

All'uscita dal carcere Beccaria, l'avvocato Rizza ha inoltre spiegato che il carcere «non è l'unica soluzione», ma che, dal suo punto di vista si potrebbe pensare che possa essere trasferito «in una comunità». «Aveva anche pensato di scappare di casa o di andare in Ucraina», ha concluso. «È da questa estate che sto male, ma già negli anni scorsi mi sentivo distaccato dagli altri», ha detto il minore agli inquirenti. E ancora: «Forse il debito in matematica può aver influito. Ogni tanto i miei genitori mi chiedevano se c'era qualcosa che non andava perché mi vedevano silenzioso ma io dicevo che andava tutto bene, percepivo gli altri come meno intelligenti e spesso non mi trovavo bene in certi ragionamenti. Tendevo a distaccarmi rispetto a queste situazioni».

AN. BR.

Sopra A sinistra il killer della madre, padre e del fratellino di 12 anni
A sinistra I carabinieri durante i rilievi il giorno dell'omicidio

IL NAUFRAGIO DEL VELIERO

Per sopravvivere i coniugi Morvillo e Bloomer avrebbero cercato una bolla d'aria, che poi si sarebbe esaurita

I passeggeri del Bayesian «sono morti soffocati»

Dagli esami autoptici è emerso che le vittime non avevano acqua nei polmoni e nello stomaco

SILVANA TEMPESTA

••• Le ultime tre autopsie delle vittime del Bayesian sono in programma tra oggi e domani all'Istituto di Medicina legale del Policlinico di Palermo. Il primo a essere esaminato sarà il corpo di Recaldo Thomas, il cuoco di bordo, originario di Antigua, unico componente dell'equipaggio ad avere perso la vita; a seguire toccherà a Mike Lynch, il proprietario del veliero. Domani l'ultima autopsia sarà eseguita su Hannah Lynch, la figlia diciottenne del tycoon britannico.
Intanto emergono nuovi particolari sulle prime quattro autopsie, quelle seguite sui coniugi Bloomer e sui coniugi Morvillo. È infatti venuto alla luce che le vittime non avrebbero acqua nei polmoni né nello stomaco, dunque non avrebbero bevuto l'acqua del mare e tecnicamente non sarebbero da considerare «annegati». La morte, in sostanza, sarebbe intervenuta in un modo, se non proprio anomalo, quanto meno particolare: si sarebbe trattato di un soffocamento, dovuto all'esaurimento dell'aria nell'ambiente in cui il presidente della Morgan Stanley, Jonathan Bloomer, la moglie Judith Elizabeth, l'avvocato statunitense Chris Morvillo e la moglie Neda si erano rifugiati assieme a Lynch.
Questo – secondo la ricostruzione dei medici legali – nel tentativo di trovare una bolla d'aria, prima dell'affondamento del natante di 56 metri, con un albero di 75, avvenuto alle 4 del mattino del 19 agosto scorso nella rada di Porticello, a Santa Flavia (Palermo).
Il Bayesian è colato a picco a causa di una tempesta che avrebbe colto di sorpresa solo il suo equipaggio: il più piccolo veliero che era ormeggiato a poca distanza, il Sir Robert Baden Powell, non ha riportato danni e anzi il comandante e il primo ufficiale avevano dato aiuto ai 15 superstiti della nave di Mike Lynch. Tra queste 15 persone, 9 sono componenti dell'equipaggio.
Indagati per naufragio e omicidio plurimo, reati entrambi colposi, il comandante neozelandese James Cutfield, l'ufficiale di macchina Tim Parker Eaton, inglese come il marinaio di guardia in plancia quella notte, Matthew Griffiths, pure lui sotto inchiesta. Tutto l'equipaggio, dopo essere stato interrogato dagli inquirenti, hanno lasciato l'Italia.
Cinque giorni fa, invece, era emerso dai primi risultati autoptici, che l'avvocato Chris Morvillo e la moglie Neda, due delle sette vittime del naufragio del veliero britannico Bayesian, erano morti annegati. Non risultavano segni di traumi suoi corpi. Tre giorni fa, anche per il presidente della Morgan Stanley, Jonathan Bloomer, e la moglie Judith Elizabeth, era stato stabilito che erano deceduti per annegamento. Anche sui loro corpi non erano stati rilevati segni di violenza di altro genere. Adesso, invece, la verità sembra un'altra. Le quattro vittime, le due coppie, sarebbero morte per soffocamento. Avrebbero, quindi, secondo i primi accertamenti, cercato di rifugiarsi in un luogo del veliero dove c'era ancora ossigeno, dove cioè l'acqua non era arrivata. Stando in quel punto tutti insieme a respirare l'aria sarebbe finita, muorendo soffocati. Ciò giustificherebbe, in base a quanto accertato finora, l'assenza di acqua nei polmoni e nello stomaco.
Adesso sarà la volta degli esami sui corpi degli altri tre passeggeri del veliero morti: bisognerà stabilire se sono deceduti annegati o soffocati anche loro.

MALTEMPO

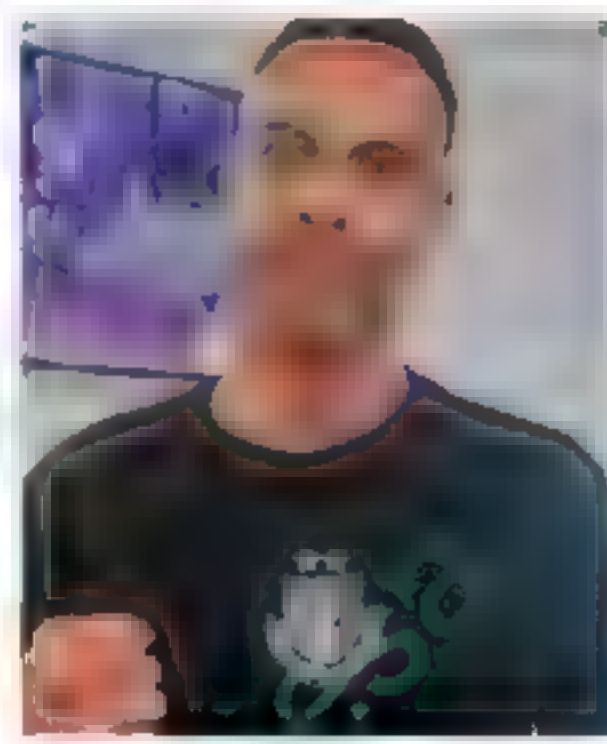
Esondazioni e nubifragi Un disperso e black out

••• Il maltempo si è abbattuto sul Nord Italia, dove violenti nubifragi e un brusco calo delle temperature iniziano a segnare il cambio di stagione. La pioggia di fine estate è arrivata fin dalle prime ore di ieri mattina in Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto, causando frane e allagamenti. A subire i danni più gravi è il Piemonte. A Peletto, nel Tornese, un 58enne che si trovava a bordo del suo trattore è stato travolto dalla piena del torrente Orco, che ha ribaltato il mezzo facendolo inabissare. L'uomo risulta ancora disperso. In Val di Susa l'esondazione del Rio Gerardo ha provocato il crollo di due ponti nelle borgate di Giordani e Combe. Quest'ultima è rimasta raggiungibile soltanto a piedi, mentre i tecnici del soccorso alpino hanno evacuato un gruppo di ospiti del rifugio Scarfiotti, isolati da una frana. In Liguria la parte più colpita è stata l'Albenganese e la zona di Ceriale, con cento interventi dei vigili del fuoco di Savona per allagamenti a cantine, frane, strade interrotte e una decina di evacuazioni. A Milano la pioggia, iniziata a cadere già nella notte, ha portato invece all'esondazione del Seveso. La recente vasca di laminazione, attivata ieri intorno alle 11.30, non è infatti riuscita a reggere l'abbondanza delle precipitazioni, che a Milano ovest ha raggiunto i 100 millimetri in poche ore. Le comunità del Parco Lambro Ceas ed Exodus, per precauzione, sono state evacuate. In città allagati anche di diversi sottopassi con auto bloccate nell'acqua e guidatori sui tetti delle proprie vetture. Tra gli edifici che hanno subito infiltrazioni d'acqua anche lo Ied, il tribunale e la sede di Radio Popolare, che ha dovuto interrompere le trasmissione poiché senza corrente elettrica. A Peschiera Borromeo, in particolare i vigili del fuoco hanno salvato una coppia di coniugi entrambi disabili dalla loro abitazione invasa dall'acqua. A Lodi le piogge record hanno causato black out e strade allagate, mentre a Mantova è stato spostato da Palazzo Te all'interno del PalaUnical il concerto di Patti Smith. Il maltempo che sta scendendo verso il Centro Italia.

SI. TE.

IL DELITTO DI MILANO

Il pm: «L'ultrà potrebbe essersi sparato da solo»

••• Andrea Beretta girava armato da qualche giorno perché gli era giunta voce di essere nel mirino di Antonio Bellocco per il cui omicidio è stato fermato. Lo ha raccontato ai pm Paolo Storari e Sara Ombra nell'interrogatorio di mercoledì sera. Secondo la sua ricostruzione, lui e l'esponente del clan della 'ndrangheta di Rosarno sarebbero usciti ridendo e scherzando dalla palestra «Testudo» di Cernusco sul Naviglio diretti a un'iniziativa di solidarietà promossa da don Mazzi. Poi in macchina sarebbero volate «parole grosse» tra i due e Bellocco avrebbe minacciato ripercussioni sulla famiglia di Beretta che avrebbe «risposto» mostrando la pistola per dimostrare di non avere paura. I due poi sarebbero entrati in contatto, con Bellocco che avrebbe disarmato Beretta, finito poi fuori dall'auto. Bellocco avrebbe continuato a sparare. A quel punto, Beretta avrebbe colpito alla gola Bellocco una decina di volte. Andrea Beretta, il capo ultrà dell'Inter, è stato ieri trasferito dall'ospedale San Raffaele, dov'era ricoverato per una piccola ferita causata da un colpo di pistola, al carcere di Opera. «Non si può escludere che «terze persone» abbiano dato un contributo a sviare le indagini sull'omicidio di Bellocco. Lo ha scritto il pm Storari nel decreto di fermo. «Non si può escludere che vi siano state interazioni di terze persone – si legge nel documento – in effetti notati sopraggiungere nelle immediate adiacenze della vettura, che possano avere agevolato Beretta nel tentativo di eludere le indagini alterando o modificando la scena del delitto». Le immagini registrate dalle telecamere «evidenziano come Beretta, dopo l'evento (cioè quando la vettura si trova ferma davanti all'ingresso con il Bellocco esanime) faccia rientro, almeno una volta, all'interno dell'abitacolo, probabilmente infierendo ancora con il coltello nei confronti di Bellocco». Secondo il pm, esiste un pericolo di fuga dell'indagato per «la gravità del fatto, i numerosi contatti che Beretta vanta con esponenti del tifo organizzato, contatti che potrebbero garantirgli una sicura e duratura latitanza». Per gli inquirenti, comunque, è possibile che l'indagato si sia ferito da solo dopo aver accoltellato Bellocco per simulare la legittima difesa. Beretta presenta una ferita sulla mano destra «come se durante l'omicidio fosse sfuggita l'impugnatura».

LOTTO

ESTRAZIONE 05/09/2024

BARI	26	6	84	15	16
CAGLIARI	14	2	18	[illegible]	75
FIRENZE	58	86	8	23	73
GENOVA	77	57	65	6	21
MILANO	5	11	24	73	87
NAPOLI	66	44	65	48	26
PALERMO	5	[illegible]	[illegible]	[illegible]	7
ROMA	64	49	[illegible]	48	7
TORINO	53	3	4	[illegible]	[illegible]
VENEZIA	1	76	6	46	54
NAZIONALE	6	[illegible]	3	[illegible]	88

10 E LOTTO

1	2	5	6	7
14	16	18	36	37
41	49	50	57	58
64	66	67	77	86

Numero Oro 36 Doppio Oro 6

SUPERENALOTTO

COMBINAZIONE VINCENTE

4 - 5 - 29 - 32 - 69 - 89

15 NUMERO JOLLY

46 NUMERO SUPERSTAR

Jackpot [illegible]

QUOTE

Punti		Euro
6	Nessun Vincitore	
5+1	Nessun Vincitore	
5	ai 12 Vincitori	[illegible]
4	ai 738 Vincitori	[illegible]
3	ai 24.609 Vincitori	21,14
2	ai [illegible] Vincitori	5,08

Vincita [illegible] 25 euro [illegible]

Quote SuperStar

Punti		Euro
	Nessun Vincitore	
4	Nessun Vincitore	
3	ai 36 Vincitori	2.114,00
2	ai 1.516 Vincitori	100,00
1	ai [illegible] Vincitori	10,00
0	ai [illegible] Vincitori	5,00

NUOVE CONCESSIONI

L'Ue promuove l'Italia sui balneari Fitto: «Equilibrio tra mercato e tutele»

La Commissione: «Aspettiamo solo l'applicazione per togliere l'infrazione»
La scadenza delle gare rinviata di tre anni, solo allora arriverà la valutazione

GIANNI DI CAPUA

••• Sui balneari il governo è a un passo dalla soluzione del rebus. Il sistema che estenderà la validità delle attuali concessioni fino al settembre 2027 e l'obbligo di avviare le gare entro il giugno 2027 piace alla Commissione europea. Il decreto consentirà la chiusura di 16 casi di infrazione e di un caso EU Pilot (meccanismo di cooperazione tra la Commissione europea e gli Stati membri che consente di verificare se il diritto dell'Unione sia rispettato e correttamente applicato in seno ad essi).
«Abbiamo raggiunto un'intesa comune con le autorità italiane, ed è per questo che accogliamo con grande favore l'adozione di questo decreto legge. Pensiamo che questo sia un passo importante nella giusta direzione. È uno sviluppo davvero importante delle norme e della situazione italiana per le concessioni balneari».
Queste le parole della portavoce della Commissione europea per il Mercato interno, Johanna Bernsel, nel briefing quotidiano con la stampa. «Non chiuderemo già ora la procedura d'infrazione. Lo faremo una volta che la legislazione italiana stabilirà quali concessioni saranno pienamente in linea con il diritto dell'Ue», ha aggiunto. «Restiamo in stretto contatto con le autorità italiane. Continueremo a farlo durante tutta la procedura per rendere effettivo questo decreto legge, le misure di attuazione che saranno richieste e poi l'effettiva attuazione di queste nuove norme, comprese le nuove procedure di gara e la nuova aggiudicazione delle concessioni esistenti entro la scadenza finale, che è effettivamente nel 2027», ha evidenziato. «Penso che sia abbastanza chiaro che il governo italiano ha preso una decisione importante ma ovviamente ora questo deve essere trasformato in fatti. E la Commissione non vede l'ora di poter considerare questo problema come definitivamente risolto. Ma questo, ovviamente, richiede che il passo molto importante che è stato fatto dal governo italiano diventi realtà. Questo è il succo. Non è una questione di dubbi o di qualsiasi cosa sulle intenzioni. È semplicemente il fatto che dobbiamo vedere, ovviamente, la corretta attuazione», ha evidenziato il portavoce della Commissione, Eric Mamer. La collaborazione tra Roma e Bruxelles «ha consentito di trovare punto di equilibrio tra la necessità di aprire il mercato delle concessioni balneari e l'opportunità di tutelare le legittime aspettative degli attuali concessionari italiani. Chiusa un'annosa e complessa questione», ha scritto in un post su X il ministro per gli Affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr, Raffaele Fitto.

Stabilimento I concessionari ora possono tirare un sospiro di sollievo (LaPresse)

L'INTERVISTA

«Bene la proroga al 2027 Ma su indennizzi e prelazione siamo del tutto insoddisfatti»

Parla il presidente della Federazione balneari Maurizio Rustignoli
«Nel decreto non c'è nulla di quanto concordato col governo»

GAETANO MINEO

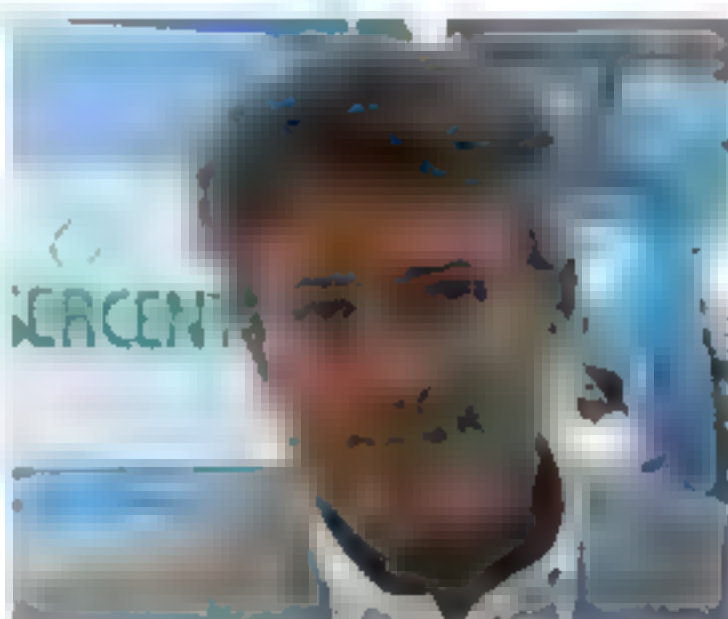
••• La Federazione italiana imprese balneari esprime perplessità sul decreto del governo, ritenendolo svantaggioso per le imprese e non in linea con gli accordi precedentemente raggiunti con lo stesso esecutivo. Allo stesso tempo, il presidente della Fiba, Maurizio Rustignoli, plaude al provvedimento sul concedere alle amministrazioni comunali e ai concessionari un periodo di tempo per organizzarsi fino a settembre 2027. Come vede positivo anche il fatto che il decreto mira a risolvere la procedura di infrazione avviata dall'Unione europea.

Presidente, Bruxelles accoglie con favore il cosiddetto decreto balneari mentre per voi ha «luci e ombre».

«Non siamo d'accordo perché nel decreto non troviamo nulla di quello che era stato concordato in questi mesi con l'attuale governo. Si parlava sicuramente di prelazione ed è stata completamente stralciata. Come è stata trascurata anche la questione della mappatura delle spiagge, un lavoro fatto in seno alla presenza del Consiglio dei Ministri e che comunque la scorsa estate ha dato un dato chiaro. Ancora di più la questione dell'indennizzo, ovvero il riconoscimento di un valore all'eventuale concessionario uscente. Una questione che è stata mortificata e intesa come solo il residuo dei beni non appostati, cioè nulla. Per non parlare del fatto che non è stato riconosciuto neanche l'avviamento dell'impresa».

Cos'è la mappatura?

«La direttiva Bolkestein prevede che si può non applicare la stessa direttiva se non c'è scarsità della risorsa, ovvero di spiagge. Il risultato venuto fuori dalla mappatura è che solo il 33 per cento della risorsa disponibile è data in concessione. Quindi, noi diciamo che a livello nazionale non c'è la scarsità della risorsa, di conseguenza la direttiva si potrebbe applicare in un secondo momento: per esempio, ogni cinque anni si fa una verifica, se c'è o non c'è ancora scarsità della risorsa, stabilendo una percentuale che fa scattare proprio il principio della scarsità, dopodiché si applica o no la direttiva Bolkestein».

Insomma, il decreto del governo ha solo "ombre".

Maurizio Rustignoli Presidente della Fiba

«Assolutamente no, ha un fine nobile, quello di chiudere la procedura di infrazione ed è un aspetto fondamentale. Come sicuramente è apprezzabile il tempo che viene dato alle amministrazioni comunali e quindi anche agli attuali concessionari per potersi organizzare meglio e andare a declinare i principi che questo decreto contiene, vista la scadenza della proroga a settembre 2027. Questo va detto, perché non si può non dire. Ma però manca tutto il resto».

È chiaro però che il governo può agire fino a un certo punto, essendo legato a dei paletti imposti dall'Ue.

«Certo, abbiamo questa consapevolezza e sappiamo che comunque tutto deve essere concordato con la Commissione europea. Però bisogna anche far capire alla stessa Commissione qual è la caratteristica delle nostre aziende, che hanno fatto degli investimenti in un regime legislativo precedente e che dava loro delle certezze che ora, invece, rischiano di svanire. Certo, le leggi cambiano, però è compito della politica ad accompagnare le imprese nei cambiamenti senza andare a creare danni economici e sociali».

Perché è stata «mortificata» la questione indennizzo?

«Perché quello che oggi prevede il decreto è il residuo dei beni non ammortizzati negli ultimi cinque anni. Esempio: se io ho comprato 100 ombrelloni e li ho ammortizzati fiscalmente, non devo avere nulla, se io ho montato 50 cabine e ho ammortizzato le spese, non ho diritto a nulla. Se invece parliamo di beni che non ho ammortizzato fiscalmente, ho diritto al residuo dell'ammortamento».

Siete scontenti anche perché nel decreto non è previsto il diritto di prelazione. Ma c'è chi sostiene che non è considerato dall'Europa.

«Noi abbiamo una casistica che a questo punto vogliamo approfondire meglio. In Portogallo, c'è una sorta di diritto di prelazione riconosciuto dall'Ue. In pratica, nel momento in cui io e lei e un altro partecipiamo a un'evidenza pubblica e lei se la giudica, si dà il diritto al concessionario uscente di rilanciare alla pari del la sua offerta. Questa è una prelazione, limitata ma è una prelazione. Vedremo».

LO SCONTRO

Il deputato di FdI si oppone alla rielezione di Barelli (Forza Italia). Ma annuncia: «Daremo battaglia»

Guerra in Federnuoto, respinto il ricorso di Rampelli

Fabio Rampelli Vicepresidente della Camera di FdI (LaPresse)

FABRIZIO CICCIARELLI

••• È stato respinto il ricorso di Fabio Rampelli riguardo l'ammissibilità della sua candidatura alla presidenza della Federnuoto. Il deputato di Fratelli d'Italia, nonché vicepresidente della Camera, ha ricevuto esito negativo riguardo l'istanza cautelare presentata al Collegio di Garanzia dello Sport presso il Coni.
L'appello puntava alla sospensione dell'assemblea elettiva convocata per domani, per la quale rimane unico candidato Paolo Barelli, presidente federale uscente. Barelli, capogruppo di Forza Italia alla Camera, avrà bisogno dei due terzi dei voti per ottenere il settimo mandato alla guida della Fin, sbarramento a cui Rampelli punta apertamente per riaprire la partita elettorale. «Daremo una grande battaglia - annuncia Rampelli - per far prevalere le schede bianche, affinché presidenti e delegati delle società sportive possano esprimere un voto di dissenso al sistema». Rampelli, che parla di esito «prevedibile» per il ricorso anche al Collegio di Garanzia dopo i pronunciamenti dei due gradi federali sotto linea di aver «presentato un modulo sbagliato» integrando un «errore formale» attraverso l'istituto del soccorso istruttorio. «Voglio fare una battaglia di libertà - aggiunge Rampelli - affinché non esista più il timore di una presidenza perpetua qualunque essa sia. Non ho mancato di sottolineare le eccellenze di un presidente che ho sostenuto nel 2000, ma quando si governa per così tanto tempo si finisce per commettere errori». Sul tema dei mandati, Rampelli annuncia di voler promuovere «un processo di riforma, ne parlerò anche con il ministro Abodi», mentre sui contributi alle società sottolinea che «non sono soldi della Federazione ma dello Stato e dei cittadini».

IL VOTO IN LIGURIA

La sinistra e il campo dei miracoli

CONTE MAX

FRANCIA

Destra contro sinistra e Macron sta al governo

Attingendo alle regole della scienza politica messe su carta dal genio fiorentino di Niccolò Machiavelli ieri il presidente francese Emmanuel Macron ha provato a sparigliare la geografia politica di Francia dopo le ultime elezioni politiche. Elezioni da cui le forze europeiste e moderate sono uscite malconce in termini di consensi. Per farlo ha scommesso sul nero contro il rosso incaricando come primo ministro Michel Barnier. Chi è? In sintesi ex capo negoziatore della Brexit per l'Unione europea, proveniente dal partito dei Repubblicani, quindi area più destra che centro. In barba alla sinistra, guidata da Jean-Luc Melenchon, che nelle urne aveva ottenuto un discreto successo. La scelta di Macron ha mandato su tutte le furie il leader della sinistra d'Oltralpe Melenchon che ha attaccato: «Michel Barnier non viene dal Nuovo Fronte Popolare che ha vinto le elezioni, ma da un partito che ha preso meno voti di tutti. L'elezione è stata rubata». E ancora: «È in corso una negazione della democrazia e per questo esorto alla mobilitazione più massiccia possibile per la manifestazione» contro Macron. Diversa la reazione alla scelta di Macron di Marine Le Pen, la leader della destra, per la quale il nuovo premier «sembra rispondere almeno al primo criterio che avevamo richiesto, cioè qualcuno che sia rispettoso delle differenti forze politiche». Vedremo se e come andrà avanti un eventuale governo Barnier in Francia. Nell'attesa un elemento politico, di pura analisi, appare necessario ed evidente: l'europeista Macron, con la Francia costretta a fare i conti con un debito crescente e con le forze moderate uscite sconfitte dalle urne, scommette sulla destra contro la sinistra sperando di continuare a comandare lui. In Europa la destra gli fa comodo per criticare un eccesso di rigore e in patria ammiccarle gli fa gioco per non restare schiacciato fra i successi della destra e della sinistra.

DI RICCARDO MAZZONI

Nell'immaginario collettivo (più immaginario che collettivo) della sinistra-centro allestita all'improvviso dopo l'abbraccio tra Schlein e Renzi alla partita del cuore, Genova e la Liguria dovrebbero rappresentare il simbolo della nascita del campo largo, e quindi dell'agognata riscossa dell'opposizione unita, oltre che il primo vero avviso di sfratto al governo Meloni. Ma se il Gatto e la Volpe di Collodi seminavano monete d'oro nel Campo dei miracoli, i protagonisti di questa nuova pinocchiesca avventura stanno già seminando solo caos e incertezze, perché il campo largo, ovunque si è presentato ha già dimostrato di essere più che una vera alleanza politica, un temerario esperimento di potere costruito in laboratorio, mischiare elementi incompatibili fra loro e infatti un melting-pot mal riuscito, un'ipotesi dell'irrealtà che quando diventa inopinatamente reale, come avvenne col disastroso governo giallorosso, produce danni irreparabili al Paese. Ma non importa scomodare i massimi sistemi della politica nazionale: nel caso specifico della Liguria, infatti, è sufficiente ricordare i precedenti per avere un quadro illuminante della situazione che si determinerebbe in caso di vittoria delle sinistre alle regionali d'autunno.

Al di là della vicenda giudiziaria che ha coinvolto il governatore Toti, talmente kafkiana da indurre a qualche riflessione perfino il più accanito dei giustizialisti, c'è un dato di fatto inoppugnabile da cui partire: il centrodestra non ha bisogno di impostare la campagna elettorale sulle promesse, visto che il suo governo ha prima posto rimedio agli errori della sinistra, e poi, nel secondo mandato, completato il rilancio della regione, a partire dalle infrastrutture, che soprattutto per la Liguria costituiscono il primo discrimine del buongoverno.

Ora che l'ex ministro Orlando sta faticosamente cercando, tra veti, veleni e contro-veti, di assemblare uno straccio di coalizione, con Renzi perfino disposto ad abiurare se stesso imponendo ai suoi di uscire dalla giunta di Genova ma allo stesso tempo chiedendo a Schlein di non ascoltare i consigli di Travaglio, il candidato in pectore assicura che sulle grandi opere in cantiere non ci saranno passi indietro. Ma i Cinque Stelle, che proprio come nel 2020 hanno accettato di entrare nella partita, cosa ne pensano? La pretoriana di Renzi in Liguria, Paita, in un'intervista ha detto che «serve procedere spediti nei progetti che da sempre sosteniamo come il Terzo Valico, la Gronda e la nuova diga senza frenarne l'iter».

Programma certo condivisibile ma quanto credibile? In questa vicenda non si sa più chi è il Gatto e chi la Volpe, l'unica cosa certa è che ci sono in giro diversi Pinocchi. Basta ricordare che ai tempi del governo Conte 2, a trazione grillina, la sinistra volle di fatto una Liguria isolata con la beffa dei lavori autostradali che paralizzarono la regione proprio nel momento in cui doveva ripartire, un vero e proprio schiaffo all'economia, al porto di Genova e al suo indotto. Non solo: quando la ministra De Micheli, a margine di un convegno della Uil a Genova, disse che il progetto della Gronda era già fatto, approvato all'unanimità dal Parlamento, e che c'era l'assenso anche di Ferruccio Sansa, l'allora candidato giallorosso alla presidenza della Liguria la smentì in tempo reale, ribadendo che i Cinque Stelle avrebbero dato unicamente via libera al progetto light, che prevedeva il solo raddoppio del tratto autostradale della A7 e non quello della A10, posizione peraltro condivisa anche da una parte del Pd locale. Tanto che lo stesso Sansa fece poi sapere che la ministra lo aveva chiamato per assicurargli che quanto uscito sulle agenzie era falso.

Ebbene, è forse cambiato qualcosa a sinistra in questi quattro anni? Assolutamente no: le divergenze restano tutte mentre la Liguria ha bisogno che il modello Genova venga portato avanti con una coerenza che solo il centrodestra è in grado di assicurare, e lo ha dimostrato con il finanziamento di centinaia di interventi infrastrutturali che hanno reso più competitiva la Liguria.

VERONA

Mattarella darà il via al G7 Parlamenti

••• Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è arrivato al Museo di Castelvecchio a Verona, dove interverrà alla cerimonia di apertura della XII Riunione dei presidenti delle Camere basse dei Paesi membri del G7. Il vertice è presieduto dal presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana. Diversi i veronesi e i turisti curiosi che si sono assiepati di fronte al palazzo, dietro alle transenne, sotto alla statua di Cavour. Applausi per Mattarella che risponde con un saluto, appena sceso dall'auto. Poi l'accoglienza del sindaco Damiano Tommasi, del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, e del presidente della provincia di Verona, Flavio Massimo Pasini.

LE STELLE DI BRANKO

ARIETE

Chi al momento non avesse relazioni amorose, proverà una indiscriminata attrazione per l'altro sesso, questo è uno degli effetti della opposizione Venere-Luna congiunta. E considerando, però, che non avete Marte in aspetto di conquista dovete stare attenti perché potreste cadere in un prato di erba velenosa. È una vera impresa tenere a bada il coniuge e figli. Rivolgete l'attenzione al lavoro.

TORO

Combinazioni astrali vincenti per il lavoro, affari, redditi dai beni di famiglia, occasioni di acquisti e vendite. Per voi diventa importante il transito di Venere e Luna in Bilancia, per le idee che sviluppa e occasioni concrete che troverete sulla vostra strada quasi senza cercare. Possedete la capacità di comando e sapete spingere gli altri a sviluppare la propria. Amore: in una sola notte tutto può accadere, accadrà.

GEMELLI

Nel vostro oroscopo dobbiamo sempre guardare per primo Mercurio, dove e come transita, perché è lui la fonte di ogni vostro successo, dalle azioni quotidiane alle sensazioni d'amore. Parliamo prima di amore perché avete una fantastica protezione di Luna e Venere che portano fortuna anche con i soldi. Mercurio è ancora ricchissimo in Leone, per la prima volta siete favoriti contemporaneamente in affari e in amore!

CANCRO

Fate attenzione al cattivo umore e all'irritabilità, comportamenti compulsivi e del tutto irrazionali. È la ragione che oggi difetta, a causa della pressione sulla testa di Luna e Venere, entrambi agitano il vostro Marte, ma più ancora i componenti della vostra famiglia. Prudenza anche nei lavori in casa. Forse non è giusta la sensazione di dare troppo e di non ricevere molto in cambio. Voi che siete soli, sentirete la mancanza di una relazione, allora cercatela!

LEONE

La vostra natura gioiosa, duttile, sensuale, estetica o artistica, riceve questo venerdì un dono incredibile delle stelle tutte favorevoli che permettono di osare molto nelle nuove conquiste d'amore. Non parliamo solo ai giovani, anche voi dell'età di Giove, da 50 a 60 anni, potreste avere dichiarazioni a sorpresa. Soprattutto le donne. Affari non stop dalla mattina alla sera. Mercurio vi avvicina alle persone che volete conquistare per il lavoro. Parenti: che dire?

VERGINE

Mercurio tornerà nel segno lunedì, ma già oggi avete la possibilità, con la partecipazione straordinaria di Marte e Plutone, di fare un ottimo lavoro di ricerca, che sarà poi una nuova fonte di guadagno per voi. Ci piace moltissimo Urano in Toro che apre nuovi orizzonti lontani, nuovi mercati, nuove tecnologie, scienza e studio per i giovani. Divertente anche Giove che stuzzica il diavoletto che è in voi. Scene da un matrimonio. Film d'amore e di gelosia.

BILANCIA

Figuratevi se le stelle non vi avrebbero fatto qualche scherzo, prima della fine dell'estate, ovvero prima della vostra stagione astrale. Infatti, Marte si trasforma in un osso duro da digerire soprattutto nell'ambiente professionale che, così come si presenta nel quadro astrale, non ci sembra molto in sintonia con le vostre capacità e la vostra sensibilità. Oggi però dedicatevi all'amore, bellissimo con Venere e Luna insieme nel segno. Non manca il brivido dell'imprevisto.

SCORPIONE

Per una volta e per tutto il weekend non abbiamo osservazioni contrarie, potete davvero creare una base solida ma anche leggera sotto il profilo dei rapporti personali, per il vostro futuro, per il 2025. Nettuno è in questo momento il pianeta più importante, transita in Pesci da 12 anni ormai ma il mondo non ha compreso ancora il ruolo che occupa nella società. Voi invece avete da tempo inteso il suo richiamo al profondo cambiamento dello stile di vita.

SAGITTARIO

Venerdì, giorno di Venere, illuminato anche dalla Luna e da Mercurio, quest'ultimo particolarmente bello se amate un Leone. Vi andrà bene anche con Ariete, Bilancia, Cancro. Attualmente è sicuro un cambiamento professionale, un miglioramento di carriera, poi anche aumenti finanziari. Il risultato dipende dalla vostra esperienza e dalle persone con cui lavorate. La felice atmosfera astrale avrà il suo punto centrale con il primo quarto nel vostro segno il giorno 11.

CAPRICORNO

La ricerca di occasioni propizie per il lavoro e gli affari sarà favorita da Mercurio che ora transita in Leone, dalla prossima settimana sarà in Vergine. Non perdete questa opportunità se dovete sistemare le questioni professionali e anche private con le persone vicine, ricordate che Marte non facilita rapporti con gli altri. Ma non vi impedisce di andare avanti per la vostra strada e con le vostre idee: collaborare, ma mai cedere! Il vostro amore vi guarda interdetto.

ACQUARIO

Sposatevi oggi, rinnovate una promessa, dichiaratevi. L'importante è non disperdere questa tenera e appassionata atmosfera amorosa creata da Venere in Bilancia, insieme alla Luna, con il supporto ammirato di Giove in Gemelli. Soltanto Mercurio potrebbe condizionarvi nel vostro comportamento anche nei rapporti di lavoro, siete bravissimi oratori ma qualche volta non riuscite a trovare le parole giuste. La sorpresa di questo cielo sono partner stranieri, amori.

PESCI

Luna sognante ma sempre più concreta e reale mentre si avvicina allo Scorpione, Marte fa già sentire la sua forza e vi aiuta a organizzare la vita domestica, rapporti con la famiglia di origine e con parenti acquisiti. I genitori Pesci devono sistemare le questioni dei figli, anche quelli sposati. Siete autorizzati a iniziare un progetto professionale o commerciale. Divergenze con il sesso opposto, ma anche una fortissima attrazione fisica, occasioni di colpi di fulmine. Liberi amori.

Economia

GERMANIA AL PALO

A pesare sulla stagnazione l'agenda sostenibile Ue e l'incertezza sugli investimenti verdi

Berlino ha un problema Il green ferma l'economia

L'istituto di ricerca Ifo: seria possibilità di Pil zero nel 2024

GIANLUCA ZAPPONINI

••• Berlino, abbiamo un problema. Dalla Germania, ormai ingolfata e in pieno psicodramma Volkswagen, continuano a piovere cattive notizie per l'eurozona. L'ex locomotiva d'Europa si ferma. L'Ifo, l'Istituto di ricerca economica di Monaco, rimette infatti in seria discussione l'andamento della crescita tedesca, e avverte della seria possibilità di crescita zero nel 2024. Sulla base degli ultimi dati a disposizione dell'istituto, le stime sono state tagliate e si prevede una crescita del Pil dello 0% anziché 0,4. Non solo: l'Ifo ha anche abbassato la sua stima per il 2025, fissandola allo 0,9% invece dell'1,5% atteso in precedenza. «L'economia tedesca è bloccata e langue, mentre altri Paesi stanno sentendo la ripresa», ha avvisato Timo Wollmershäuser, responsabile delle previsioni presso Ifo. Messaggio ai naviganti, o meglio a Olaf Scholz (nella foto) «Si stanno facendo troppi pochi investimenti, soprattutto nella produzione, e la produttività è stagnante da anni. Abbiamo anche una crisi economica, la situazione degli ordini è scarsa e i guadagni nel potere d'acquisto non stanno portando a un aumento dei consumi ma piuttosto a maggiori risparmi perché le persone sono instabili». A mettere a dura prova la Germania, sarebbe, secondo l'Ifo, anche l'agenda sostenibile dell'Ue. «La decarbonizzazione, la digitalizzazione, il cambiamento demografico, la pandemia di coronavirus, lo shock dei prezzi dell'energia e il ruolo mutevole della Cina nell'economia globale stanno esercitando pressione sui modelli aziendali consolidati e costringendo le aziende ad adattare le loro strutture produttive». La conseguenza di tutto questo, spiega, è «c'è una crisi degli investimenti, in particolare nel settore manifatturiero, che in Germania rappresenta una quota significativamente più alta della produzione economica rispetto ad altri luoghi». Tutto questo mentre, in vista degli annunciati tagli al personale con 110 mila dipendenti a rischio licenziamento, la Volkswagen continua la trattativa con il sindacato metalmeccanico tedesco Ig Metall sulla necessità di abbassare i costi per evitare l'ipotizzata chiusura di stabilimenti in Germania, anche aprendo all'ipotesi di una settimana lavorativa corta che possa contribuire a ridurre l'impegno economico del gruppo. Sono comunque previsti scioperi per ottobre ma il sindacato sembra intenzionato a non proclamare agitazioni immediate, un evidente segnale di dialogo con la proprietà.

Volkswagen
Per uscire dalla crisi ipotesi settimana di lavoro corta

RFI (FERROVIE DELLO STATO)

Scavo terminato nel tunnel di Grottaminarda (Av)

••• Proseguono a pieno ritmo i lavori di Rete Ferroviaria Italiana (Gruppo Fs Italiane) per la realizzazione della nuova Linea Av/Ac Napoli-Bari. È infatti terminato ieri lo scavo della galleria Grottaminarda (Av) sul lotto Apice - Hirpinia, la prima opera dell'itinerario Av/Ac Napoli - Bari ad essere interamente realizzata mediante l'utilizzo di una talpa meccanizzata, la Tbm Aurora. I lavori sul lotto Apice - Hirpinia sono stati affidati da Rfi al Consorzio Hirpinia AV (Webuild), sotto la Direzione Lavori di Italferr, con un investimento di circa 628 milioni di euro.

EDISON

Aderisce a Mosaico Verde per la riforestazione

••• Edison, la società energetica più antica d'Europa, aderisce a Mosaico Verde la campagna nazionale per la forestazione di aree verdi, il recupero degli ecosistemi e la rigenerazione ambientale promossa da AzzeroCO2 e Legambiente. A partire dall'autunno, Edison Energia, la società del Gruppo Edison attiva nella vendita di energia elettrica e gas a famiglie e imprese e nella fornitura di servizi a valore aggiunto al mercato retail, supporterà la campagna di forestazione in Sicilia, Lazio, Puglia e Toscana: verranno messi a dimora 4.000 alberi.

SNAM

Tra le 25 aziende italiane più affidabili nella classifica di Statist e Newsweek

••• Snam è tra le 25 aziende italiane, e unica del settore energetico, ritenute più affidabili a livello mondiale nella speciale classifica delle World's most trustworthy companies 2024, stilata da Statista e Newsweek. La classifica World's Most Trustworthy Companies 2024, giunta alla seconda edizione, ha l'obiettivo di identificare le aziende più affidabili al mondo. La valutazione, che ha preso in esame aziende operanti in 20 paesi e divise in 23 diversi settori, analizza le tre principali dimensioni pubbliche che misurano la fiducia delle aziende, ovvero la fiducia dei clienti, degli investitori e dei dipendenti, per fornire in questo modo un'analisi quanto più completa e olistica. Il risultato ottenuto da Snam certifica il costante impegno del gruppo nel rafforzamento di un modello di business basato sulla crescita sostenibile, la trasparenza, la valorizzazione dei talenti e delle diversità, la tutela e lo sviluppo sociale dei territori.

FINECO

Ad agosto raccolta netta ancora solida Sale a 706 milioni di euro (+9%)

••• Nel mese di agosto la raccolta netta si mantiene solida a 706 milioni (+9% da 648 milioni un anno fa) ed evidenzia il forte interesse verso gli investimenti da parte di una clientela che si conferma in continua crescita. L'asset mix evidenzia una robusta componente gestita a 275 milioni (+75% da 157 milioni di agosto 2023), mentre Fineco Asset Management registra una raccolta retail di 268 milioni, mostrandosi ampiamente in grado di assorbire i deflussi dall'assicurativo pari a -117 milioni. La raccolta amministrata ha raggiunto 287 milioni, mentre la diretta è stata pari a 144 milioni. I ricavi del brokerage nel mese di agosto sono stimati a 16 milioni (+40% rispetto alla media mensile del periodo 2017/2019), raggiungendo da inizio anno 146 milioni (+13% a/a). Alessandro Foti, ad e dg di Fineco, commenta: «I solidi dati di raccolta di agosto, stagionalmente caratterizzati da una componente di stagionalità, confermano un trend ormai consolidato che vede una forte propensione agli investimenti da parte della nostra clientela».

BORSA ITALIANA IL MERCATO AZIONARIO

[illegible]

CONTI PUBBLICI

Segno positivo sia per le dirette sia per le indirette grazie a più occupazione e agli aumenti salariali. Lavoro del governo più sereno

Più entrate per la Manovra

Nei primi sette mesi dell'anno gettito in crescita di 20 miliardi (+6%). Mef prudente: nessun tesoretto

FILIPPO CALERI
f.caleri@iltempo.it

La prudenza non è mai troppa, nemmeno nel caso dei dati consuntivi delle entrate tributarie dei primi sette mesi dell'anno, diffusi ieri dal Ministero dell'economia. Così dal dicastero, nonostante il risultato in aumento di oltre il 6%, hanno spento subito l'entusiasmo. «Nessun tesoretto» hanno sottolineato fonti del Mef. «La cifra è vicina a quella prevista. Quindi siamo prudenti» hanno aggiunto le stesse fonti. Eppure non sembra andata male. Nel periodo gennaio-luglio 2024 le entrate tributarie erariali accertate in base al criterio della competenza giuridica ammontano a 328.363 milioni di euro, con un aumento di 19.201 milioni rispetto allo stesso periodo del 2023 (+6,2%). Le imposte dirette si attestano a 192.984 milioni (+14.024 milioni di euro, pari a +7,8%) e le imposte indirette risultano pari a 135.376 milioni di euro (+5.177 milioni di euro, pari a +4%).

Ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

Riscossione
Dall'attività di accertamento e controllo sono arrivati 8.441 milioni (+2.046 milioni) pari a un +32%

Il gettito Irpef, che si è attestato a 13[illegible] milioni di euro (+8.865 milioni di euro, pari a +6,9%), riflette l'andamento di diverse componenti. Tra queste le ritenute effettuate sui redditi dei dipendenti del settore privato, 60.998 milioni di euro (+4.957 milioni di euro, pari a +8,8%), ritenute sui redditi dei dipendenti del settore pubblico, 56.426 milioni di euro (+4.343 milioni di euro, pari a +8,3%); ritenute sui redditi dei lavoratori autonomi, 8.397 milioni di euro (+609 milioni di euro, pari a +7,8%), ritenute a titolo di acconto applicate ai pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o per le spese per le quali spetta la detrazione d'imposta, 2.169 milioni di euro (+121 milioni di euro, pari a +5,9%). Unico segno meno i versamenti in autoliquidazione 9.[illegible] milioni di euro (-1.165 milioni di euro, pari a -11,2%).

Tutti i valori positivi sono legati in parte al maggior tasso di occupazione e all'incremento di salari e stipendi per l'inflazione. Ma sono buoni anche i risultati dell'Ires con 27.926 milioni di euro (+2.705 milioni di euro, pari a +10,7%). Il Mef segnala che anche l'attività di riscossione non si è fermata e ha prodotto risultati cospicui. Nei sette mesi in esame il gettito derivante dall'attività di accertamento e controllo si è attestato a 8.441 milioni (+2.046 milioni di euro, pari a +32%).

Risultati importanti comunque per delineare il quadro della Manovra. Gli incassi extra non sono considerati strutturali ma danno comunque una mano al governo nell'impostare il quadro delle coperture finanziarie per il 2025. I maggiori incassi sono un segnale che l'economia del Paese è ancora in salute e l'ipotesi che le risorse aggiuntive possano essere confermate il prossimo anno consentono all'esecutivo di finanziare le misure come il taglio del cuneo fiscale e l'accorpamento delle aliquote Irpef con una relativa facilità.

INTESA SANPAOLO

La classifica 2024 è stilata dalla società di ricerca Extel

Prima in Europa per aspetti Esg Messina è il miglior Ceo

Intesa Sanpaolo si conferma ancora una volta prima in Europa per le relazioni con gli investitori istituzionali e gli analisti finanziari e per gli aspetti Esg, secondo la classifica 2024 stilata dalla società di ricerca specializzata Extel (precedentemente Institutional Investor Research). Nell'ambito del settore bancario europeo, Carlo Messina - Consigliere delegato e ceo del gruppo - è il miglior Chief executive officer per il settimo anno dall'introduzione, nove anni fa, della classifica che tiene conto sia del voto degli investitori istituzionali che degli analisti finanziari. Negli altri due anni, Carlo Messina si è classificato al secondo posto. Il cda di Intesa Sanpaolo si è classificato al primo posto, per il terzo anno, tra quelli delle banche europee nella specifica graduatoria, introdotta per la prima volta tre anni fa. Stefano Del Punta, da aprile Senior advisor del ceo, è risultato miglior Chief financial officer per l'ottavo anno consecutivo. Il team di investor relations, guidato da Marco Delfrate e Andrea Tamagnini, è risultato il migliore tra quelli delle banche europee per il settimo anno. Marco Delfrate è primo tra gli Investor Relations Professionals per il settimo anno consecutivo. Intesa Sanpaolo si è confermata al primo posto tra le banche europee per gli aspetti ESG (strategia, engagement e disclosure) per il quinto anno consecutivo.

Messina È consigliere delegato e ceo del gruppo Intesa Sanpaolo

Scrivi al Tempo con WhatsApp 3498862906

I NODI DELLA MOBILITÀ

Nuova Ztl Fascia verde Assist di Rocca a Gualtieri Sì alla deroga sui divieti

Corto circuito in Campidoglio. L'assessore Patanè sollecita la Regione per poter approvare la misura mentre il sindaco frena e chiede il rinvio ma resta l'ipotesi dei varchi accesi a marzo

••• Mentre i romani combattono con traffico, cantieri infiniti e mezzi pubblici a singhiozzo, in Campidoglio rispunta la delibera sulla Ztl Fascia verde. A luglio i dipartimenti Ambiente e Mobilità hanno scritto alla Regione riproponendo i divieti di circolazione aggiornati con l'obiettivo di accendere i varchi nei prossimi mesi, facendo quindi scattare le prime multe. Ma il sindaco Gualtieri frena. «Il Comune - assicurano da Palazzo Senatorio - in realtà vuole dalla Regione un'altra deroga ai divieti per le auto diesel Euro 4 (circa 133 mila veicoli)» e incassa l'assist del governatore del Lazio Francesco Rocca. «La Regione - afferma la Pisana - sta facendo tutto quanto si rende necessario al fine di evitare che le scelte scellerate del passato si scarichino oggi sulle fasce più deboli». Resta però il rischio stop per 322 mila vetture diesel Euro 3 e benzina Euro 2. Per questi veicoli - spiega l'assessorato capitolino alla Mobilità, i varchi potrebbero accendersi a marzo. In pieno Giubileo

Zanchi a pagina **18**

Consiglio di Stato

Pullman turistici Stop alle maxi multe Rischio giungla in centro

Verucci a pagina **18**

CORTE DEI CONTI

Bilanci e partecipate Doccia fredda sul Comune «Profili di irregolarità»

Sbraga a pagina **19**

PIANETA SCUOLA

Report di Save the Children Oltre la metà degli istituti non ha né mense né palestre

Conti a pagina **20**

NETTUNO

A tutta velocità contromano Morti bimbo di cinque anni e zia incinta. Grave la mamma

Gobbi a pagina **21**

Sgominata banda di narcos pronta alla guerra

Operazione a Tor Bella Monaca Sequestrati kalashnikov e fucili

••• Erano pronti a scatenare un guerra di malavita contro il clan avversario degli egiziani. Per annientare le bande di nordafricani che si erano impossessati delle piazze di spaccio a Tor Bella Monaca. Avevano un arsenale tra fucili bellici e kalashnikov, con cui uccidere i rivali in affari. Arrestate dalla Finanza 10 persone e sequestrati 152 chili di droga.

a pagina **21**

LE REAZIONI

Fratelli d'Italia lancia la mobilitazione «No alla nuova Ztl»

••• È dal coordinamento cittadino di Fratelli d'Italia, che si riunirà lunedì sera, che partirà la mobilitazione «contro la Ztl Fascia verde, i varchi (**nella foto** l'installazione, ndr) e il Move in - spiega il coordinatore Marco Perissa - Noi non ci fidiamo del sindaco Gualtieri. Nuovi interventi sui veicoli non sono necessari alla luce del miglioramento della qualità dell'aria. La nuova Ztl è un inutile balzello sulle tasche dei cittadini». È ferma la reazione di FdI contro l'ipotesi che i divieti possano entrare in vigore nei prossimi mesi. «Daremo battaglia in ogni sede contro questa decisione folle», assicura il coordinatore laziale Paolo Trancassini, mentre i senatori Andrea De Priamo e Lavinia Mennuni, come la consigliera regionale Laura Corrotti, chiedono al Comune di annullare definitivamente il provvedimento. Rivolta anche tra i consiglieri capitolini del partito e il deputato Luciano Ciocchetti attacca il sindaco: «Errare è umano - dice - perseverare è diabolico». Replica la capogruppo capitolina del Pd, Valeria Baglio: «Nessuna decisione è stata già presa. Ora che anche la Regione ha chiarito la situazione alla destra diciamo di non alimentare le solite bufale»

CORTO CIRCUITO IN CAMPIDOGLIO

I dipartimenti Ambiente e Mobilità scrivono alla Regione ma il sindaco frena: «Noi vogliamo un'altra deroga»

Capitale ancora nel caos E rispunta la Fascia verde

I romani combattono con traffico e cantieri, il Comune ripropone lo stop alle auto

MARTINA ZANCHI
m.zanchi@iltempo.it

••• La delibera sulla Ztl Fascia verde sembrava archiviata ma alla vigilia del Giubileo, con la Capitale soffocata dai cantieri e i mezzi pubblici ancora a regime ridotto (martedì due stazioni della metro A sono state chiuse per ore a causa del temporale) il Campidoglio ha ritirato fuori dal cassetto un provvedimento che i romani hanno già pesantemente bocciato. Si tratta del divieto di circolazione per i veicoli più vecchi all'interno del perimetro della Fascia verde, un'area di oltre 200 chilometri quadrati dentro il Grande raccordo anulare, che dovevano entrare in vigore già lo scorso anno ma che è stata rimandata più volte fino a che, a ottobre scorso, il sindaco Gualtieri ha preso la parola in Assemblea capitolina smantellando di fatto la delibera di iniziativa approvata dalla sua stessa giunta nel 2022. Quella che, oltre ai mezzi diesel Euro 3 e benzina Euro 2, già vietati da anni, estendeva lo stop anche alle vetture a gasolio Euro 4. Qualcosa però bolle in pentola in Campidoglio e, forse grazie al «fuoco amico», nelle ultime ore è circolata una relazione molto dettagliata sui futuri divieti inviata dal Comune alla Regione proprio in un momento in cui Palazzo Senatorio deve già placare il malcontento dei cittadini per il traffico, gli allagamenti causati anche dalla scarsa manutenzione di tombini e caditoie, e i cantieri che dureranno più del previsto. Come nel caso del Ponte dell'Industria che (forse) riaprirà a febbraio invece che a settembre. Il documento è stato inviato il 10 luglio alla Pisana dai «settori Ambiente e Mobilità di Roma Capitale», precisa la Regione, e dimostra come in Comune la Ztl Fascia verde non sia stata affatto cancellata, anzi. La proposta avanzata dagli uffici è di estromettere per tutto l'anno "solo" auto e veicoli commerciali diesel fino a Euro 3 e benzina fino a Euro 2, nonché motoveicoli e ciclomotori diesel fino a Euro 2 e benzina fino a Euro 1. Questo tutti i giorni, 24 ore su 24, escluso il sabato. Invece per quanto riguarda i mezzi più recenti, diesel Euro 4 fino addirittura a Euro 6, e per le vetture benzina Euro 3, viene ribadito il divieto già vigente che scatta solo dopo più giorni consecutivi di superamento dei limiti di sostanze inquinanti nell'aria. Confermate poi le possibili esenzioni già annunciate: pacchetti di ingresso annuali oppure chilometraggio autorizzato e monitorato tramite la «scatola nera» Move in. Ma per approvare questo schema, quindi per accendere i varchi della nuova Ztl iniziando a multare i trasgressori, al Comune serve il parere positivo della Regione. Inoltre la proposta comunale prevede l'attivazione dei divieti già a novembre 2024, per questo è stata inviata in piena estate. Immediata la levata di scudi dei partiti di opposizione, Fratelli d'Italia e Lega in testa, che promettono le barricate contro il provvedimento. Così ieri mattina, dopo una telefonata tra Gualtieri e il governatore Francesco Rocca, fonti del Campidoglio hanno precisato che in realtà il Comune ha chiesto una deroga per lo stop ai diesel Euro 4. Una categoria che nella Capitale raccoglie circa 133 mila automobili, secondo dati Aci 2023. «È in corso da tempo un'interlocuzione proficua con Arpa e Regione Lazio per confermare il quadro attuale - senza dunque attivare il previsto divieto di ingresso agli Euro 4 diesel - alla luce dei dati positivi circa la presenza, in flessione negli ultimi tempi, di biossido di azoto e Pm10». Il Comune «così come accaduto anche lo scorso anno, sta lavorando insieme alla Regione Lazio a una deroga ai divieti imposti dal Piano regionale della Qualità dell'aria» ed è «fiducioso sull'esito positivo di queste interlocuzioni». Resta però il nodo dei varchi, oggi ancora tutti spenti. Fonti dell'assessorato capitolino alla Mobilità spiegano che per i mezzi fino a diesel Euro 3 e benzina Euro 2 (oltre 312 mila automobili) i varchi potrebbero essere accesi nella primavera del 2025, verosimilmente a marzo. Quindi in pieno Giubileo

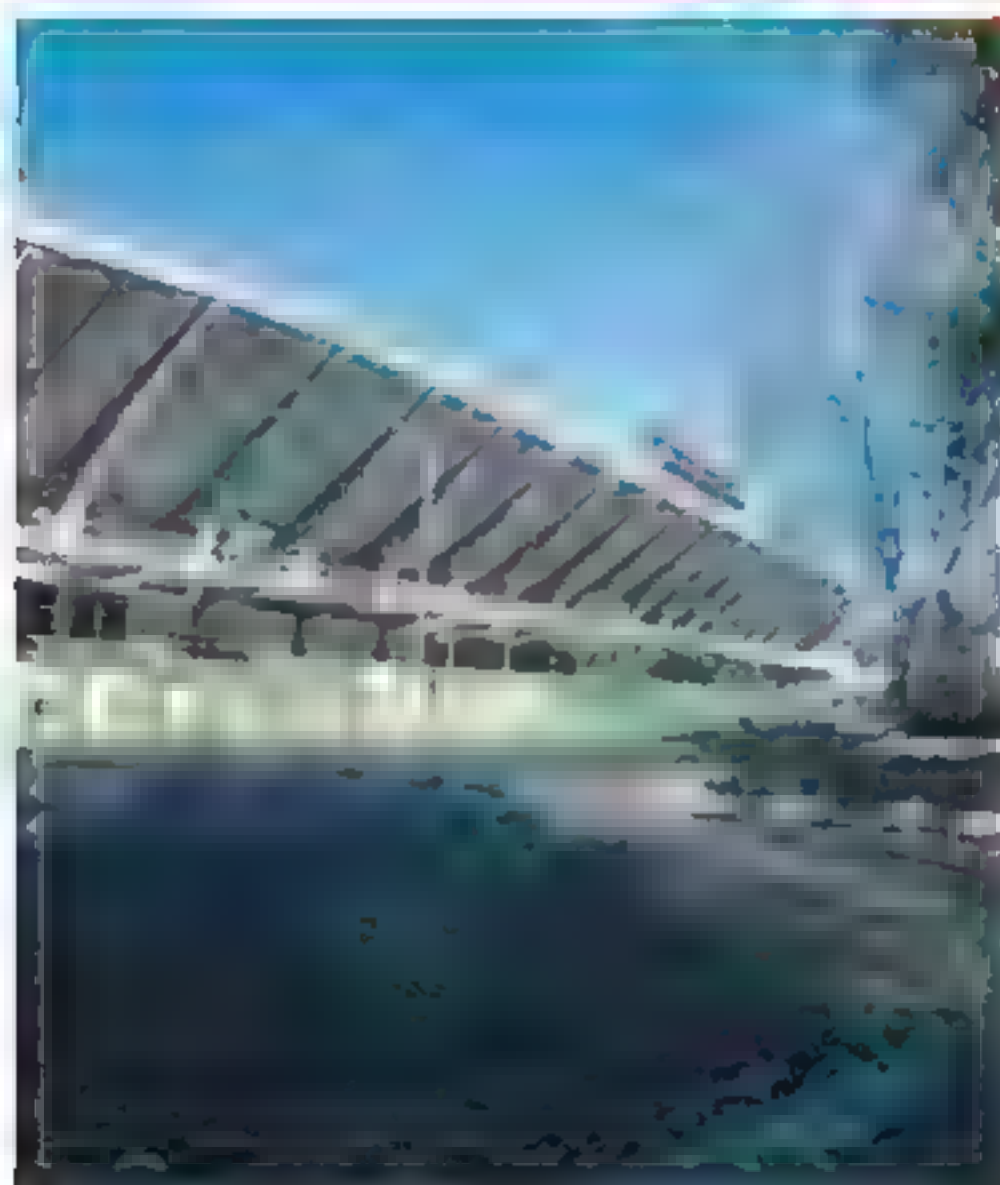
Varchi accesi
Per l'assessorato di Eugenio Patanè le multe si potranno fare da marzo In pieno Giubileo

Proteste La manifestazione dei comitati contrari alla Ztl Fascia verde che a maggio 2023 hanno riempito piazza del Campidoglio

I numeri
Le vetture diesel Euro 3 e benzina Euro 2 sono 312 mila Quelle Euro 4 a gasolio 133 mila

RIQUALIFICAZIONE DELLO STADIO

Roma Nuoto al Flaminio, parte l'iter

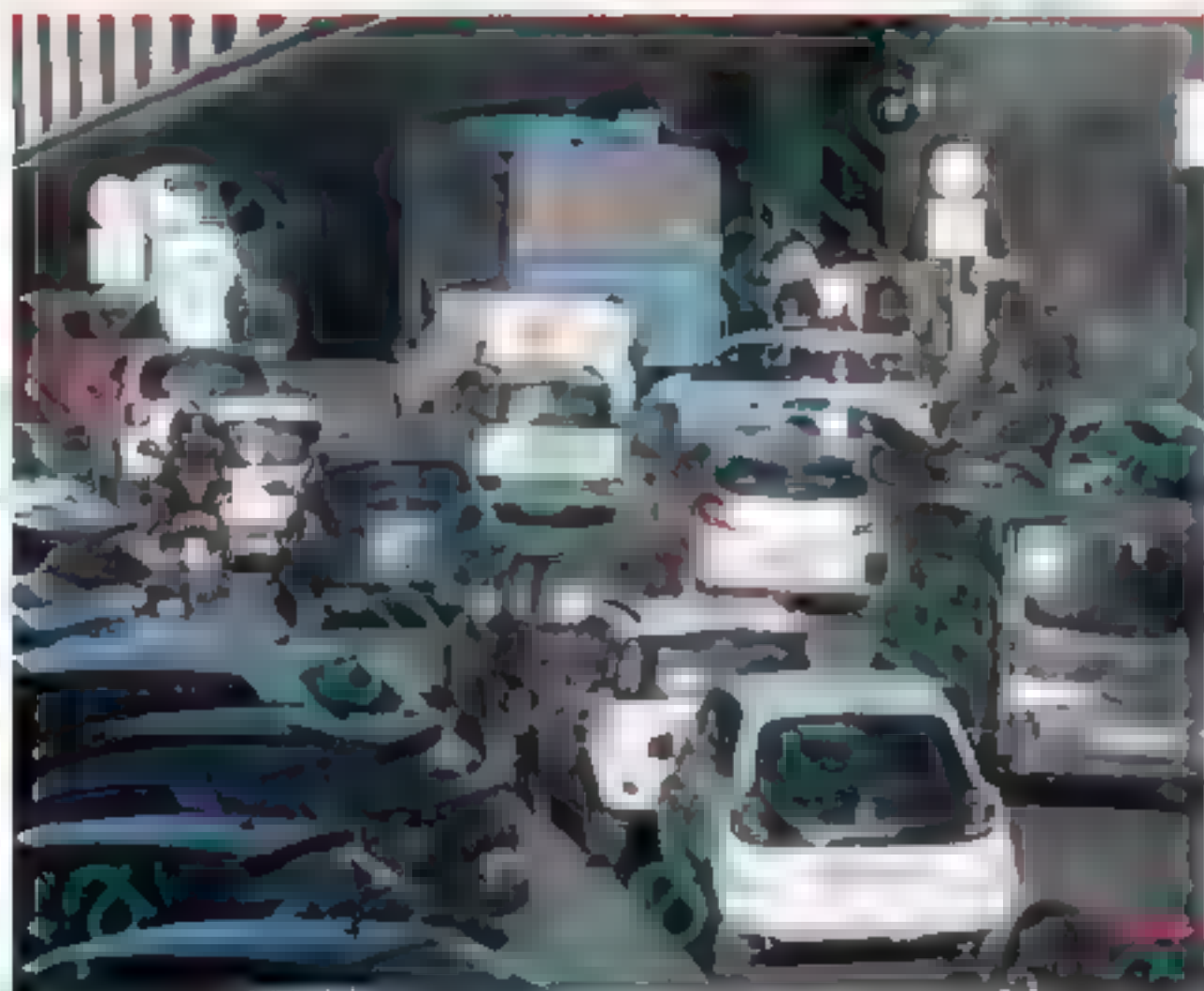
Riattivata la conferenza dei servizi per esaminare il progetto della società

••• Altro giro altra corsa. Il dipartimento Sport di Roma Capitale ha riattivato ieri la conferenza dei servizi decisoria che dovrà rianalizzare - come disposto da una sentenza del Tar - il progetto di riqualificazione dello stadio Flaminio presentato dalla Roma Nuoto. La prima procedura, infatti, si era conclusa nel 2022 con parere negativo, bocciando la proposta della società, ma il tribunale ha stabilito che Roma Capitale deve far ripartire la conferenza per «esaminare le osservazioni» di Roma Nuoto e «concludere in modo definitivo il procedimento, accogliendole e superando le problematiche ostative ovvero respingendole, avendo cura di adottare una ulteriore determina motivata di conclusione del procedimento». Così ora le Amministrazioni coinvolte, dai dipartimenti capitolini alla Soprintendenza, dalla Regione al ministero della Cultura fino alla Asl, entro il 20 ottobre sono chiamate a fornire un nuovo parere sul progetto. La notizia è stata lanciata ieri su «X» da Radio Roma Sound. Al centro della conferenza dei servizi sul Flaminio c'è soltanto la proposta di Roma Nuoto anche se sullo stadio abbandonato c'è pure l'interesse della Ss Lazio di Claudio Lotito. La società ha manifestato infatti al Campidoglio l'intenzione di trasformare l'impianto progettato da Nervi nella «casa» dei biancocelesti, con oltre 50 mila posti a sedere, e il progetto è atteso per le prossime settimane. Nel frattempo, come rivelato da *Il Tempo* a luglio e confermato dall'Anac, dopo alcune dichiarazioni dell'assessore allo Sport Alessandro Onorato l'Autorità nazionale anticorruzione ha deciso di monitorare l'operato del Comune proprio in merito alla riqualificazione del Flaminio. Al via intanto l'esame della progettazione di Roma Nuoto, che con un investimento di 55 milioni prevede di realizzare una piscina olimpionica da 50 metri con a fianco campi da padel, pista da pattinaggio e hockey su ghiaccio. A completare la struttura nuovi spazi commerciali e parcheggi per il quartiere.

MAR. ZAN.

55
Milioni di euro
L'investimento della società Roma Nuoto per il restyling dello stadio Flaminio

LEVATA DI SCUDI

L'affondo della Lega «Diciamo basta alla follia eco-chic»

••• La Lega in Assemblea capitolina promette battaglia alla Ztl Fascia verde. «Diciamo basta alla follia eco-chic basata sul controllo dei romani, con quasi 100 telecamere pronte a sfornare migliaia di multe al giorno - dichiara il capogruppo Fabrizio Santori - Nella Capitale l'inquinamento da traffico veicolare diminuisce, eppure cresce la sfrontatezza della sinistra impegnata a umiliare i cittadini meno abbienti e a fronte di mezzi pubblici a dir poco scandalosi. Abbiamo chiesto la convocazione urgente della commissione capitolina Mobilità». A Santori risponde proprio il presidente della commissione, Giovanni Zannola (Pd): «Lo sanno tutti - dice - siamo già impegnati con Regione e Arpa Lazio per evitare di applicare i nuovi divieti alla circolazione». Parole che non convincono il Carroccio. «Faremo di tutto per bloccare l'ennesimo tentativo di istituire la Fascia verde più grande d'Europa - afferma il consigliere Maurizio Politi - Le ricadute di un provvedimento del genere sull'economia e la società romana sono incalcolabili. Gualtieri faccia un passo indietro e cancelli questo insulto alla Capitale e ai suoi abitanti»

ASPETTANDO L'ANNO SANTO

Se «pizzicati» in centro pagheranno solo 80 euro. La Cna: «Ripristinata la legalità»

Multe ai bus turistici Comune bocciato Rischio giungla in Ztl

Il Consiglio di Stato annulla la delibera che aumenta le sanzioni

Traffico Auto incolonnate in via Giolitti a causa dei cantieri in piazza dei Cinquecento

DAMIANA VERUCCI

••• Basta la sanzione del Codice della strada per i bus turistici che entrano in centro senza permesso, la delibera comunale non può applicarne una maggiore. A stabilirlo è il Consiglio di Stato con una sentenza. Detto in poche parole, fine del giro di vite contro i torpedoni dichiarato nel 2018 dal Comune, che aveva elevato a 400 euro e oltre la multa per i mezzi che infrangevano questo divieto. Tutti quei verbali sono stati dichiarati illegittimi, sulla base di questo assunto della Corte: «va applicato il regime sanzionatorio del Codice della strada, senza possibilità di aggiungere autonome sanzioni pecuniarie per le medesime condotte già sanzionate dalla legge». Quindi, si ritorna alla multa di 80 euro che potrebbe dire, per chi trasporta i turisti in giro per la città, preferire rischiarsela piuttosto che girare ore alla ricerca di un parcheggio regolare o lasciare i propri clienti lontano da alberghi e siti archeologici. E in ottica Giubileo, laddove numerose agenzie dichiarano di aver già incrementato le richieste di trasporto da un 40 a un 70 per cento in più solo nei prossimi due mesi, si potrebbe assistere a un'invasione di pullman che scorrazzano in lungo e in largo per il centro. Proprio l'opposto di quello che vuole questa Amministrazione comunale. Un rischio concreto? «Assolutamente no - risponde Daniela Vespa, coordinatrice Cna bus turistici che pure accoglie con favore la sentenza del Consiglio di Stato - Sfatiamo una volta per tutte il mito che chi organizza il trasporto dei turisti sui pullman voglia assaltare il centro e non rispettare le regole. Piuttosto questa sentenza ripristina la legalità dicendo che una delibera comunale non può avere valore superiore a quanto già sancito e regolato dal Codice della strada. Ma questo non vuol dire che ora gli autisti entreranno nella Ztl perché la sanzione è minore». Fatto sta che era stata elevata dal Campidoglio, a suo tempo, proprio con l'intento di disincentivare la brutta pratica di entrare senza permesso per portare i turisti a destinazione. E c'erano stati dei mesi e dei periodi dell'anno in cui venivano elevati oltre mille verbali al mese nei confronti degli autisti che non rispettavano il divieto di ingresso in Ztl, a conferma di una prassi piuttosto consolidata. Anche negli ultimi tempi le sanzioni sono state nell'ordine delle centinaia, tanto da spingere alcune agenzie a fare ricorso e a vincerlo sulla base dell'assunto sancito pochi giorni fa dal Consiglio di Stato. La sentenza arriva in un momento in cui il Comune sta pensando di allontanare ancora di più i bus dal centro togliendo tutti gli stalli attorno alle Mura Aureliane. Una decisione azzardata, secondo la Cna. «Prima come abbiamo suggerito all'assessore alla Mobilità durante un incontro - sottolinea Vespa - bisognerebbe rafforzare la rete dei mezzi pubblici o liberare gli stalli dedicati ai bus dalle macchine private, che regolarmente o quasi li occupano». E poi smetterla di pensare che i bus inquinano e sono nemici dei romani. «Anzi, forniamo un servizio di qualità facendo bene anche a tutto l'indotto: settore alberghiero, di somministrazione, servizi e così via. Quanto al fatto che inquiniamo, la maggior parte dei mezzi ormai è dotata di filtri che purificano l'uscita dell'aria, quindi anche questa è una diceria che va smentita»

Pullman Serve il permesso per accedere in Ztl ma le violazioni sono continue

LA DOCCIA FREDDA

Criticità nei bilanci: «Correttivi entro 60 giorni»

La Corte dei conti rileva «profili di irregolarità» su Farmacap, Centrale del Latte e collaborazioni

ANTONIO SBRAGA

••• Campidoglio «rimandato» a ottobre dalla Corte dei conti. La Sezione regionale di controllo per il Lazio, infatti, dopo aver svolto le verifiche sui bilanci dal 2020 al 2022, ha accertato «profili di criticità e irregolarità finanziaria, suscettibili di pregiudicare, anche in prospettiva, gli equilibri economici-finanziari del Comune di Roma Capitale». E per questi motivi ora «ordina all'Amministrazione di porre in essere, entro 60 giorni dalla presente delibera di accertamento, le misure correttive sul ciclo di bilancio, necessarie a superare le criticità e a comunicarle a questa Sezione». Nella quale il collegio dei magistrati contabili ha preso comunque «atto delle misure, adottate o in corso di adozione e riferite in sede di adunanza pubblica, per migliorare l'efficienza amministrativa nell'esercitare il controllo verso i propri organismi partecipati, nella gestione del personale, della cassa e della riduzione delle azioni esecutive, nelle attività di riscossione delle entrate, nella definizione delle partite reciproche con la Gestione commissariale e nella gestione e valorizzazione del patrimonio comunale». Però, nel contempo, la Sezione richiede anche l'adozione di misure correttive per quelle che definisce «irregolarità e criticità contabili riscontrate nel corso dell'istruttoria svolta, rispetto alle quali la stessa Amministrazione ha già fatto presente, anche in sede di adunanza pubblica, che sono in corso di valutazione/adozione specifiche attività e azioni, anche di carattere gestionale, volte a tutelare gli equilibri di bilancio e la corretta applicazione della normativa contabile». A cominciare dalle «perdite di Farmacap e i disallineamenti con le previsioni del piano di risanamento» dell'azienda interamente controllata da Roma Capitale per la gestione delle farmacie comunali.

Su Farmacap, infatti, «il Collegio rileva preoccupanti discrasie tra le previsioni del piano di risanamento e i risultati, ad oggi, conseguiti da parte dell'Azienda; peraltro, i bilanci 2022 e 2023 non risultano ancora formalmente approvati e, dunque, i dati» risultano ancora «negativi e comunque peggiorativi rispetto alle previsioni di piano» (nel 2021 -2.376.965, nel 2022 -3.453.057 e nel 2023 -1.924.731).

Poi c'è il capitolo del latte comunale a lunghissima conservazione: 26 anni. Da tanto, infatti, procede «l'anomala durata della fase liquidatoria dell'Azienda comunale Centrale del Latte di Roma, iniziata nel 1998 e, ad oggi, ancora non conclusa», sottolineano i magistrati contabili. Ai quali l'amministrazione Gualtieri ha però «dato conto che è in corso di predisposizione una proposta di deliberazione da sottoporre all'approvazione della Giunta capitolina, finalizzata a fornire specifico indirizzo al liquidatore per la chiusura definitiva dell'azienda entro il corrente anno».

Ma anche sull'ingaggio dei collaboratori del Campidoglio «la Sezione richiede all'Amministrazione di verificare la correttezza delle procedure svolte, rispetto ad alcuni incarichi inseriti nel prospetto trasmesso in atti, per i quali risulta un affidamento diretto e non una procedura comparativa». Così come la Corte ritiene «necessario che l'Amministrazione capitolina prosegua nelle iniziative avviate al fine di ridurre in maniera significativa i pignoramenti della propria cassa e di riportare la consistenza finanziaria della cassa pignorata a livelli fisiologici»

PIANETA SCUOLA

Criticità anche per le mense ma Regione più su della media nazionale

Metà studenti senza palestra

In tutto il Lazio solo il 43% degli istituti ne ha una

VALENTINA CONTI

••• Nel Lazio il 42,4% degli alunni della primaria e della secondaria di primo grado accede alla mensa a scuola. La media nazionale è del 36,9%. Per quanto riguarda, invece, il tempo pieno, ne usufruisce il 58,4% dei bambini della primaria. A dirlo è il Rapporto "Scuole disuguali. Gli interventi del Pnrr su mense, tempo pieno e palestre", diffuso da Save the Children in occasione della ripresa dell'anno scolastico. Con il Pnrr, il Lazio ha avviato 94 interventi per mense, tempo pieno e palestre – di cui 64 per la costruzione, ristrutturazione o riqualificazione di spazi mensa e 30 per il potenziamento delle strutture sportive – per un valore complessivo di 52 milioni e 171mila euro. Le città che hanno avviato un maggior numero di interventi sono la Capitale, con 40 progetti del valore di oltre 24 milioni di euro, e Frosinone, con 19 del valore di 12 milioni e 681mila euro. Seguono le province di Viterbo (17 progetti del valore di 7 milioni e 424mila euro), Latina e Rieti (9 interventi del valore rispettivamente di 4 milioni e 113mila euro e 3 milioni e 739mila euro). Il Pnrr rappresenta, senza dubbio, un'occasione unica per garantire uguali opportunità a tutti i bambini e gli adolescenti, soprattutto in territori dove la povertà minorile è più accentuata e le famiglie affrontano maggiori difficoltà economiche. A partire dalla mensa e dal tempo pieno o prolungato, servizi essenziali di contrasto alla povertà educativa e alla dispersione scolastica, che nel Lazio è del 6,1%, inferiore alla media nazionale (10,5%). Dall'analisi emerge pure che tra le stesse province più svantaggiate la distribuzione degli interventi per l'accesso al servizio mensa è disomogenea. La provincia di Roma - che registra la più alta percentuale di alunni che usufruisce della mensa a livello regionale, 48,5% ha avviato il maggior numero di interventi (29 per un valore di 17 milioni e 461mila euro), ma registrando solo 1,1 interventi ogni 10mila studenti, mentre Rieti, ad esempio, 5 del valore di 983mila euro, ma con 5,5 interventi ogni 10mila studenti. Il Lazio, poi, con il 43,1% di scuole con palestra è al di sotto della media nazionale sul tema. «Il problema che abbiamo davanti come Paese non è solo riuscire a garantire la tabella di marcia della spesa, ma fare in modo che le risorse del Pnrr raggiungano effettivamente i territori dove i bambini scontano le maggiori difficoltà nel percorso educativo», ha rimarcato Raffaela Milano, direttrice Ricerca di Save the Children Italia.

Pnrr
Secondo il rapporto di Save the children sarà determinante per migliorare l'educazione dei più piccoli

Non solo sport Le palestre nelle scuole sono anche un luogo di ritrovo importante per i ragazzi

UFFICIO SCOLASTICO

Agrari e alberghieri Nasce in Regione il coordinamento

••• Nasce all'Ufficio scolastico regionale del Lazio il Coordinamento degli istituti agrari e degli alberghieri della regione. All'incontro presso la sede dell'Usr hanno preso parte i 29 dirigenti scolastici degli istituti alberghieri e i 20 degli agrari. Un momento fondamentale di confronto e pianificazione per il futuro della formazione tecnica e professionale nei settori interessati (agrario, alberghiero e turistico). «Parliamo di istituti che rappresentano due pilastri fondamentali dell'economia del Lazio – ha affermato il direttore generale dell'Usr Lazio, Anna Paola Sabatini - gli alberghieri formano i futuri professionisti dell'ospitalità, settore che non solo contribuisce significativamente al nostro Pil, ma che è anche il biglietto da visita del territorio laziale per milioni di visitatori ogni anno. Gli agrari, d'altro canto, sono essenziali perché preparano le nuove generazioni a gestire e innovare il campo agricolo, un ambito che ha radici profonde nella nostra tradizione». Didattica innovativa e potenziamento delle collaborazioni con le imprese tra i temi clou affrontati.

VAL. CON.

LA NOMINA

Simone Foglio commissario di Disco Esulta Forza Italia

Simone Foglio Commissario di Disco Lazio

••• È Simone Foglio il nuovo commissario straordinario di Disco, l'ente regionale per il Diritto allo studio e la promozione della conoscenza. La nomina è arrivata con la firma del decreto da parte del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca. Al termine del commissariamento, quando si insedierà il Consiglio d'amministrazione di Disco, Foglio ne assumerà la presidenza. «Il presidente Rocca ringrazia il commissario uscente Giorgio Ciardi per l'impegno profuso nell'ultimo anno e augura buon lavoro a Simone Foglio», fa sapere la Regione. Ai ringraziamenti si aggiunge l'assessore regionale all'Università, Luisa Regimenti: «Con i nuovi vertici di Disco Lazio - dice - continueremo a lavorare con ancora maggiore determinazione per ampliare il diritto allo studio e per rafforzare il sistema universitario regionale». Da Forza Italia «grande soddisfazione per la nomina di Simone Foglio. Ringraziando il commissario uscente Giorgio Ciardi per l'impegno profuso in questi mesi alla guida dell'Ente, facciamo a Foglio i complimenti e i migliori auguri per il nuovo prestigioso incarico, certi del fatto che saprà svolgere un ottimo lavoro», scrivono i consiglieri regionali di FI Giorgio Simeoni, Fabio Capolei, Cosimo Mitrano, Marco Colarossi, Roberta Della Casa, Orlando Tripodi e Giuseppe Cangemi. Auguri a Simone Foglio anche dal senatore Maurizio Gasparri, capogruppo di Forza Italia a Palazzo Madama. «Sono certo - afferma Gasparri - che con la sua esperienza e la sua serietà renderà migliori i servizi per gli studenti della nostra Regione». Soddisfatti per la nomina anche il deputato Alessandro Battilocchio e Francesco Battistoni, responsabile nazionale dell'Organizzazione di Forza Italia.

R. C.

EUR

Da domani all'11 settembre. Previste 130 sezioni di approfondimento e 400 speakers internazionali

Alla Nuvola di Fuksas il più importante congresso europeo sull'Epilessia

••• «Si terrà per la prima volta a Roma l'European Epilepsy Congress (Eec 2024)» ad annunciarlo il Prof. Federico Vigevano, Responsabile del Dipartimento delle Disabilità dell'età evolutiva dell'Irccs San Raffaele di Roma e Presidente Onorario dell'evento che si terrà nella capitale, presso il Roma Convention Center La Nuvola, dal 7 all'11 settembre. Con 130 sessioni di approfondimento, 400 speakers internazionali, 1000 poster presentati e oltre 3000 partecipanti provenienti da tutto il mondo in 5 giorni di studio, giunta ormai alla 15ª edizione, è una grande opportunità di confronto sulle ultime novità sull'epilessia per tutti i professionisti dell'ambito in Europa e nel mondo. «È il congresso scientificamente più valido a livello internazionale» dichiara Vigevano «nel corso del quale gli esperti affronteranno tutti i temi inerenti lo sviluppo della disabilità intellettiva, gli avanzamenti terapeutici nel trattamento delle crisi nelle varie età - dal neonato all'anziano - anche con terapia genica, le prospettive neurochirurgiche, fino all'utilizzo dell'Intelligenza Artificiale».

Nel corso della convention saranno diversi i contributi del Prof. Vigevano che interverrà alla Welcome Ceremony di sabato 7 settembre ma anche a varie sessioni dei giorni successivi con dei focus sulla presa in carico dei pazienti pediatrici nella fase adulta, sull'uso dell'elettroencefalogramma pediatrico (Eeg) per la verifica della maturazione cerebrale del bambino e sulle varie comorbilità neuropsichiatriche, quali disabilità intellettiva e autismo, che si incontrano nelle epilessie più severe ad esordio precoce (in genere nel primo anno di vita), ossia le cosiddette "Encefalopatie epilettiche e di sviluppo". In particolare in merito al legame tra autismo ed epilessia il Prof. Vigevano punta il dato sull'importantissimo ruolo che gioca l'anomalia genetica come emerso di recente anche da uno studio pubblicato su Science Advances secondo cui, grazie all'uso dell'intelligenza artificiale, è possibile decifrare il codice genetico del disturbo. «Il fenotipo dell'autismo varia in base al tipo di anomalia genetica: cioè, ad esempio, i tratti autistici dei pazienti con sindrome di Dravet (una forma particolare di epilessia) sono diversi da quelli che hanno una epilessia dovuta alla anomalia genetica PCDH19 - spiega il professore - di conseguenza vi è la necessità di terapie che non solo blocchino le crisi, ma che anche incidano sull'evoluzione clinica in generale (ossia terapie disease modifying in grado di arrestare o rallentare il decorso naturale della malattia); da qui l'urgenza di concentrarsi sull'individuazione di terapie geniche».

Ricerca, innovazione e tecnologia si intrecciano quindi per accendere un faro sulla malattia che interessa circa 1 persona su 100 nel mondo e affligge 500.000-600.000 italiani. "L'epilessia è infatti una delle malattie inserite dall'OMS nel piano decennale 2022-2031 che prevede un programma strategico d'azione per combattere lo stigma e assicurare l'accesso alle cure per tutti" ricorda l'esperto. «È quindi tempo di investire sulla prevenzione, sulla diagnosi precoce e sul corretto trattamento delle diverse forme di una tra le più frequenti patologie neurologiche, già riconosciuta come malattia sociale. La comunità scientifica, attraverso queste occasioni di incontro, vuole farsi trovare pronta per dare il giusto impulso ai piani di sviluppo globale» conclude Vigevano.

R.C.

Federico Vigevano Responsabile del Dipartimento delle Disabilità dell'età evolutiva dell'Irccs San Raffaele di Roma e Presidente Onorario dell'evento

NETTUNO

Dopo lo scontro frontale la vettura delle vittime è finita contro un albero e un muro

Corre contromano di notte Uccide una zia e il nipotino

La 39enne era incinta. Ferita la mamma del piccolo di 5 anni

MASSIMILIANO GOBBI

••• Stavano tornando a casa poi lo scontro frontale con un auto che procedeva contromano, senza rispettare la precedenza. Schiacciati con l'auto contro un muro di cinta, sono morti in questo modo a Nettuno Sabrina Spallotta di 39 anni e il nipotino Santiago Bernardi di 5 anni. Ferita gravemente invece, la mamma del piccolo Simona Spallotta, sorella gemella di Sabrina, che si trovava con loro in auto. Estratta dalle lamiere dai vigili del fuoco, è stata trasportata in gravi condizioni all'ospedale San Camillo di Roma dai sanitari del 118. Ferito grave anche il conducente dell'altra vettura, un uomo di 45 anni, trasferito nel vicino ospedale di Aprilia.
È il bilancio del drammatico incidente stradale avvenuto mercoledì sera intorno alle 20.30 in via del Cervicione, a Nettuno, dove - per cause in corso di accertamento - due auto, un Suv Kia e una Mini Cooper si sono scontrate, con la Kia che, dopo l'impatto, è finita contro un albero e poi un muro di cinta, a pochi metri dall'incrocio con via della Pineta. Per il piccolo Santiago e la zia Sabrina - che era incinta - non c'è stato nulla da fare, sono morti sul colpo. Lo scontro frontalmente con la Mini Cooper che procedeva contromano gli è costata la vita. Salva per miracolo, invece, Simona, la mamma del piccolo, alla guida del Suv. Come la sorella, anche lei era incinta come la sorella gemella.
Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Nettuno e della Compagnia di Anzio al lavoro per scoprire l'esatta dinamica, ma soprattutto le cause di questo schianto. Dai primi riscontri sembrerebbe che l'auto delle gemelle sia stata travolta dalla Mini Cooper che avrebbe percorso contromano la strada della Pineta.
I carabinieri, intanto, hanno sequestrato i veicoli e i cellulari dei conducenti con la procura che nel frattempo ha aperto un fascicolo per omicidio stradale. Il 45enne è stato sottoposto agli esami tossicologici e alcolemici.
Sale così a 108 il numero dei morti per incidente dall'inizio del 2024 sulle strade di Roma e provincia. Numeri allarmanti che sottolineano la gravità della situazione sulle strade della regione. La comunità di Nettuno si è stretta attorno alla famiglia, con i social media invasi da messaggi di affetto e solidarietà. Le due donne gestivano un pub molto conosciuto a Nettuno, il «Kinsale Irish Pub» in via Acciarella, vicino al luogo in cui è avvenuto l'incidente.

45 Anni
L'età del conducente della Mini Cooper ricoverato all'ospedale di Aprilia

Tragedia
Le donne stavano tornando a casa: gestivano un noto locale vicino al luogo dell'incidente
Nel 2024 sono già 108 i morti

Rottami Il Suv sul quale erano a bordo le vittime e la mamma del piccolo deceduto

TOR BELLA MONACA

La Finanza ha chiuso in cella dieci trafficanti di cocaina, hashish ed «erba»

Sgominata banda di narcos Sequestrati 152 chili di droga

PINA SERENI

••• La Finanza ha eseguito un ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 persone (di cui 8 in carcere, una agli arresti domiciliari e una con obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria), per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, produzione e traffico di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegali di armi, possesso di documenti di identificazione falsi, sostituzione di persona e furto di energia elettrica. Il provvedimento costituisce l'epilogo delle indagini coordinate dalla Dda ed eseguite dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria (Gico) e dal terzo Nucleo Operativo Metropolitano di Roma, nel cui ambito sono stati raccolti gravi indizi di colpevolezza nei confronti degli indagati, i quali avrebbero costituito una stabile struttura organizzativa nel quartiere di Tor Bella Monaca finalizzata all'approvvigionamento e alla distribuzione al dettaglio di ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti. L'organizzazione poteva contare su un significativo numero di «dipendenti» che si occupavano della gestione delle piazze di spaccio, ponendo in essere anche azioni violente necessarie a mantenere il controllo del mercato a fronte di tentativi di infiltrazione da parte di fazioni rivali. È stata, infatti, ricostruita la disponibilità illegale in capo agli associati di armi anche di grosso calibro, come fucili a pompa e da guerra, kalashnikov. Le indagini hanno portato, tra l'altro, al sequestro di oltre 72 chili di cocaina giunti dall'Ecuador presso il porto di Civitavecchia e di una piantagione di marijuana rinvenuta all'interno di una villa nella provincia romana. È stato, inoltre, documentato l'acquisto dalla Spagna di oltre 50 chili di hashish del tipo «polline», nonché diversi episodi di cessione all'ingrosso di stupefacente, per oltre 30 chili di marijuana.

Perquisizioni
Scoperti fucili a pompa e da guerra kalashnikov e armi di grosso calibro
La sostanza da Spagna ed Ecuador

CASSIA

I carabinieri hanno accusato la banda anche di immigrazione clandestina

Falsi siti web per trafugare opere d'arte, undici arresti

••• Nelle province di Roma e Napoli i carabinieri della Compagnia Cassia hanno eseguito un'ordinanza che dispone misure cautelari nei confronti di 11 persone, di cui 2 destinatarie di custodia cautelare in carcere e 9 della misura degli arresti domiciliari con dispositivo elettronico, accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, alla ricettazione e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed estorsione, e altre di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.
Le indagini condotte tra giugno 2020 e agosto 2021, dai carabinieri, hanno permesso - attraverso l'analisi del contenuto di alcuni cellulari sequestrati, l'escussione delle persone informate sui fatti, servizi di osservazione, controllo e pedinamento, intercettazioni telefoniche, nonché l'analisi dei conti correnti bancari - di raccogliere gravi indizi relativi all'esistenza di un gruppo criminale di cui gli indagati avrebbero fatto parte, documentando ruoli e compiti per la commissione di truffe informatiche, anche mediante la realizzazione di false pagine internet di istituti di credito (tramite il metodo del phishing), per un provento illecito quantificato in circa 100mila euro, nonché la ricettazione di alcune opere d'arte, tra cui libri e volumi d'interesse storico-artistico (editi tra il 1700-1800), trafugati da una collezione privata in provincia di Novara (nel 2000) e da una biblioteca del Napoletano (fatto risalente al 1992). Le indagini hanno consentito di certificare i canali di trasferimento dei proventi delle frodi attraverso conti correnti o carte prepagate, intestate anche a prestanomi e a una società romana, al fine di ostacolarne l'identificazione della provenienza illecita e di ricostruire il supporto «logistico» fornito a soggetti extracomunitari (17 afghani, 30 bangladesi, 2 pakistani e un indiano), per garantirne l'ingresso e la permanenza in Ue.

Indagini Sono state condotte dai militari della Compagnia Cassia iniziate a giugno 2020

TIBURTINO

Sperona auto dei vigili urbani Fermato un 33enne italiano

••• Ha speronato l'auto degli agenti di polizia locale di Roma Capitale che gli avevano intimato l'alt e ha tentato di fuggire. Il fatto è accaduto in via Ernesto Rossi, al Tiburtino. Gli agenti hanno notato una Citroen C3 che percorreva via Mario Alicata in senso vietato ad altissima velocità. Gli agenti si sono messi all'inseguimento. Raggiunto dalla pattuglia, il conducente ha cercato di proseguire la sua folle corsa, tentando anche di investire uno degli agenti. Fermato un italiano di 33 anni.

VIA CANDONI

Nel campo nomadi scoperti orologi e trolley rubati

••• Durante un controllo nel campo nomadi di via Candoni la Polizia di Stato e i vigili urbani hanno sequestrato un ingente quantitativo di merce rubata. Gli oggetti, tra cui orologi, occhiali, profumi, cellulari e valigie, sono stati trovati in parte nell'auto e in parte nel container di un ragazzo bosniaco. È stato possibile risalire ai proprietari di 4 zaini che erano stati appena rubati dall'auto di alcuni turisti inglesi. Tutto il materiale sequestrato è stato inserito nella bacheca degli oggetti recuperati sul sito della Questura.

TIBURTINO

Accoltella un fattorino per derubarlo e si dà alla fuga

••• Un uomo, adesso ricercato dai carabinieri, ha accoltellato mercoledì sera un fattorino in via Vincenzo Morello, al Tiburtino, nel tentativo di derubarlo. Il ladro si è avvicinato per commettere il furto, ma il fattorino ha cercato di mettersi in fuga, a quel punto il malvivente lo ha accoltellato ferendolo all'addome. Il giovane è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Umberto I. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di piazza Dante.

IL TEMPO d'estate

MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA

Presentata la serie Sky Studios diretta da Joe Wright e tratta dal libro di Antonio Scurati

«Vi racconto Mussolini»

Duce interpretato da Luca Marinelli: «Aveva mille sfaccettature» Il regista: «Voglio far conoscere la seduzione potente del fascismo»

GIULIA BIANCONI
DA VENEZIA

••• «Mi avete [illegible] perché di quel finale tenore avevate paura, anche da morto. Ma ditemi, a cosa è servito? Guardatevi attorno. Siamo ancora tra voi». Con lo sguardo dritto in camera, Benito Mussolini si rivolge allo spettatore. Con doti affabulatorie, lo ammalia, con parole semplici, dirette. In un incredibile gioco di mimesi espressiva e fisica, Luca Marinelli si è trasformato nel Duce in «M. Il figlio del secolo», serie Sky Studios tratta dal romanzo di Scurati, con la regia dirompente e graffiante di Joe Wright e la musica più che moderna dei Chemical Brothers.
Presentati all'81esima Mostra del cinema di Venezia, gli 8 episodi, prodotti da The Apartment, e girati negli Studi di Cinecittà, che usciranno nel 2025 in esclusiva su Sky e Now, ritraggono con ritmo l'ascesa politica di Mussolini, dalla fondazione dei Fasci di Combattimento alla sua vicinanza alla critica d'arte Margherita Sarfatti (Barbara Chiarelli), dal rapimento Matteotti fino alla nascita del ventennio fascista, con il discorso che il Duce fece alla Camera il 3 gennaio 1925.
Per interpretare Mussolini, Marinelli ha detto di «aver dovuto sospendere il giudizio da antifascista, fortunatamente solo per le ore in cui giravamo. Era l'approccio più onesto per avvicinarmi all'uomo e al politico. Per me è stata una delle cose più dolorose fatte nella vita. Usare un certo tipo di aggettivi come diavolo o pazzo può rendere ancor più pericolosi questi personaggi. Sono persone come noi. Mussolini è stato un criminale ma le sue tante sfaccettature mostrano che realmente è uno di noi». L'attore, 39 anni, ha sentito di essersi preso anche solo «una piccolissima responsabilità storica. Ho voluto prendere parte a un progetto con un messaggio. Tutti noi viviamo una gigantesca ignoranza. Non abbiamo fatto i conti col passato e la nostra storia si ripresenta. Ci sono sempre in agguato nocciolo di pericolosità. Mi sono preparato al personaggio anche attraverso i filmati storici dell'archivio Luce, dove lui era sempre trionfante e glorioso, ma anche attraverso quelle immagini ho capito la sua grande violenza». Una violenza che nella serie Mussolini mette in atto, in maniera «feroce, plastica, necessaria».
Per il regista Wright «il fascismo e la politicizzazione della mascolinità tossica e Mussolini il risultato di rapporti che ha intessuto con la sua comunità e l'intera nazione. Il populismo dell'estrema destra ha sfruttato la violenza e ci sono momenti della storia in cui questo ritorna». Al Lido è approdato anche Scurati: «Il romanzo, come il film, è democratico, nel senso di forma d'arte popolare. Naturalmente c'erano dei rischi legati alla dimensione spettacolare, ma credo che siano stati brillantemente e creativamente superati - ha detto lo scrittore -. La serie vuole far conoscere e capire quale seduzione potente avesse il fascismo cento anni fa e far provare una repulsione nei confronti di esso». Poi riguardo alla situazione attuale: «Lo spettro del fascismo si aggira ancora per l'Europa. Non è stato il romanzo a evocarlo, né Joe, né qualcun altro con la serie, ma sono soggetti e forze storiche». «Dovunque volgiamo lo sguardo nel mondo - ha concluso Stefano Bises, che ha scritto la serie con Davide Serino - vediamo in diverse forme il nettuergete del brand di maggior successo e più duraturo mai creato dall'Italia».

A destra Luca Marinelli nelle vesti di Benito Mussolini nella serie Sky Studios. A sinistra il regista Joe Wright e un'altra scena della serie tv

DA LUNEDÌ SU RAI3

Damilano torna con «Il cavallo e la torre» «Sangiuliano? Ecco come avrei fatto io»

DI MARIDA CATERINI

Il cavallo e la torre torna con la terza edizione, sempre con la conduzione di Marco Damilano che spiega contenuti e i giorni di messa in onda.

Quando inizia il programma?

«Il primo appuntamento è fissato per lunedì 9 settembre, su Rai3, alle 20.40 per la durata di 10 minuti, come è nelle tradizioni del programma. Il venerdì, invece, Il cavallo e la torre avrà 5 minuti in più per approfondire meglio temi di particolare importanza a noi cari come la sanità, la scuola, il carcere, la sicurezza, il racconto del territorio, uscendo fuori dallo studio da dove va in onda la trasmissione».

Quali saranno i contenuti?

«Vogliamo soffermarci sulla vita delle persone e sui principali eventi che accadono anche a livello internazionale, come abbiamo già fatto nelle precedenti edizioni ma questa volta con maggiore attenzione. Ed è per questo che la puntata del venerdì avrà per titolo Il cavallo e la torre plus. In quest'ottica realizzeremo altre puntate sulla tragedia di Cutro parlando con i superstiti del sinistro marittimo avvenuto nella notte tra il 25 e il 26 febbraio 2023, quando un caicco con a bordo circa 200 migranti si rovesciò a pochi metri dalla costa di Steccato di Cutro. Vogliamo verificare cosa è accaduto da quella maledetta notte e approfondire i motivi della tragedia, soffermandoci su quanto avviene nel Mar Mediterraneo».

Ci saranno insomma servizi esterni?

«Questa è una delle tante iniziative esterne presenti nell'edizione di questo autunno. Ma estenderemo la nostra riflessione anche ad altre tematiche di stretta attualità raccontando le persone e le difficoltà della loro vita quotidiana, le grandi sfide nazionali e mondiali attraverso il confronto con i protagonisti del dibattito pubblico italiano e internazionale».

Sarà dato spazio ai giovani?

«Noi abbiamo un pubblico giovane che ci segue e, per appassionarlo ancora di più, avremo quest'anno in studio lo scrittore Daniele Mencarelli che si occuperà del pianeta giovani, i cosiddetti nativi digitali per indagare a fondo il loro rapporto con la realtà e il mondo virtuale del web. E indagheremo anche sulla vita quotidiana di questi ragazzi».

Ci fa un esempio?

«Racconteremo la storia di un diciottenne che desidera impegnarsi in politica in un'epoca in cui i suoi coetanei si disinteressano completamente di politica. Speriamo che il pubblico giovanile possa sentirsi rappresentato: vogliamo intercettare quell'energia giovanile che pure esiste ma che è difficile da interessare».

Perché questo titolo al programma?

«Il cavallo e la torre si chiama così dal titolo di un libro di Vittorio Foa e significa che vogliamo fare un omaggio quotidiano all'Italia antifascista».

Che ne pensa del caso del ministro Sangiuliano che mercoledì sera ha rilasciato una lunga intervista al Tg1?

«Abbiamo assistito a uno spettacolo inedito. Il tentativo era di scindere la questione privata da quella pubblica ma tale obiettivo, probabilmente, non si ottiene stando per 17 minuti su Rai 1, di fronte a oltre 3 milioni e 200 mila persone».

Ospite della prima puntata del 9 settembre sarà la senatrice Liliana Segre. Nella seconda ci sarà Filippo Grandi commissario delle Nazioni Unite per i Rifugiati.

IL RETROSCENA

Isabella Rossellini «A 42 anni fui rifiutata da agenti e sponsor»

L'attrice italo-americana Isabella Rossellini, 72 anni, ha sperimentato presto quanto sia difficile invecchiare come donna del cinema. A «Variety» ha raccontato di aver sperimentato la discriminazione per età già all'inizio dei suoi 40 anni. Rossellini si è resa conto all'epoca che l'azienda di cosmetici Lancome non voleva più fare pubblicità con lei. Le avevano fatto capire che i clienti sognano di essere giovani e il messaggio era: «Una donna di 42 anni, come ero io quando sono stata licenziata, non può rappresentare questo sogno». Ed è stato difficile per lei trovare di nuovo un agente per il suo lavoro. La Rossellini, che aveva sfondato nel cinema con film come «Il sole a mezzanotte» di Hackford e «Velluto blu» di Lynch, è stata definita un'«icona». Ha poi cercato altre sfide girando la divertente serie «Green Porno» sui rituali di accoppiamento degli animali. E ora guadagna anche con un bed & breakfast a Long Island. Nel suo ultimo film «Conclave» (2024) di Edward Berger, Rossellini indossa l'abito da suora e nel thriller interpreta una religiosa che si occupa di tutti i cardinali del Vaticano che eleggono il prossimo Papa.

IN CONCORSO

La mafia di Messina Denaro con il volto di Elio Germano

La vita del boss in «Iddu - L'ultimo padrino». Servillo tra gli interpreti

Red carpet A destra Elio Germano e Toni Servillo interpreti di «Iddu - L'ultimo padrino» di Antonio Piazza e Fabio Grassadonia

Antonio Piazza e Fabio Grassadonia sono partiti dai pizzini di Messina Denaro per raccontare, attraverso un cinema sociale e di denuncia, in modo tragico e grottesco, una parte della vita del mafioso. «Iddu - L'ultimo padrino» con Elio Germano e Toni Servillo, in concorso alla Mostra del cinema di Venezia, e nelle sale dal 10 ottobre con 01 Distribution, è un progetto nato molti anni prima della morte del latitante e ambientato nella Sicilia del Duemila. I servizi segreti chiedono a Catello, un insegnante e amministratore della politica, appena uscito di prigione, di aiutarli a scovare Iddu. L'uomo riuscirà a mettersi in contatto con Messina Denaro attraverso uno scambio epistolare, puntando su un vuoto emotivo e genitoriale del criminale. «Abbiamo vissuto quegli anni personalmente - ha detto Piazza - Mio padre era un piccolo imprenditore edile e onesto di Palermo. Gli bruciarono dei cantieri, mia sorella fu minacciata e quando andò a denunciare, misero una bomba a casa nostra. Subito dopo il liceo, venne uccisa una mia amica insieme al marito che collaborava con i servizi segreti. Falcone diceva: "Smettiamola di chiamarla piovra, perché questi ci rassomigliano". Denaro è un mostro e criminale che ci rassomiglia». La paternità è un elemento centrale del film. Messina Denaro è stato un figlio «iniziato» alla mafia dal padre Francesco, e al tempo stesso un padre che ha rinnegato la genitorialità. «Messina Denaro è stato il figlio perfetto, ha condiviso i segreti del padre sin da bambino - ha spiegato Grassadonia - Però ha anche deluso le sue aspettative, rifiutando una figlia (nel film è un maschio, *ndr*). C'è una forma amorale e patologica di patriarcato che ha bloccato la crescita civile, ha messo al mondo dei figli, disumanizzandoli». «Non possiamo continuare a considerare i mafiosi qualcosa di altro da noi. La mafia è un fatto di uomini e quindi solo così si può individuare e combattere», ha detto Germano che, su Messina Denaro, ha aggiunto: «Da interprete mi metto nei panni di un uomo che è frutto di un contesto sociale, emula il padre e non lo vuole tradire. Dobbiamo stare attenti a che valori, le famiglie, i governi, i giornali trasmettono. Se sono l'esaltazione delle armi, la difesa dei confini e del profitto, il primatismo, allora si tratta di valori simili a quelli dei mafiosi. Se vogliamo scardinare questa patologia, dobbiamo partire dal fatto che chiunque commetta atti efferati è un essere umano. Io da attore interpreto anche i cattivi come umani». Nei panni di Catello, Servillo ha detto, invece, del suo personaggio: «È una specie di saltimbanco assediato dalla disperazione, una maschera che spinge verso un grottesco alla Crozza, alla Brecht, e non verso la farsa. Quest'uomo è ricorso a figure prese da Shakespeare o dall'Apocalisse come meccanismo per avvicinare il latitante». In attesa della cerimonia di domani sera, «Iddu», che vede nel cast anche Daniela Marra, Barbora Bobulova, Fausto Russo Alesi e Antonia Truppo, ha ottenuto due riconoscimenti collaterali, il Premio Lizzani al Miglior film italiano e il Premio Mimmo Rotella.

GIU. BIA.

SAGGISTICA

Tony Blair, Furet e Voltaire I libri di Berlusconi Editore

Tony Blair con «On leadership. L'arte di governare», François Furet con «Il passato di un'illusione - L'idea comunista nel XX secolo» e «Lettere inglesi» di Voltaire sono le prime tre proposte della nuova casa editrice Silvio Berlusconi Editore. «On leadership» di Blair, che esce in contemporanea mondiale insieme al Regno Unito e agli Usa, si colloca nella collana Libera, dedicata alle opere che trattano temi di attualità. Invece «Il passato di un'illusione» di Furet e «Lettere inglesi di Voltaire», tradotte in italiano per la prima volta da Antonio Gurrado, sono stati concepiti nella serie Biblioteca, focalizzata sui grandi classici che hanno vinto la sfida con il tempo.

HIT ETERNE

Intramontabili ABBA, 50 anni di singoli nella storia del pop

Il cinquantesimo anniversario della vittoria degli Abba all'Eurovision Song Contest del 6 aprile 1974 è stato celebrato in tutto il mondo. Non solo per il trionfo di «Waterloo» ma per la straordinaria carriera della band. E i festeggiamenti non sono ancora finiti. Il 25 ottobre 2024, Polar Music International pubblica uno splendido cofanetto di singoli «A-side» degli Abba: The Singles - The First Fifty Years. La compilation riunisce per la prima volta non solo tutti i singoli degli Abba pubblicati da Polar fino al 1982 ma anche quelli tratti dall'ultimo album Voyage del 2021. Il doppio album del 1982 The Singles - The First Ten Years viene «aggiornato» con tutti i singoli pubblicati dalla band dal 1972 al 2022. Disponibile in Box 4LP e Box 2CD, «The Singles - The First Fifty Years» è un viaggio attraverso alcuni dei migliori brani pop di sempre: dal singolo di debutto del gruppo «People Need Love» (1972) a «No Doubt About It» (2022, tratto dal loro ultimo album «Voyage»). Il cofanetto - 38 brani - presenta capolavori come «SOS», «Mamma Mia», «Fernando», «Dancing Queen», «Knowing Me, Knowing You», «Take A Chance On Me», «Chiquitita», «Gimme! Gimme! Gimme! (A Man After Midnight)», «The Winner Takes It All», «Super Trouper», «One Of Us», «Don't Shut Me Down» e tanti altri grandi successi degli Abba. «The Singles - The First Fifty Years» contiene anche quattro brani non pubblicati come singoli da Polar Music in tutto il mondo: «Hasta Mañana», «Angeleyes» (un doppio lato A con «Voulez-Vous» in alcuni Paesi), «Lay All Your Love On Me» e «When All Is Said And Done». Il box include anche un libretto con note di copertina firmate da Carl Magnus Palm. «The Singles - The First Fifty Years» è la celebrazione definitiva dell'inimitabile musica pop degli Abba.
Alla band cult è stato dedicato anche un museo - l'ABBA The Museum - allestito in un ex-magazzino a sud di Stoccolma. Lo scopo del museo è di ricordare alle nuove generazioni l'attività del gruppo attraverso l'esposizione di cimeli e memorabilia come abiti di scena, strumenti e dischi d'oro.
Il progetto, avviato nel 2006 dagli imprenditori Ewa Wigenheim-Westman e Ulf Westman e affidato per lo sviluppo del design agli architetti Peter Ullstad e Patrick Rehnberg, prevedeva la realizzazione, accanto al polo museale, di un punto di ristoro e di un gigantesco ABBA market, un luogo in cui fosse possibile acquistare dischi e gadget collegati al gruppo.
L'inaugurazione, prevista inizialmente per il 2009, è avvenuta il 7 maggio 2013 dopo aver subito diversi rinvii per difficoltà di ordine tecnico. È anche possibile effettuare un ABBA-City Walk, ovvero un tour a Stoccolma che prevede tappe in tutte le principali sedi in cui gli ABBA hanno trascorso la loro vita (comprese le loro case).

AND. REG.

IL TEMPO
venerdì 6 settembre 2024

AUDITORIUM E MAXXI

Musiche da film nell'omaggio a Ryuichi Sakamoto

DI LORENZO TOZZI

Per chi ancora non conoscesse il compositore giapponese Sakamoto, scomparso lo scorso anno, basterebbe l'omaggio che gli viene tributato in tre diversi appuntamenti dal RomaEuropa Festival per coglierne l'importanza. Questa sera all'Auditorium si comincia con la sua musica da film eseguita dall'Orchestra Filarmonica di Bruxelles sotto la guida di Dirk Brossé. Domani al Maxxi (ore 18 e 20) verrà proiettato il film Opus di Neo Sora, mentre in chiusura del Festival (il 17 novembre) in Sala S. Cecilia a rendergli omaggio saranno Alva Noto e Christian Fennesz in Continuum. Sakamoto è una delle figure più note nell'ambito della musica elettronica. Molte le colonne sonore che l'hanno reso famoso nel mondo: Furyo (1983) di Nagisa Oshima dove figurò anche come attore insieme a David Bowie, L'ultimo imperatore, Il tè nel deserto e il Piccolo Buddha di Bertolucci, Omicidio in diretta di De Palma, Tacchi a spillo di Almodovar o The Revenant di Inarritu.

Marina Militare Le stelle sull'oceano

«The Italian Navy Exhibition» alla Galleria Alberto Sordi

DI ANDREA REGINA

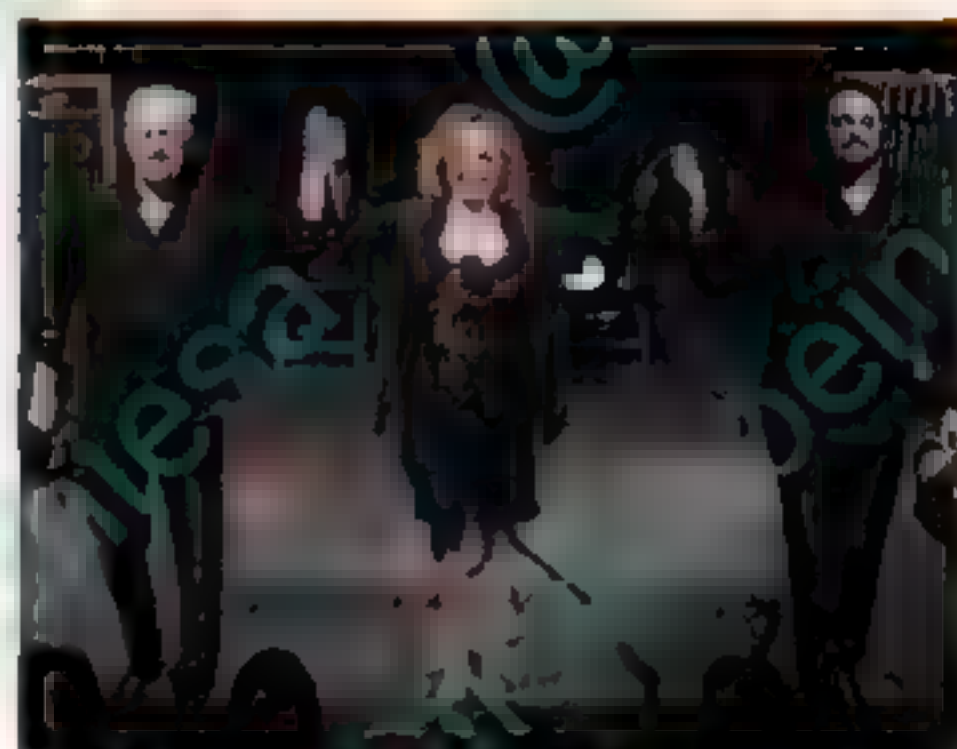
Fino al 14 settembre la Galleria Alberto Sordi a Roma ospiterà la terza tappa di un'iniziativa espositiva di grande prestigio e significato che celebra la storia e i valori della Marina Militare. La mostra, dal titolo «Ocean Stories. The Italian Navy Exhibition», organizzata dalla Marina Militare, prodotta da Magister Art, è un percorso espositivo multimediale e immersivo.

Quattro sono le aree tematiche in cui è suddivisa la rassegna. **Ocean Planet**, prima area, descrive l'impegno della Marina Militare per la sua conoscenza, protezione, preservazione attraverso la dimensione subacquea, la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica. La sezione è caratterizzata da contenuti video-fotografici e infografiche che illustrano gli elementi identificativi dell'oceano. Altri contenuti documenteranno le operazioni e le attività che vedono attivamente coinvolta la Marina Militare nella conoscenza, conservazione, protezione e preservazione dell'oceano.

Nell'area denominata **Tempo**, si trova un percorso per immagini dedicato al ritmo dei gesti e delle azioni in mare. Fotografie e filmati mostrano attività e operazioni della Marina Militare, dal fischio del nostromo ai clutter dei radar, dal rumore del vento alla scia di un'imbarcazione sul mare, dal tintinnio della campana allo scricchiolare delle cime.

Il cuore della mostra è dedicato alla **Nave scuola Amerigo Vespucci** il cui navigare diventa metafora di un racconto universale: il vascello non è solo ambasciatore dell'Italia nel mondo ma portatore di valori quali uguaglianza tra i popoli, inclusione, educazione, formazione, solidarietà e accoglienza. Sarà possibile esplorare virtualmente gli spazi della Nave Scuola Amerigo Vespucci grazie a una riproduzione tridimensionale virtuale realizzata dall'Università degli Studi di Firenze e ammirare il suo modellino fisico di quasi 5 metri di lunghezza.

L'iniziativa si completa con l'omaggio ai **Sailors leading**, ovvero al grande equipaggio Marina Militare. Attraverso un mosaico di volti, viene data voce alle diverse professionalità che compongono la Marina Militare, dai professionisti navali agli aviatori, agli ingegneri, dai medici di bordo ai palombari, ai sommergibilisti, agli incursori e ai giovani allievi che hanno appena intrapreso la via del mare.

FESTIVAL CITTÀ IN FESTA

Il sogno della Mesturino «Pirandello nel mio futuro»

DI TIBERIA DE MATTEIS

Miriam Mesturino, dopo una frenetica attività estiva e una piccola pausa vacanziera, torna nella Capitale con «Buoni o cattivi? Punti di vista!» stasera alle 21 al Festival «Città in Festa» a piazza Indro Montanelli, approdando infine con «Lapponia» al Teatro Manzoni dal 28 novembre.

Perché si trova più spesso impegnata nel comico?

«In "Buoni o cattivi" interpreto pure "Clitennestra" di Yourcenar. I direttori artistici prediligono il brillante soprattutto nel teatro privato che deve vivere sulle proprie forze. La mia formazione è drammatica e tragica.

In quali progetti è concentrata?

«Porto in giro "La locandiera" di Goldoni che interpreto da 14 anni e un'edizione classica che ha la scena e i costumi di repertorio di Luzzati. È un impianto stupendo di matrice settecentesca».

Con quali ruoli si vorrebbe confrontare in futuro?

«C'è un testo di Pirandello che sono 4 anni e mezzo che sto tentando di realizzare per la stagione 2025-26 e su cui sto continuando a lavorare. Mi piacerebbe affrontare quel tipo di repertorio. Vorrei interpretare personaggi tragici greci. In passato ho recitato "Antigone" ma nel frattempo l'età è cambiata».

Come si trova quando recita a Roma?

«Ho scelto Roma come mia città da anni. Ho frequentato l'Accademia "Silvio d'Amico" quando avevo 18 anni dopo aver lottato coi miei genitori e soprattutto con mio padre. Dai 18 ai 21 anni ho vissuto a Roma in un clima bellissimo e goliardico. Poi ci sono tornata spesso con le tournée con Calindri. Adesso sono 19 anni che ci vivo in pianta stabile ed è differente: è una città faticosa».

PARCO DEL CELIO

Il trio di Enrico Pieranunzi unisce le anime dell'Europa

DI FABRIZIO FINAMORE

Continuano gli appuntamenti in musica Jazz & Image, al Parco del Celio. Il programma della rassegna con la direzione artistica dell'Alexanderplatz di Eugenio Rubei prevede oggi e domani Enrico Pieranunzi Eurostar Trio. Fantasia, grandissimo feeling e creatività sono solo alcune delle caratteristiche che contraddistinguono la formazione composta da Enrico Pieranunzi (pianoforte), Thomas Fonnesbæk (contrabbasso) e Morten Lund (batteria). Pianista, compositore e arrangiatore, Pieranunzi è solito spaziare dal piano solo al trio, dal duo al quintetto. Pluripremiato come miglior musicista italiano nel «Top Jazz» e come miglior musicista europeo, Pieranunzi si è esibito nei più importanti festival internazionali. Frequenta da tempo la Danimarca suonando spesso con i migliori musicisti locali. Proprio con due di loro si presenta stavolta al Jazz & Image: il contrabbassista Thomas Fonnesbæk e il batterista Morten Lund per un trio di classe che unisce l'Europa del Nord con quella del Sud.

VILLA GORDIANI

Arie da operetta in cattedra nei «Dialoghi sinfonici»

Da domani al 29 settembre torna «La Città Ideale» sotto la direzione artistica di Fabio Morgan, in una speciale rassegna settembrina di eventi nel cuore del Municipio V tra il Parco di Villa Gordiani, il Bar La Certosa, le strade e le vie dei quartieri Prenestino, Pigneto e Centocelle. Ad aprire le danze, domani alle 19.30 presso il Parco di Villa Gordiani torna un format di assoluto successo, «Dialoghi Sinfonici», in un'edizione diretta da Germano Neri dedicata alle «Operette», arie tratte da «La vedova allegra» e «Il principe dei sorrisi» di Franz Lehar e da «Il pipistrello» di Johann Strauss. La rassegna settembrina prosegue con il format «Bar Campioni» con il claim «Dove c'è un Bar c'è un Teatro». La Città Ideale vuole dar seguito alla propria missione di portare l'arte e lo spettacolo in luoghi inusuali unendo cultura e sport, per raccontare le vicende di atleti iconici, la loro storia personale, gli aneddoti, i loro successi e insuccessi, sempre attraverso lo sport e sempre all'interno dei bar popolari e storici della Capitale. L'8 settembre torna Sebastiano Gavasso al Bar La Certosa (largo Dei Savorgnan 1) alle 18.30, con lo spettacolo «Corri - Dall'Inferno a Central Park» ideato e prodotto da Lofitheatre, tratto dall'omonimo best seller del giornalista Roberto Di Sante, con adattamento e regia di Ferdinando Ceriani. Il 15 settembre, nel cuore del Parco di Villa Gordiani, tornerà anche «100 Voci», l'innovativo format dedicato al canto corale che porta quasi cento giovani artisti provenienti da tutto il Lazio.

T.D.M.

CONVITTO LOCCHI

Schönberg e Puccini con l'Orchestra RomaTre

DI PAOLA PARISET

L'Orchestra RomaTre terrà oggi alle 20,30 - per ora nella sede del Convitto Locchi di via Spinola - un attraente concerto insieme col Conservatorio di Trento sezione Riva del Garda, mirato a non escludere il rapporto fra Giacomo Puccini con l'avanguardista Arnold Schönberg e la sua rivoluzionaria musica del XX secolo. Del nostro Giacomo ascolteremo le indimenticabili arie «Vissi d'arte, vissi d'amore» (Tosca), «O mio babbino caro» (Gianni Schicchi), «Un bel dì vedremo» (Butterfly): e non meravigliatevi se udremo anche l'elegia «Crisantemi» per quartetto d'archi, dimenticata come altre opere cameristiche del Maestro che il centenario della sua morte a Bruxelles nel 1924 sta riportando in luce. Infine, per addolcire il contrasto tra le sue melodie e le asprezze armoniche schonberghiane di «Verklärte Nacht», avremo all'ascolto le composizioni per orchestra d'archi dei giovani Sebastian Fra e Jacopo Zendri, del predetto Conservatorio trentino.

Sport

LO SPOT

Quella forza mentale che fa la differenza

segue dalla prima

TIZIANO CARMELLINI

(...) che sbadigliava vistosamente vincendo senza storia alle Atp Final 2021 dove Sinner arrivava da riserva, ha lasciato il posto a quello rassegnato e innervosito che ieri si è dovuto piegare allo strapotere del giovane altoatesino. Sì, proprio lo stesso ragazzino che quasi tre anni fa aveva preso in giro, sbeffeggiato pubblicamente come non si dovrebbe mai fare (la vita in questo insegna), gli ha restituito pan per focaccia alla sua maniera demolendolo pezzo dopo pezzo davanti al pubblico letteralmente in delirio di New York. Della serie: il tempo è galantuomo.

E non finisce qua, perché smaltita la tensione post Clostebol, Jannik (primo italiano a raggiungere la semifinale in tutti e quattro gli Slam) qui a Flushing Meadows è cresciuto partita dopo partita dimostrando al mondo intero, qualora ce ne fosse ancora bisogno, di essere lui MERITAMENTE il numero al mondo di questo sport incredibile che è il tennis.

Non a caso Agassi lo definì «la boxe senza contatto», perché il tennis è uno sport duro, cattivo, nel quale la forza mentale fa sempre la differenza. E in quello Sinner ha dimostrato di non essere secondo a nessuno anche ieri contro quello che è stato finora la sua bestia nera, Medvedev. Ai quarti di finale contro il russo Jannik ha mostrato una solidità mentale da giocatore navigato sapendo reagire e cambiare in corsa quando, dopo aver vinto il primo set, è stato sconfitto nel secondo con un secco 6-1, punteggio che avrebbe tagliato le gambe a chiunque perché il russo era in fiducia e sembrava aver trovato la chiave della partita.

Così non è stato perché l'azzurro ha avuto la capacità mentale di restare dentro la partita e poi quella tattica di cambiare il suo modo di giocare mandando letteralmente in tilt il rivale che a un certo punto ha capito di avere un muro di fronte.

Col passare dei game Jannik è cresciuto e ha demolito l'avversario che tutti pensavano essere il più solido e insidioso, ma che invece si è dovuto inchinare alla condizione psico fisica dell'italiano che in questo momento, se sta così, non è giocabile.

Ora un ultimo strappo prima della meritata finale ma occhio agli outsider (dall'altra parte ci sarà l'amico e compagno di doppio: il britannico Draper) perché possono giocare brutti scherzi: parola di Sinner.

Lezioni americane

Agli Us Open Sinner si prende la rivincita su Medvedev
L'azzurro surclassa il rivale russo e vola in semifinale
Stasera la sfida contro la sorpresa del torneo Draper
È il primo italiano a spingersi così avanti in tutti gli Slam

FRANCESCA SCHITO

••• Jannik Sinner è tornato. L'azzurro chiamato alla grande prova di forza contro Daniil Medvedev ha risposto presente, spazzando via tutti i dubbi e le polemiche degli ultimi mesi, dimostrando che se la testa è libera, lui può andare dove vuole. Il match con il russo, dal sapore di finale anticipata, è stata la dimostrazione che ormai il peggio è alle spalle, che nonostante un team dimezzato, con due dei punti di riferimento dell'ultimo biennio fermati dopo lo l'affare Clostebol, il ragazzo c'è ed è tornato a gioire.

Nella notte italiana il 23enne di Sesto ha dominato Medvedev, cedendo solo il secondo set, seppur in maniera netta, ma poi mettendo a segno una vittoria pesantissima (6-2 1-6 6-1 6-4 il punteggio finale) che gli vale l'accesso alle semifinali degli Us Open. È il terzo italiano di sempre a riuscirci: prima di lui solo Corrado Barazzutti nel 1977 e Matteo Berrettini nel 2019. Sono bastate due ore e quaranta minuti a Jannik per prendersi la rivincita di Wimbledon, quando ha detto di non riuscire a dormire la notte per la pressione relativa alle accuse di doping. Ora che la tempesta è passata - oggi scadono i termini della Wada per presentare un eventuale ricorso all'assoluzione - l'altoatesino torna a vedere le stelle: «È stato un match molto duro - le sue parole al termine della partita - ovviamente conoscendoci bene sapevamo cosa aspettarci. È stata una partita molto tattica, sono riuscito a cambiare molto bene gli equilibri e questa è stata la chiave per vincere. Ci sono sempre tanti episodi quando giochi un match 3 set su 5 con lui, bisogna cambiare spesso la tattica e, quando comincia a non sbagliare più, devi trovare una soluzione. Tutto gira su piccoli dettagli e sono felice di come ho gestito le situazioni. È stato un match di qualità alta da parte di tutti e due».

Con le eliminazioni di Alcaraz e Djokovic nella prima settimana, a questo punto il numero uno del mondo è il favorito del torneo. Oggi incontrerà il britannico Draper mentre nell'altra semifinale andrà in scena il derby a stelle e strisce tra Taylor Fritz e Frances Tiafoe. «Non mi considero il favorito - ha spiegato Sinner - tutti quelli che sono nei quarti e nelle semifinali di questi tornei meritano di esserci. Nessuna vittoria può essere data per scontata. Da questo momento in poi i match daranno delle sensazioni diverse, io sono solo più fortunato ad aver già fatto queste esperienze. A prescindere da quello che accadrà nei prossimi giorni, sono molto soddisfatto della mia stagione, è stata molto costante e ho fatto tanti quarti, semifinali e finali. Per me questa è la cosa che conta di più, vuol dire che sto crescendo e che sto lavorando bene».

Di fronte a lui Sinner avrà un avversario che è tra i suoi migliori amici nel circuito, insieme hanno giocato anche il doppio a Montreal: "Ci conosciamo bene - ha spiegato l'azzurro - siamo buoni amici anche fuori dal campo. È stato divertente giocare a Montreal il doppio insieme a lui, questo ci ha permesso di avvicinarci e conoscerci un po' meglio. Ci siamo mandati dei messaggi sia nei momenti più belli sia nei momenti più complicati. La nostra è una bella amicizia, ovviamente la metteremo da parte per qualche ora quando saremo in campo, ma dopo la stretta di mano torneremo amici come prima».

2019
Anno
Dell'ultimo italiano in una semifinale agli Us Open: Berrettini

0
Set
Persi nel torneo newyorkese dal britannico Draper

Percorso

«Non mi considero il favorito Tutti quelli arrivati fino a qui meritano di giocarsi la finale»

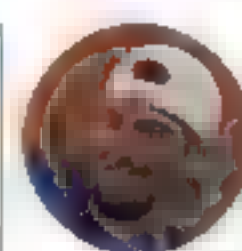
DOPPIO MISTO

Errani e Vavassori fanno la storia

La coppia azzurra trionfa nel torneo di New York

••• Una coppia nata quasi per caso, rincorrendo il sogno olimpico, ora capace di scrivere un pezzo di storia del tennis azzurro. Sara Errani e Andrea Vavassori diventano i primi italiani di sempre a vincere uno Slam nel doppio misto con una coppia tutta azzurra. Lo fanno battendo due stelline del tennis statunitense nel tempio del tennis a stelle e strisce agli Us Open. Sull'Arthur Ashe la coppia azzurra vince con il punteggio di 7-6 7-5 contro Donald Young e Taylor Townsend, due che da giovanissimi sembravano destinati a una carriera scintillante. Il tempo poi ha raccontato un'altra storia. Il primo set è all'insegna dell'equilibrio con un break per parte nel finale del set sui servizi delle due donne. Il tie-break però non ha sbandate: Errani e Vavassori non lasciano nulla per strada chiudendolo sul 7-0, mentre gli americani pagano troppe leggerezze. Nonostante il tifo tutto dalla parte dei padroni di casa, gli azzurri riescono ancora una volta ad andare avanti di un break, ma vengono nuovamente raggiunti. L'esperienza di Sarita, giocatrice alla sua seconda giovinezza tennistica con una visione di gioco da far invidia ai più forti di questo sport, trascina però la coppia italiana a un'impresa senza tempo. Gli azzurri tornano a casa con uno Slam in più in bacheca.

FRA.SCH.

Andrea Vavassori [illegible] doppista italiano

FERRARI

Loic Serra nuovo direttore tecnico

••• Mancava solo l'ufficialità per il nuovo organigramma della Scuderia Ferrari. Loic Serra sarà il nuovo direttore tecnico dell'area telaio, rilevando le deleghe assunte ad interim dal team principal Frederic Vasseur dopo l'addio di Enrico Cardile a luglio. Il nuovo corso inizierà l'1 ottobre, quando finirà (insieme anche a Jerome D'Ambrosio, braccio destro proprio di Vasseur) il periodo di embargo previsto dopo il termine del contratto con Mercedes. «A Serra - la Ferrari - faranno dunque capo le divisioni Chassis Project Engineering, affidata a Fabio Montecchi; Vehicle Performance, affidata a Marco Adurno; Aerodynamics, affidata a Diego Tondi; Track Engineering, affidata a Matteo Togninalli e Chassis Operations, affidata a Diego Ioverno, che mantiene anche la carica di Direttore Sportivo». La direzione tecnica dell'area motori continuerà ad essere affidata a Gualtieri. Dopo aver rinunciato a Newey - sarà annunciato il 10 settembre da Aston Martin - Vasseur ha preferito dare continuità al Reparto Corse. FAB.CIC.

VELA

L'imbarcazione azzurra batte Orient Express nella Louis Vuitton Cup

Luna Rossa show È in semifinale

MASSIMILIANO VITELLI

••• A Barcellona è sempre più «mare nostrum». Nelle acque davanti la città catalana Luna Rossa continua a dominare la Louis Vuitton Cup con il sogno di vincerla per andare poi a fidare Emirates New Zealand nell'America's Cup. Ieri, altro successo, con la solita regata perfetta che sta diventando una bella consuetudine. Vittima di giornata, Orient Express, che oltre a dimostrarsi meno veloce dello scafo italiano paga almeno due gravi errori. Quando manca meno di un minuto alla partenza, Luna Rossa si allarga verso il boundary di destra, i francesi tentano di prendere il bordo per poi provare a spingere Bruni e Spithill fuori dal box, ma non virano in tempo ed escono dal campo di regata prendendo una penalità di 75 metri.

Probabilmente innervositi dall'errore, i transalpini ritardano l'avvicinamento alla linea di partenza e quando Luna Rossa passa l'AC75 avversario è ancora a diversi metri dalle boe. Subito avanti di 60 metri, Team Prada Pirelli lavora di copertura mandando nei rifiuti gli avversari che sono costretti a virare per cercare acque pulite. La manovra regala a Luna Rossa altro vantaggio, che alla chiusura del primo leg di poppa arriva a quasi quattrocento metri. A metà regata, Orient Express paga un ritardo di ben 37 secondi. Quando la barca italiana inizia l'ultimo leg, i francesi sono dietro di 350 metri e si giocano il tutto per tutto provando diverse manovre. Bruni e Spithill, però, sono troppo esperti per cadere nella trappola di lasciarli andare e decidono saggiamente di fare solamente copertura. Una scelta che li porta serenamente al traguardo, dove l'AC75 italiano trova oltre al successo anche il punto che le serve per l'aritmetica certezza di approdare alle semifinali. Nelle consuete dichiarazioni post-gara, Checco Bruni elogia gli avversari. «Oggi erano molto veloci, purtroppo per loro hanno sbagliato prima dello start e questo li ha evidentemente penalizzati per tutta la regata. Per noi è un punto importantissimo».

Nelle altre regate, successo di New Zealand su INEOS Britannia, di Alinghi su American Magic e di Emirates New Zealand su Orient Express (ricordiamo che le regate alle quali partecipano i Kiwi non assegnano punti per la classifica). Adesso Luna Rossa conduce con 5 vittorie su 5 sfide, seguita a due lunghezze da INEOS Britannia, poi American Magic, Alinghi e Orient Express. All'imbarcazione italiana basterà ora vincere due regate sulle tre ancora da disputare (contro American Magic, INEOS Britannnia e Alinghi) per essere sicura di chiudere al primo posto. Oggi, giornata di riposo, domani invece si torna in acqua alle 14 (meteo permettendo), con Luna Rossa che sfiderà prima American Magic e poi INEOS Britannia.

NELLE ACQUE DI BARCELLONA

Verso l'America's Cup

IL DEFENDER
Emirates Team New Zealand, che detiene l'America's Cup, ha deciso di modificare il regolamento così da poter partecipare ai due round robin che stabiliscono gli scafi che si qualificano alle semifinali. Essendo già in finale, Emirates New Zealand è fuori classifica e le sfide alle quali sta partecipando non assegnano punti né a loro né agli avversari.

ARRIVARE PRIMI È IMPORTANTE
Il regolamento prevede che il team vincitore la Louis Vuitton Cup decida quale dei tre scafi rimasti sfidare in semifinale. Un'opportunità da sfruttare, in base soprattutto alle previsioni meteo.

IL RUOLO DEI CYCLORS
Su ogni AC75 in gara, oltre ai due skipper e ai due trimmer, ci sono quattro cyclors. Questi atleti hanno il compito di pedalare per produrre l'energia necessaria alle operazioni sulle vele. Denominato «Power Team», questo quartetto riesce a sviluppare in una regata una media di circa 2.000 watt.

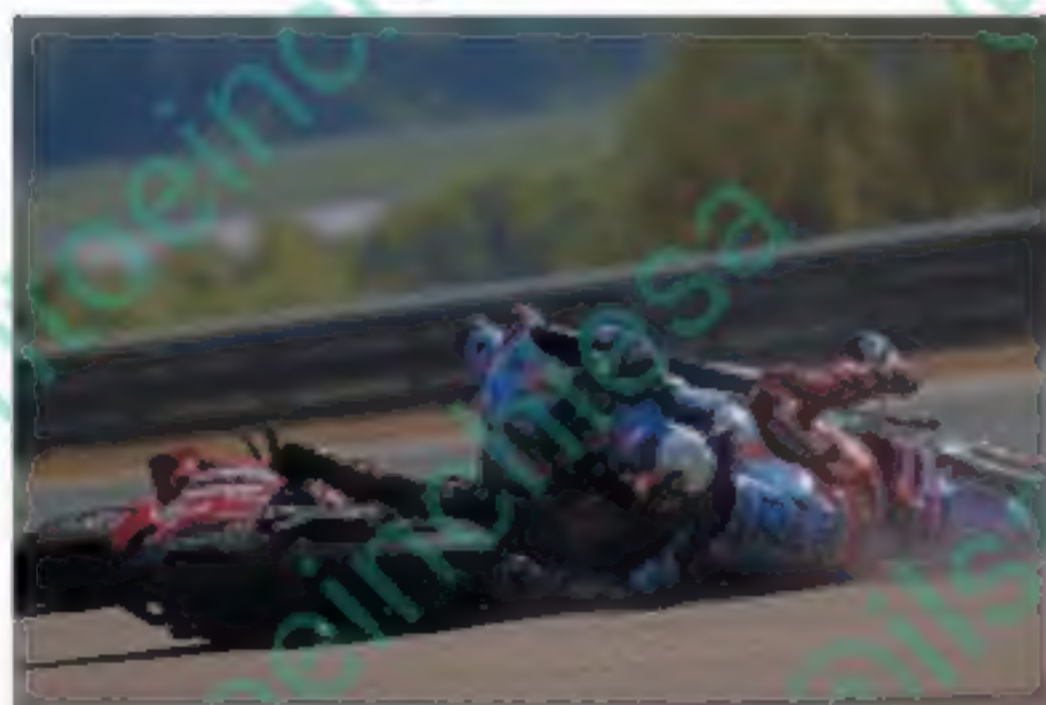
I FOIL
Per volare sull'acqua, gli AC75 sono dotati di due arms (i bracci) ai quali sono applicati i foil, delle superfici laminari realizzate in carbonio che tengono sollevato lo scafo dalla superficie dell'acqua. In navigazione, un foil è in acqua, l'altro resta fuori e serve da bilanciamento. Sono lunghi circa quattro metri e possono raggiungere la profondità di cinque metri.

MOTOGP

Da oggi al via il week end di Misano. Bastianini: «È la mia pista preferita»

Bagnaia fa pace con Marquez Riparte la caccia a Martin

FABRIZIO CICCIARELLI

••• Pace fatta. Le polemiche tra Francesco Bagnaia e Alex Marquez per l'incidente di Aragon si chiudono a Misano alla vigilia del weekend del Gran Premio di San Marino. I due piloti tengono le rispettive posizioni riguardo le responsabilità del contatto, ma i toni si smorzano sensibilmente. «Vorrei chiedere scusa ad Alex - spiega Bagnaia - per ciò che ho detto dopo la gara sull'onda del nervosismo, non ho mai voluto far intendere che quello che è successo sia stato intenzionale. Si sarebbe potuto evitare se lui, appena arrivato il contatto, avesse chiuso il gas, ma le mie parole sono state un po' troppo dure nei suoi confronti. Però non cambio idea su quanto successo: è andato lungo, ero davanti». «Se ha chiesto scusa - replica il pilota del Team Gresini - dice molto di lui. Per me è un tema già finito: ci siamo chiariti. Abbiamo parlato in privato troppo tardi, era meglio farlo prima delle interviste, ma non ho alcun problema con Pecco».

Spazio solo alla pista, dunque, con il leader iridato Martin che dovrà guardarsi anche da un malanno oltre che dagli inseguitori Bagnaia, Marc Marquez e Bastianini. «Sto male - rivela il centauro della Ducati Pramac - e ho vomitato tutta la notte. Spero di rimettermi a posto per domani. È bello essere a Misano, un circuito in cui riesco ad andare forte, voglio concentrarmi per fare il massimo». Pure Bagnaia si presenta ammaccato, in seguito alla caduta di domenica scorsa. «Ho male un po' ovunque - ammette - ma principalmente a spalla, collo e schiena nella parte sinistra. Però stringiamo i denti, per il secondo anno di fila ci arrivo non al 100%, ma quest'anno sto un po' meglio rispetto al 2023. Sono sempre contento di venire qui: il livello di grip è ottimo, la pista è perfetta.

IL TEMPO
venerdì 6 settembre 2024

Sport

NATIONS LEAGUE

Il ct cambia diversi calciatori rispetto all'ultimo gruppo ma ricomincia dalla certezza Donnarumma

Ripartenza azzurra

Stasera a Parigi l'Italia sfida la Francia dopo la delusione degli Europei Spalletti in cerca di riscatto: «Ho visto nei ragazzi la voglia di rivalsa»

LA FORMAZIONE

C'è Cambiaso Ricci favorito su Fagioli

FRANCIA	ITALIA
4-2-3-1	3-5-2
Maignan	Donnarumma
Clauss	Di Lorenzo
Upamecano	Buongiorno
Saliba	Calafiori
T. Hernandez	Cambiaso
Y. Fofana	Frattesi
Kanté	Fagioli
Kolo Muani	Tonali
Olise	Dimarco
Barcola	Raspadori
Mbappé	Retegui
PANCHINA	
Samba, Areola, Clauss, Konaté, W. Fofana, Kanté, Y. Fofana, Mano Koné, Olise, Thuram, Kolo Muani **All.:** Deschamps	Vicario, Meret, Gatti, Bastoni, Okoli, Udogie, Bresciannini, Pellegrini, Ricci, Zaccagni, Kean **All.:** Spalletti
Arbitro: Scherer (SVI)	
Orario: 20.45 Rai Uno	

••• Tre, cinque due. Il dado è tratto. Il modulo scelto da Spalletti traccerà il solco del prossimo corso della Nazionale italiana. Il ct ha ancora qualche piccolo dubbio di formazione, ma le idee sono chiare: difesa a tre. Davanti al capitano Donnarumma ci saranno Di Lorenzo, Bastoni e Calafiori: il difensore dell'Inter ha recuperato al meglio e dovrebbe essere al centro della retroguardia azzurra. Le corsie esterne sono uno dei crucci del commissario tecnico italiano che cercherà di limitare le rapide ripartente di Barcola e Kolo Muani; sulla destra Cambiaso e Bellanova si contendono il posto da titolare, mentre dalla parte opposta Dimarco non dovrebbe avere concorrenti. In mezzo il dubbio è tra Fagioli e Ricci, con il centrocampista juventino che - prima dell'ultima rifinitura - appare favorito. Frattesi e Tonali saranno i due interni di centrocampo, con l'ex milanista dal primo minuto dopo aver scontato la squalifica per betting. In avanti Retegui e Raspadori guideranno l'attacco italiano.

SIM. PIE.

SIMONE PIERETTI

••• L'Italia riparte, con le ferite di un Europeo da dimenticare e con l'orgoglio di chi vuol rialzarsi in piedi dopo essere finito pietosamente in ginocchio.
Questa sera (diretta tv su RaiUno alle 20.45) gli Azzurri faranno il loro esordio in Nations League contro la Francia di Didier Deschamps; squadra rivoluzionata - ringiovanita - motivata al punto giusto per riscattare la disonorevole prestazione fornita in Germania. Il ct Spalletti - rispetto a quel gruppo - ne ha congedati nove, cercando nuove risorse da cui ripartire; l'unica certezza al momento è il modulo, con la difesa a tre che andrà a spazzar via ogni incomprensione tattica.
«Oggi sono diverso - ha sottolineato il ct Spalletti in conferenza stampa - perché la nostra vita diventa migliore se capiamo cosa ci succede e perché. Ho fatto tesoro dell'esperienza precedente, mi sembra di aver capito delle cose. Poi diventa fondamentale la volontà dei calciatori: io ho visto la voglia di tenere la schiena dritta dei nostri, di non avere arrendevolezza e di non portarsi dietro i rimpianti. I ragazzi hanno qualità per diventare dei top player, hanno solo bisogno di fare qualche esperienza. Quello che diventa fondamentale è la volontà dei calciatori, io tento di dirle 2-3 cose perché il mio è un lavoro molto serio. Poi a volte gli errori si fanno e l'essenziale è capire dove si fanno».
La nuova esperienza riparte dalla Francia, contro una selezione già collaudata, con individualità importanti. «La Francia è una formazione di altissimo livello - ammette il ct azzurro - mi aspetto una partita con delle difficoltà in cui si può sopperire unicamente essendo squadra: ho visto cose buone negli allenamenti, le vorrei vedere anche in campo. Loro sono una squadra sorniona, ci possono creare delle difficoltà».
Sarà una notte particolare per il capitano azzurro Gigi Donnarumma esaltato dal proprio allenatore in conferenza stampa.
«È un capitano perfetto - ammette Spalletti - per il ruolo che fa è importantissimo: è diventato un portiere fortissimo a livello internazionale, ed è un ragazzo eccezionale: ce lo teniamo bello stretto come calciatore e come capitano». Il portiere azzurro giocherà in quello che è il suo stadio, ma non teme la sfida che lo attende nella notte parigina. «La Francia ha giocatori forti - sottolinea Donnarumma - hanno più esperienza di noi, ma in campo si gioca sempre 11 contro 11. Sarà sicuramente una sfida difficile. C'è da lavorare e mettere in campo tutte le situazioni preparate in questi giorni».

«È un capitano perfetto oltre che un ragazzo eccezionale e un gran portiere»

«Sono una squadra di altissimo livello Mi aspetto tante difficoltà alle quali saper sopperire»

14
Panchine
Totalizzate da Luciano Spalletti con la nazionale italiana a partire dall'esordio dello scorso 9 settembre

40°
Incontro
Nella storia del calcio tra Francia e Italia

JUVENTUS

Motta abbraccia Koopmeiners e perde Conceiçao

L'esterno portoghese fuori un mese a causa di una lesione al polpaccio destro

••• In questo periodo di sosta dedicato alle nazionali, prosegue il lavoro sul campo al JTC Continassa dove il tecnico Thiago Motta per sua fortuna può lavorare con alcuni tra gli ultimi arrivati e in particolare con due di quelle che saranno le colonne del centrocampo bianconero, ovvero Teun Koopmeiners e Douglas Luiz. L'olandese, soprattutto, ha bisogno di questi giorni per alzare il suo livello qualitativo dopo un'estate difficile in cui i continui tira e molla tra Atalanta e Juventus non gli hanno permesso di lavorare come avrebbe potuto: una missione che lo vede sottoporsi alle intense cure del preparatore atletico Simon Colinet. Un altro che avrebbe potuto sfruttare la sosta per accelerare il processo di integrazione e per entrare nei meccanismi juventini è Francisco Conceicao, ma il portoghese ha dovuto fare i conti con un problema muscolare che ne dovrebbe precludere l'impiego fino al termine del mese di settembre. La lesione ai muscoli peronieri della gamba destra richiederà nuovi esami tra dieci giorni ed è quanto basta per ipotizzare che il giocatore lusitano resti fuori 20-30 giorni e almeno quattro gare tra campionato e Champions League.
Intanto, «Dopo un'iniziale fase di riscaldamento - si legge su Juventus.com - il focus della sessione odierna è stato incentrato sulla tecnica e sul possesso palla, prima di passare, in chiusura, al lavoro fisico. Domani si torna in campo, appuntamento fissato nuovamente in mattinata».

Nuovi
Oltre all'olandese anche Douglas Luiz lavora alla Continassa con il resto dei compagni di squadra bianconeri

ATLETICA

Fabbri secondo a Zurigo nella Diamond League

••• Leonardo Fabbri ha chiuso al secondo posto la prova di getto del peso della tappa di Diamond League in scena a Zurigo. Il toscano, 27enne, dell'Aeronautica Militare per la quarta volta consecutiva è salito sul podio in una prova del circuito internazionale dell'atletica. Il miglior lancio è l'ultimo, il 21,86 con cui incrementa il precedente 21,78 e distanza ulteriormente lo statunitense Payton Otterdahl, terzo. Per la vittoria, invece, l'olimpionico Ryan Crouser (Usa) lancia a 22,66 al secondo tentativo e si assicura il successo. Quarto, sotto i ventuno metri, l'altro americano Joe Kovacs (20,90). Decimo l'azzurro Zane Weir (Fiamme Gialle) con 18,98. «Mi sono piaciuto - dice Fabbri -, l'atteggiamento è stato migliore rispetto a Roma. La misura non è da guardare, le condizioni erano difficili. Ci tenevo a riscattarmi, perché l'ultima volta con la pioggia non è andata benissimo. Crouser? Fa un altro sport».

GIALLOROSSI

Si ferma anche Baldanzi per una contusione

Hummels c'è «Sono in forma» Stop Dovbyk

L'ucraino alle prese con problemi all'adduttore è tornato a Roma

MATTEO CIRULLI

••• Nonostante le numerose assenze a Trigoria per la sosta delle nazionali, De Rossi può almeno intensificare i lavori nella fase difensiva. Otre ad Angeliño e Mancini, infatti, il tecnico può contare anche sui due nuovi arrivati a parametro zero, Hermoso e Hummels, che ieri ha svolto il primo allenamento con il resto del gruppo. Avendo svolto una preparazione estiva individuale, entrambi i difensori avranno bisogno di un periodo di riatletizzazione, che potrebbe tuttavia essere più breve del previsto. Proprio il tedesco infatti, nella sua prima intervista ai canali ufficiali del club, ha parlato di come si voglia subito mettere a disposizione dello staff tecnico: «Mi sento bene, ho lavorato duramente in estate, ma è sicuramente diverso rispetto a svolgere una preparazione con un club. Avrò bisogno di almeno 2/3 settimane per essere pronto, ma voglio tornare in forma il prima possibile». L'ex Borussia Dortmund (che domani parteciperà alla partita di addio al calcio dei suoi ex compagni Piszczek e Blaszczykowski al Signal Iduna Park) ha poi svelato un retroscena riguardante proprio il suo attuale allenatore e le motivazioni che lo hanno portato a scegliere la Roma: «Da bambino sono cresciuto seguendo la Roma, in particolare Totti e il mio nuovo mister. Sono felicissimo di essere qui e non vedo l'ora di giocare all'Olimpico davanti ai nostri tifosi».

Entusiasmo
«Non vedo l'ora di giocare allo stadio Olimpico con i tifosi»

Per un giocatore che (seppur momentaneamente) lascerà Trigoria, uno è costretto a tornare in anticipo. Dovbyk infatti non prenderà parte alle due partite di Nations League con la sua Ucraina a causa di un infortunio. Un fastidio muscolare (di lieve entità) accusato dopo la partita con la Juventus non gli ha permesso di allenarsi con i compagni di nazionale, costringendolo così a prendere un volo di ritorno per la Capitale, dove lavorerà con lo staff medico per cercare di recuperare in vista della trasferta di Genova del 15 settembre. Da valutare anche le condizioni di Baldanzi: l'Ex Empoli durante la gara dell'Italia Under 21 con il San Marino ha subito una forte contusione che l'ha costretto a lasciare il campo dopo soli 26 minuti. Il classe 2003 è stato inoltre protagonista di un'intervista di DAZN a Le Fée. Il francese ha infatti elogiato le qualità del compagno di squadra, oltre a confermare l'importanza di De Rossi nella decisione di vestire la maglia della Roma: «Tra tutti i miei compagni Tommaso è quello che mi ha stupito di più, è veloce e bravo tecnicamente. Il mister mi ha convinto a venire qui, credo che questo sia il progetto perfetto per crescere».

BIANCOCELESTI

Baroni lo aspetta dopo la pausa nazionali

Guendouzi al centro della Lazio

Dal possibile addio in estate al ruolo di primo piano

DANIELE ROCCA

••• Sempre più al centro della Lazio. Con l'addio di diversi senatori in estate, Matteo Guendouzi è diventato sempre più il protagonista nel centrocampo della Lazio di Baroni, anche se in estate sembrava potesse salutare la Capitale. Con l'arrivo di Tudor al posto di Sarri, la sua permanenza era tutt'altro che certa. Il francese era infatti finito nel mirino di due squadre di Premier League, Aston Villa e Newcastle, pronte a portarlo in Inghilterra. Alla fine, però, grazie all'ennesimo ribaltone in panchina, il trasferimento non si è concretizzato e Guendouzi è rimasto alla Lazio. Una scelta che si sta rivelando azzeccata, perché oggi è uno dei punti fermi della squadra.

Il centrocampista francese si è preso il centro della scena grazie al suo dinamismo, la visione di gioco e la capacità di essere sempre al posto giusto. Baroni lo ha messo al centro del progetto e Guendouzi ha risposto alla grande, mostrando tutta la sua qualità sia in fase difensiva che offensiva. Nelle ultime partite Matteo ha dimostrato di saper fare la differenza in ogni zona del campo. Recupera palloni, imposta il gioco e dà una mano anche in attacco. La sua versatilità lo rende un giocatore chiave per la Lazio, capace di adattarsi a ogni situazione e a qualsiasi ruolo richiesto da Baroni. Sia nel centrocampo a due, sia con la linea a tre. Dopo le incertezze estive, Guendouzi è rimasto a Roma e ora è diventato un vero e proprio leader in campo. Nonostante le sirene della Premier League, la sua scelta di restare si è rivelata la soluzione migliore per la Lazio, che grazie a lui e Rovella ha trovato solidità in mezzo al campo. Stasera sarà avversario dell'Italia nella sfida di Nations League. La chiamata in Nazionale è arrivata dopo l'infortunio di Aurélien Tchouaméni, con Deschamps che lo ha convocato.

Basic
Saltata la cessione all'Hajduk Spalato Lotito ha detto «no»

Ieri altro allenamento in gruppo per Samuel Gigot, l'ultimo arrivato del calciomercato estivo della Lazio. Sta piano piano prendendo confidenza con le richieste tattiche di Baroni, che ieri durante la seduta l'ha alternato a Gila accanto a Romagnoli. Assente Patric, che è stato gestito per evitare affaticamenti muscolari. Stesso discorso per Castrovilli, rimasto a riposo. Si è invece rivisto Pedro, assente nella giornata di mercoledì. Saltato invece il trasferimento di Basic all'Hajduk Spalato. A spiegare il motivo è stato il diretto interessato: «Doveva decidere solamente il presidente Lotito, che però non ha accettato e non mi ha lasciato partire. Questo è l'unico motivo per cui non sono tornato in Croazia. Ero pronto a rinunciare a una parte del mio stipendio».

UNDER 21

Sette gol a San Marino A segno anche Bove

••• Sette gol e tre punti. A Latina, davanti a oltre 3.000 spettatori, la Nazionale U21 riprende con una vittoria contro San Marino il suo cammino nelle qualificazioni alla fase finale dell'Europeo, e si prepara a un doppio impegno decisivo: prima quello di martedì 10 alle 18.30 (diretta Rai 2) a Stavanger contro la Norvegia (vittoriosa 1-0 in Lettonia), poi quello di martedì 15 ottobre a Trieste con l'Irlanda. È in quei 180 minuti che gli Azzurrini si giocheranno il primo posto nel Gruppo A, ma nel frattempo è arrivata una bella vittoria al Francioni firmata dallo straordinario poker di Pio Esposito (secondo nella storia dell'U21 a segnare quattro gol nella stessa partita, dopo Gilardino il 5 settembre 2003, Italia-Galles 8-1) e dalle reti di Edoardo Bove e Antonio Raimondo (più l'autogol di Matteoni), in un match giocato a Latina nell'ambito della partnership tra la Figc e la Regione Lazio che porterà martedì 10 anche la Nazionale U20 a Rieti.